Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 64

MARTEDI' 5 MARZO 1957

In seconda pagina

La risoluzione del C.C. del PCI sui compiti dei comunisti nelle lotte operaie

In ottava pagina

Domani l'ex colonia inglese Costa d'Oro diverrà indipendente con il nome di Ghana

NUOVA CONFERMA DELLO SPOSTAMENTO A DESTRA DEL GOVERNO

Vaste proteste per la scelta di Togni La sinistra provocherà un dibattito

Silenzio dei socialdemocratici che hanno capitolato in cambio di un sottosegretariato - Dichiarazioni di Riccardo Lombardi, di Santi e dell'avv. Galloni membro del Consiglio nazionale della DC

L'anti-Vanoni

La nomina di Giuseppe Togni a titolare del nuovo ministero delle Partecipazioni statali ha una portata che va molto al di là dell'episodio. Questa scelta, in realtà, sembra chiudere il ciclo dell'anemico tentativo «riformistico» di una parte della borghesia italiana, che aveva trovato espressione nel governo dell'on. Antonio Segni. La posizione presa sul dicastero delle Partecipazioni, dopo gli orientamenti manifestati in tema di patti agrari, dà senza dubbio una «qualificazione» al governo. Ma è una qualificazione profondamente divergente da quella sotto il cui segno il governo stesso si era costituito.

Sorto sulla base teorica di un vago dirigismo keynesiano, il gabinetto aveva assunto a proprio manifesto programmatico lo schema di sviluppo economico ispirato dall'on. Vanoni. Le forze del mondo cattolico che sul piano Vanoni si erano particolarmente impegnate — dalle ACLI alle varie sinistre di base, dalla CISL agli amici dell'on. Gronchi — avevano chiaramente indicato nelle grandi aziende di Stato gli strumenti preminenti per la realizzazione del piano stesso. In questo senso erano state fondatamente interpretate certe sostituzioni e certe conferme alla testa delle aziende stesse: la cui funzione essenziale in qualsiasi programma di azione pubblica in campo economico appare evidente non appena si consideri che si tratta di istituti ed enti che controllano settori decisivi del credito, della produzione delle fonti di energia, dell'industria pesante.

La partecipazione della socialdemocrazia al ministero appariva anch'essa strettamente condizionata a una simile interpretazione del programma governativo e della sua posizione parlamentare, che voleva essere di «centro-sinistra».

Ma il governo Segni-Saragat rifiutò di appoggiare a sinistra la propria azione e la propria maggioranza. In nome della disgraziata formula centrista, esso ricercò e realizzò il compromesso con i liberali: e da quello stesso momento pesò sul suo futuro una pesante ipoteca reazionaria e antiriformistica. Tale ipoteca, come i comunisti denunciarono fin dal primo istante, non poteva non portare all'immobilismo e all'involuzione. Ultime conferme, l'impostazione antiproduttivistica del bilancio dello Stato, il munifico regalo ai feudatari dell'elettricità, la liquidazione della «giusta causa» nelle campagne, gli indirizzi accettati per il «mercato comune europeo» (indirizzi che hanno riscosso l'incondizionata approvazione della Confindustria), e, oggi, la nomina d'un uomo della destra politica ed economica alle Partecipazioni statali.

Il momento in cui la nomina avviene non lascia dubbi sul suo significato e sulle sue conseguenze. Siamo alla vigilia di decisioni e di atti di grande importanza: la firma dei trattati per il MEC e per l'Euratom, l'avvio ad una politica nucleare nel nostro Paese, l'approvazione definitiva dei piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI con particolare riguardo agli investimenti nel Mezzogiorno. Sono, è chiaro, questioni che chiamano direttamente in causa lo orientamento da imprimere al settore pubblico dell'economia. L'adesione al «mercato comune» impone *nuove nazionalizzazioni*, specie nel settore energetico (come pensano anche i settori radicali e della sinistra liberale), o deve avviare addirittura la liquidazione delle imprese di Stato (come pensa il *Messaggero*)? L'IRI e l'ENI devono avere una funzione decisiva nell'industrializzazione del Mezzogiorno (come pensa anche l'ing. La Cavera, presidente della Sicindustria) o lo Stato deve limitarsi nel Sud a «preparare l'ambiente» per i monopolisti del Nord? Le aziende IRI devono essere sollecitamente sganciate dalla Confindustria (come il Parlamento ha deciso) o anche questa limitatissima riforma finirà con l'essere accantonata?

Non è difficile prevedere la via che sceglierà un corporativista, un uomo strettamente legato al grande monopolio privato quale è l'on. Togni, colui che il democristiano *Popolo del Veneto* definì un giorno «missino di casa nostra» e che il democristiano on. Galloni definisce oggi sinteticamente ed efficacemente «l'anti-Vanoni». Quali deduzioni trarne? La prima è d'ordine parlamentare: la nomina del titolare alle Partecipazioni sposta decisamente l'asse governativo, che non può più in alcun modo essere definito di centro-sinistra, ma è ormai nettamente di centro-destra, come del resto la maggioranza raccolta nell'ultimo voto di fiducia dimostrava già con chiarezza. La seconda riguarda l'azione delle forze democratiche, dai sindacati ai partiti proletari: azione che — come afferma la risoluzione del Comitato centrale comunista — sarà più che mai di lotta per la difesa e il potenziamento delle aziende di Stato. I lavoratori hanno da lungo tempo assunto un atteggiamento positivo e costruttivo nei confronti della funzione che può e deve svolgere nell'economia italiana il settore a controllo pubblico. I motivi di fondo di tale atteggiamento sono più che mai validi. Il governo, ora, mostra di ignorarli. Ma lo fa al prezzo del dissolvimento di quel blocco di alleanze su cui si fondava, appunto, il tentativo «riformistico» di cui parlavamo all'inizio. Gli strati sociali, spontaneamente antimonopolistici, del ceto medio produttore costatano oggi che una politica di riforme non si fa senza appoggiarsi alle forze popolari. Che è quanto da un pezzo andiamo ripetendo.

LUCA PAVOLINI

Nella Val Padana, in Toscana e in altre regioni sono proseguite le manifestazioni per la giusta causa. Nella telefoto: una manifestazione contadina a Forlì (In 7. pag. le notizie)

Riccardo Lombardi e Fernando Santi del PSI e l'avv. Galloni, del consiglio nazionale d.c. hanno rilasciato alcune dichiarazioni a proposito della nomina di Togni a ministro delle Partecipazioni.

Lombardi ha detto:

«Il gruppo parlamentare del PSI deciderà sull'azione da svolgere per promuovere un dibattito sulle dichiarazioni del governo. Il giudizio dei socialisti non può essere comunque che decisamente negativo per quel che Togni rappresenta e soprattutto per la decisa capitolazione che il governo ha compiuto di fronte alla destra economica. Per quanto riguarda la socialdemocrazia nulla mi sorprende ormai per la progressiva involuzione di questo partito».

L'avvocato Galloni si è così espresso:

«Nella DC. Togni ha rappresentato per troppi anni l'anti-Vanoni. Ciò non ci lascia tranquilli. Segni e Fanfani dovranno spiegare al Consiglio nazionale perchè hanno consentito a questa nomina e dovranno fornire assicurazioni sullo sviluppo del piano di piena occupazione».

Infine ecco le dichiarazioni del segretario della CGIL:

«La nomina dell'on. Togni a Ministro delle Partecipazioni Statali ha sollevato molta sopresa nonchè riserve ed aperte ostilità in molti ambienti. Tali reazioni sono più che naturali, per l'evidente significato politico della decisione. La grande maggioranza del Parlamento, votando l'istituzione del Ministero delle Partecipazioni, ha chiaramente voluto assegnare al nuovo dicastero non certo funzioni di sovrintendenza amministrativa sulle cosiddette aziende di Stato, ma bensì il compito di organizzare ed incrementare la partecipazione dello Stato, tramite dette aziende, allo sviluppo del processo d'industrializzazione del paese nell'interesse superiore della collettività.

Questo compito esige naturalmente e pregiudizialmente una politica di decisa iniziativa statale e quindi di limitazione del potere dei monopoli privati. Ora poichè l'on. Togni, lealmente, non ha mai taciuto le sue personali convinzioni che sul terreno politico lo portano a militare nella destra della D.C. e su quello dell'economia su posizioni assai prossime a quelle dei liberali, più che legittimo è il dubbio — avanzato anche da elementi non della sinistra — se la scelta sia stata felice e se sia quella stessa alla quale i socialdemocratici e la D.C. potevano pensare quando presentarono l'istituzione del nuo Ministero come una conferma dello orientamento di centro-sinistra del governo Segni. Allo stato attuale delle cose — a parte le capacità personali dell'uomo — la risposta non può che essere negativa. Aggiungo che la nomina, venendo dopo il voto della fiducia sui patti agrari, rappresenta un ul-

(continua in 8. pag. 9. col.)

La sinistra del P.S.D.I. si schiera contro l'involuzione del governo Segni

Oggi la segreteria del P.C.I. esamina la situazione — Mozione di sfiducia del P.S.I. alla Camera? Vivace attacco dei repubblicani al P.S.D.I. — Saragat sarebbe in disgrazia presso il Comisco

Per un esame della situazione politica, con particolare riferimento alla avvenuta nomina di Togni a ministro delle partecipazioni statali, si riunisce oggi la segreteria del PCI. Per i prossimi giorni è prevista una riunione del direttivo del gruppo parlamentare comunista. E' assai probabile che, alla ripresa della Camera del 12 marzo, dovrà essere aperto sulle comunicazioni del governo per la nomina di Togni un dibattito sugli indirizzi della politica economica del governo, che è quanto dire sulla politica del governo in generale. Tanto più che è evidente il nesso tra la piega che ha preso la questione dei patti agrari e lo ulteriore spostamento a destra dell'asse governativo realizzato con la nomina di Togni. Da parte socialista, secondo alcune fonti, vi sarebbe l'intenzione di presentare una mozione di sfiducia appunto riferita all'involuzione del governo, al prevalere della destra clericale, alla involuzione addirittura precipitosa del PSDI.

Da Saragat non è venuto alcun commento alla nomina di Togni, che si accompagna all'ingresso di un altro socialdemocratico (Simonini? Ceccherini? Canevari?) nel governo come sottosegretario. (La *Giustizia* dà la notizia con vergogna, in basso di pagina e con un titoletto). Il commento, del resto, è già implicito nella accettazione di Togni, avvenuta senza batter ciglio e quasi a marcare la completa contrapposizione determinatasi tra PSDI e PRI e, per contro, l'allineamento del PSDI col PLI e con la destra clericale. Il PSDI tiene solo a far sapere di non temere un dibattito parlamentare sulla nomina di Togni perchè il governo conta sull'appoggio incondizionato a tale nomina da parte del PNM e del MSI: si accetta, cioè, una «generalizzazione» del voto già dato al governo da Pozzo e De Felice.

Ma che la «fiducia» di Saragat sia per lo meno avventata, lo conferma la situazione in seno allo stesso PSDI. Il convegno della sinistra socialdemocratica si è concluso ieri a Milano con la votazione all'unanimità di una risoluzione nella quale si respinge la nuova formula del governo Segni perchè non risponde a nessuna delle deliberazioni congressuali del PSDI essendo venuto meno ogni elemento di democrazia laica e anche l'elemento formale del quadripartito con l'uscita della sinistra liberale prima e dei repubblicani poi; perchè il compromesso sui patti agrari e la soluzione data al problema del Ministero delle partecipazioni statali rappresentano una netta involuzione conservatrice, in aperto contrasto con le nuove possibilità che si sono aperte nello schieramento politico.

Nella risoluzione si chiede che la direzione deliberi «l'immediata uscita del PSDI dalla coalizione governativa, pur confermando l'appoggio del partito alla ratifica dei trattati per l'Euratom e per il Mercato comune». La risoluzione è stata votata dai rappresentanti di 24 federazioni e oltre 300 sezioni d'ogni parte d'Italia, i quali hanno infine chiesto la convocazione per maggio del Congresso. Tutte queste richieste verranno discusse domani dall'Esecutivo del PSDI dopo una relazione di Matteotti. Si parlerà anche del nuovo sottosegretario, il quale — non è escluso — potrebbe anche essere un d.c. come Valsecchi.

Le reazioni negative alla nomina di Togni investono in definitiva tutto lo schieramento politico non di destra. Esse sono venute non solo da parte comunista e da parte socialista (esplicita e perfino un po' sbalordita la dichiarazione resa da Lombardi), ma da parte della *Voce repubblicana* e anche da parte della sinistra democristiana. In particolare negli ambienti della sinistra d.c., ma forse anche della D.C. in generale, la nomina di Togni («il missino di casa nostra» come venne definito tempo fa dal *Popolo Veneto*) viene giudicata come un simbolo evidentissimo di un orientamento generale che seppellisce quanto poteva restare in piedi del piano Vanoni e degli indirizzi del messaggio presidenziale. Infatti non sono mancate, nè mancheranno, dichiarazioni esplicite o fermenti

(continua in 8. pag. 9. col.)

LUCI E OMBRE IN UN PRIMO BILANCIO SU VENEZIA

Pavone, anzichè imputato sarà un testimone a difesa

Questa settimana, oltre all'ex capo della polizia, deporrà l'attuale questore di Roma, Musco: ma saranno testi o difensori?

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 4 — *Il processo per la morte di Wilma Montesi è giunto quasi a metà del suo lungo cammino. Dopo la escussione dei principali testi di accusa, rimangono da sentire i testimoni della difesa, quelli chiamati per tamponare le falle dell'alibi amalfitano di Piero Piccioni e della sua tonsillite e quelli che dovrebbero giurare sulla buona fede di Polito e di Montagna (Pavone, Musco, Agnesina, Fede e così via). Le deposizioni di costoro occuperanno altre quattro o cinque tornate, due settimane si renderanno necessarie per i sopralluoghi a Roma e a Torvajanica e altre due per le arringhe. Se tutto andrà bene faremo le vacanze a maggio. A metà strada, quando le sorprese sono sempre possibili (e una almeno sarà di grande rilievo, riguardando quel povero zio Giuseppe al quale giornalisti in cerca di notorietà e avvocati tentano di accollare la responsabilità del delitto) tirare le somme non è agevole. Tuttavia qualcosa è già venuto chiaramente a galla.*

A nessuno sono sfuggite, ad esempio, le mille stranezze che hanno accompagnato la prima parte del dibattimento. Ne vogliamo ricordare qualcuna, tra quelle che maggiormente hanno colpito l'immaginazione del pubblico. La prima riguarda l'atteggiamento del tribunale nei confronti di alcune categorie di testimoni. Ricordiamo la seduta che segnò la comparsa del commissario di polizia Rocco Cutri, chiamato a deporre su un documento singolare come quel rapporto confidenziale che porta la data dell'8 maggio 1953. Cutri, come è noto, venne inviato segretamente a Capocotta per interrogare Anastasio Lilli e i suoi familiari, mentre erano in corso le indagini dei carabinieri della stazione di Ostia Lido e la inchiesta diretta dal dottor Leonardo Murante. Egli, dopo aver conferito con i guardiani, stilò un appunto per Polito nel quale si affermava che la macchina di Maurizio d'Assia era entrata nella tenuta di caccia il 10 aprile del '53.

Gli interlocutori di Cutri avevano affermato in istruttoria di aver detto al funzionario che l'auto del titolato aveva varcato i cancelli di Capocotta il 9. Sul documento firmato dal funzionario quindi avrebbe dovuto pesare un sospetto di falso. La deposizione di Cutri invece filò via indisturbata non interrotta da abili contestazioni; nessuno si sognò di porre a confronto il commissario con i familiari di Lilli; nessuno cercò di approfondire l'indagine. Il tribunale forse ritenne inutile il tentativo di cavare la verità dalla bocca del testimone? E' possibile, ma questo non si concilia troppo con l'accanimento dimostrato in altre occasioni dai magistrati nei confronti di testimoni di assai minor calibro.

Una seconda stranezza è legata al ruolo assunto dalla parte civile. Ci si attendeva dai legali di casa Montesi un'opera tenace e coraggiosa per l'accertamento della verità, gomito a gomito con la sentenza di rinvio a giudizio: la loro azione è stata improntata invece a un sensibile disaccordo con le tesi sostenute dal dottor Sepe. Dapprima essi hanno criticato la sentenza per quanto riguarda la rubrica (giudicata «molle» nei confronti degli imputati), poi hanno proseguito con una serie di subdole operazioni di disturbo, mai dirette però contro i tre maggiori imputati. Negli ambienti del palazzo di giustizia si scherza spesso e volentieri su questo ruolo. Alcuni sostengono che l'avvocato Cassinelli soggiorni a Venezia al solo scopo di dimostrare che la povera Wilma non uscì mai sola di casa, altri giurano che egli, nel corso della sua arringa, attribuirà a un ignoto bruto la tragica fine della ragazza di via Tagliamento; altri ancora affermano che la presenza del brioso avvocato pugliese è legata alla sorte dello zio Giuseppe. Certo non si può dire che Piccioni e Montagna e Polito abbiano sopportato gran danno dalla azione svolta dagli avvocati dei Montesi.

Una terza stranezza si riferisce alla straordinaria benevolenza dimostrata dal tribunale nei confronti degli avvocati di Montagna, contro i quali imputati e testimoni hanno elevato precise accuse. In qualsiasi altro procedimento un avvocato bersagliato come il professor Bellavista sarebbe stato costretto ad appendere la toga all'attaccapanni ed a presentarsi in aula nella veste dimessa del testimone. Ma il difensore-amico-socio del "marchese" di San Bartolomeo sembra che goda di una strana impunità. In molte sedute egli è stato l'avvocato di se stesso ed ha avuto perfino la possibilità di chiedere citazioni di testimoni per difendere il suo operato.

Una quarta stranezza riguarda la posizione del prefetto Tommaso Pavone, ex capo della polizia. Le risultanze processuali hanno mostrato che le responsabilità della polizia, in merito alle omissioni, alle «ingenuità», agli insabbiamenti non si fermano al gabinetto dell'ex questore Polito. Indubbiamente la stessa istruttoria da questo punto di vista è gravemente manchevole. Si direbbe che il timor panico abbia invaso il magistrato quando si è trattato di andare oltre la persona del questore. La sua tenacia investigativa si è fermata davanti al portone del Viminale.

Nel corso delle varie sedute tanto Polito, quanto gli altri personaggi hanno attribuito molte responsabilità alla direzione generale di polizia, da dove sarebbe partito

Tornerà a correre?

Con un aereo della LAI Fausto Coppi è stato trasferito ieri dalla Sardegna a Milano, da dove ha proseguito per Novi. Intervistato dai giornalisti al passaggio da Ciampino, il campione ha detto di essere molto abbattuto e demoralizzato. La frattura gli procura fitte lancinanti, per cui non gli riesce di prendere sonno e mangia pochissimo. A Coppi è stato chiesto se, a guarigione avvenuta, ha intenzione di riprendere l'attività. Egli ha risposto: «Mi auguro di guarire bene; quindi vedrò il da farsi». A questo proposito il dottor Lincei, che accompagnava Coppi, ha assicurato che la guarigione sarà perfetta, perchè la riduzione della frattura è stata eseguita alla perfezione dai medici dell'Ospedale di Sassari. Il dottor Lincei pensa che, se non ci saranno ritardi nella formazione del callo osseo, Coppi guarirà in un paio di mesi

IL PREMIER ISRAELIANO HA DECISO DI OSSERVARE LE DELIBERAZIONI DELLE NAZIONI UNITE

Il comandante dell'ONU e il generale Dayan si sono incontrati per accordarsi sul ritiro delle forze israeliane da Gaza e Aqaba

Rinviate a oggi le riunioni del governo e del parlamento di Tel Aviv - Ben Gurion avrebbe ricevuto nuove assicurazioni da Washington - Manifestazioni di protesta nella capitale d'Israele

GERUSALEMME, 4 — *Alle ore diciassette di oggi ha avuto luogo, nei locali dell'albergo annesso all'aeroporto di Lydda, l'incontro fra il generale Dayan, capo di stato maggiore delle forze armate israeliane, e il generale Burns, comandante delle truppe dell'ONU, annunciato fin da venerdì sera, e poi rinviato a causa della opposizione manifestata dal governo di Tel Aviv al ritiro delle truppe da Gaza Sharm el Sheikh, che è appunto il motivo per cui i due generali dovevano incontrarsi*

Tale opposizione è venuta però meno nella mattinata di oggi, e poco dopo mezzogiorno il primo ministro israeliano Ben Gurion ne ha dato notizia, annunciando per l'appunto di aver autorizzato il generale Dayan a incontrare Burns: il comandante delle forze dell'ONU si trovava in viaggio da El Arish (penisola del Sinai) alla zona del canale di Suez, allorchè è stato raggiunto da un messaggio radio di Dayan. Senza indugio egli ha preso posto su un aereo facente parte delle forze ai suoi ordini, e ha raggiunto Lydda, dove il generale israeliano lo attendeva. Al termine del colloquio Burns ha dichiarato che «un pieno accordo di principio» è stato raggiunto sulle modalità tecniche che condizioneranno il ritiro delle truppe israeliane. Egli non ha voluto precisare tuttavia quando le relative operazioni avranno luogo.

Contemporaneamente alla autorizzazione data a Dayan per l'incontro con il comandante delle forze dell'ONU, Ben Gurion ha fatto annunciare il rinvio a domani delle sedute del governo e del parlamento (Knessel), già annunciate per oggi. Tali decisioni sono state rese note dopo una serie di colloqui che il presidente del consiglio ha avuti questa mattina con alcuni singoli membri del governo, da lui messi a parte delle ultime comunicazioni ricevute da Washington, le quali conterrebbero le «garanzie» che egli aveva chieste Naturalmente non si tratta neppure questa volta di garanzie vere e proprie, ma solo di promesse verbali da parte del governo degli Stati Uniti, il quale continua a fare un rischioso doppio gioco con Israele e con gli arabi.

Vivaci manifestazioni popolari di protesta si sono prodotte tuttavia a Tel Aviv e in altri centri israeliani, quando si è appreso che Ben Gurion aveva accettato di ritirare le truppe: senza dubbio, centinaia di migliaia di israeliani si stanno rendendo conto d'essere stati ingannati, servendo a un gioco estraneo ai propri interessi. Animatori delle manifestazioni sono però anche i partiti Achdut Avoda e Mapam, *fin dall'inizio contrari al ritiro delle truppe. A Tel Aviv non si ritiene però, questa sera, che l'opposizione di questi gruppi possa compromettere seriamente la stabilità del governo: si tratterebbe, presumibilmente, di sostituire da due a quattro ministri che potranno essersi dimessi*

Il gen. Moshe Dayan, capo di S.M. di Israele

Dichiarazione all'ONU della signora Meir

NEW YORK 4 — Il ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meir, prendendo stasera per prima la parola all'ONU, ha fatto la seguente dichiarazione - Signor presidente, venerdì scorso 1 marzo, ho avuto occasione di annunciare il piano del mio governo per il ritiro delle truppe dalle zone di Sharm El Sheikh e di Gaza Sono ora in grado di far presente che, su istruzioni del governo, il capo di stato maggiore delle forze difensive di Israele, gen Mose Dayan, si è incontrato oggi col comandante dell'UNEF (Forze armate dell'ONU) gen Burns, per discutere i provvedimenti necessari all'esecuzione del ritiro da entrambe le zone, conformemente alla mia dichiarazione di venerdì. Sono ora lieta di dichiarare che i due generali sono giunti ad un completo accordo per quanto riguarda i particolari tecnici del ritiro e dello scambio delle consegne -

Il delegato dell'URSS, Arkady Sobolev, ha rilevato che le dichiarazioni di Israele di venerdì scorso e di oggi non possono essere - considerate corrispondenti alle richieste e alle risoluzioni dell'Assemblea generale - Israele — ha proseguito Sobolev — continua ad ignorare le sei risoluzioni approvate dall'Assemblea per il ritiro delle truppe israeliane e pone in questo campo, con l'appoggio degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, condizioni incompatibili con i diritti sovrani dell'Egitto e degli altri Paesi Arabi

Il dito nell'occhio

Intimità

Il Giornale d'Italia ci offre una serie di importanti informazioni sulla vita del cancelliere Adenauer - *Adenauer mastica il cibo lentamente, a destra; guarda, prima di bere, il contenuto del bicchiere* -

Il fatto che Adenauer guardi, prima di bere, il contenuto del bicchiere, potrebbe sembrare una elementare norma di prudenza Anche il significato del fatto che mastichi lentamente il cibo potrebbe sfuggire al giudizio di un osservatore disattento Ma che lo mastichi a destra, questa sì che è una lezione da non dimenticare

Patente cultura

Proseguendo nella sua serie di discorsi dedicati allo scibile, il Papa ha rivolto ieri paterni insegnamenti ai dipendenti dio Pubblico Registro Automobilistico, in merito alla riscossione della tassa di circolazione alla vidimazione annuale delle patenti guida

Ogni giorno apriamo l'*Osservatore Romano* con ansia chiedendo che il pontefice non voglia rivelarci domani che cosa è l'oggetto misterioso?

Il fesso del giorno

«Si sono mai preoccupati al *Comando della NATO di Napoli che cosa sono le reazioni italiane?* E sono informati a Fontainebleau del prossimo passaggio del *Centro Italia* alla obbedienza di Mosca?». Filippo Anfuso, dal *Secolo*.

ASMODEO

l'ordine di soffocare lo scandalo attorno al nome dei Piccioni. Può darsi che Tommaso Pavone sia stato ritenuto estraneo al sotterramento delle prove riguardanti il delitto; ma egli non era forse il più stretto amico di Ugo Montagna? Non era stato accusato da Anna Maria Moneta Caglio di formare, con il defunto Mastrobuono, con il marchese di San Bartolomeo, con Colasanti, con Fede e con altri potenti personaggi, quella sinistra accolita di affaristi di cui le carte processuali sono gravide? Come si può accusare Polito e non mettere nello stesso sacco anche Pavone? L'ex capo della polizia — si dice — dopo essere stato privato del passaporto avrebbe reso qualche segnalato servizio alla giustizia e ne avrebbe ottenuto in cambio l'impunità. Il risultato è che egli venerdì prossimo entrerà nell'aula di Rialto nella veste di testimone e di amico degli imputati per riferire su una circostanza (l'incontro del 29 aprile al Viminale con Piccioni e Montagna) su cui si fonda l'accusa.

Queste stranezze e le numerose altre che il lettore avveduto ha registrato nel corso delle ultime sei settimane, naturalmente non sono frutto dell'opera bislacca di un folletto, ma del terreno sul quale la vicenda giudiziaria è sorta. Questo processo, per unanime riconoscimento, non è un avvenimento normale. La sentenza di rinvio a giudizio si fonda su «prove negative», vale a dire sulla valutazione della azione svolta dagli imputati per stornare dal loro capo ogni sospetto. Gli alibi incerti di Piccioni, i tentativi di corruzione e di subornazione, le «operazioni» varate dal clan di Montagna, i tentativi di soffocare le «voci» hanno assunto e dovevano assumere nell'economia dibattimentale il valore di indizi probanti. L'istruttoria si è svolta in un clima difficile, tra mille ostacoli di ogni natura, su un episodio di cui coscientemente erano state distrutte le tracce

Intimamente legato alla vicenda giudiziaria, inoltre, vi è l'«affare», quel complesso di scandalose rivelazioni su certi ambienti politici e sul costume di una parte della classe dirigente, che l'istruttoria non ha potuto evitare di far conoscere al Paese. L'«affare» ha servito da scenario alla morte della povera fanciulla di via Tagliamento, ha accompagnato le varie fasi del lavoro del dottor Sepe, è venuto alla ribalta anche a Venezia. Vi è di più: la sostanza scandalosa di questa vicenda è la matrice da cui discendono anche le stranezze del processo di Rialto.

L'ombra di Montagna e la sinistra potenza mafiosa che accompagna questo sorridente «maitre» d'anticamere ministeriali cominciano a gravare sull'aula delle Fabbriche Nuove. Troppi testimoni hanno perduto la memoria nel breve periodo di tempo tra la chiusura della istruttoria e l'apertura del processo pubblico. Troppi «non ricordo» infiorano anche le più autorevoli deposizioni. Troppi bruschi voltafaccia sono stati compiuti davanti al presidente Tiberi. Vi sono stati generali che hanno gettato catini d'acqua sulla rovente sostanza della loro accusa. Vi sono stati padri gesuiti che non hanno arrossito nell'esibire lettere riservatissime di cui la copia fotografica veniva agitata dagli avvocati della difesa. Vi sono stati funzionari che si sono rimangiati ogni cosa, con un modo di fare tra lo spaurito e l'annoiato.

L'intimo legame esistente tra «affare» e vicenda più propriamente processuale rischia di sviare ancora una volta il corso della giustizia e di far perdere al dibattimento di Venezia quella «pulizia» che l'opinione pubblica si attendeva? La risposta comincia a intravvedersi; nel corso di questa settimana due testimonianze illumineranno meglio di qualsiasi argomentazione questo inquietante aspetto del processo. L'ex capo della polizia, Pavone, e l'attuale questore Musco sono stati chiamati a testimoniare su circostanze importanti. Ma tanto l'uno quanto l'altro vengono annunciati dagli avvocati di Montagna come pedine della difesa, come massicci arieti per smantellare il castello delle accuse che pazientemente la magistratura ha elevato contro la corruzione, l'affarismo e lo strapotere del sottogoverno.

ANTONIO PERRIA

L'AGGHIACCIANTE SINISTRO STRADALE SULLA VIA DOMIZIANA

Due bambini tra i 6 gitanti morti nell'auto caduta nel Volturno

Le vittime ritornavano a Napoli dopo una giornata trascorsa a Roma - La macchina è caduta in un «lagno» alimentato dal fiume - Le probabili cause della sciagura

(Dalla nostra Redazione)

NAPOLI, 4 — Due donne, due bambini e due uomini questa notte sono morti annegati nelle acque di un «lagno» alimentato dal Volturno, nel quale erano precipitati con la loro auto (una Fiat 1100-103, targata NA 91942) che è stata quasi inghiottita dal fondo limaccioso. Il gravissimo incidente si è verificato, poco prima dell'una di stanotte, all'altezza del km. 34 della via Domiziana, a 4 chilometri da Castel Volturno, in località Ponte a Mare. Le vittime, che provenivano da Roma, dove avevano trascorsa la domenica, sono il 43enne Guglielmo Fenda, da Bruxelles e residente a Napoli dove era impiegato, la moglie Margena Bartolotti, di 45 anni, le figlie Wilma, 12enne, e Patrizia di 5 anni, il 24enne Angelo Capomazza e la sua fidanzata Ennia Masiello di 20 anni.

Siamo giunti sul luogo del disastro verso le 11, appena in tempo per assistere allo straziante spettacolo della rimozione dei cadaveri. Una piccola folla di contadini seguivano in preda a viva commozione, la pietosa opera dei Vigili del fuoco; tra loro erano anche il proprietario e alcuni dipendenti del ristorante «Scalzone» (il locale dista non più di una cinquantina di metri dal luogo del sinistro), che furono i primi ad accorrere, purtroppo senza nessuna utilità, in aiuto degli sfortunati automobilisti. *«Era l'una, stanotte, quando abbiamo percepito un sordo fragore»*, ci ha detto il proprietario del ristorante, Amedeo Scalzone. *«Sono uscito fuori insieme ai miei dipendenti Giovanni Ciccarelli, Antonio Scarpa e due guardie di Finanza che si trovavano nel locale»*. Il primo a giungere sul posto è stato il Ciccarelli; ma vi è giunto appena in tempo per vedere che la macchina, con le ruote rivolte al cielo, si inabbissava nelle acque di un canale della bonifica dei «Regi Lagni». Si è gettato nel canale e, aiutato dallo Scarpa e da agenti della Strada e da finanzieri, alla fioca luce di alcune torce elettriche, si è dato da fare attorno all'auto per tirare fuori gli occupanti. Ma con orrore i soccorritori si sono trovati davanti ad un agghiacciante spettacolo: sei morti, quattro adulti e due bambini, giacevano nella macchina sconquassata. Gli sventurati, che non presentavano lesioni apparenti al corpo, erano morti per asfissia da annegamento; qualcuno, pensando che ci fosse ancora qualche cosa da fare, ha tentato di praticare alle vittime la respirazione artificale, ma ha dovuto desistere subito di fronte all'amara constatazione della morte.

Identificate le vittime, gli agenti della Stradale e i carabinieri di Varcaturo hanno dato inizio alle prime indagini tese a stabilire, tra l'altro, le possibili cause della sciagura. Una risposta al quesito non è stata ancora data, ma può darsi che il Fenda, che guidava a fortissima velocità, sia stato colto dal sonno ed avendo perduto il controllo dell'auto abbia urtato violentemente contro il parapetto del ponte, cadendo nelle acque del canale. Può darsi anche che egli sia stato colto da un improvviso malore.

Come abbiamo accennato, le vittime rientravano da Roma. La partenza da Napoli per la Capitale era avvenuta verso le 7 del mattino e alla gita prendevano parte due macchine: sulla *1100-103* avevano preso posto il Fenda, la moglie e le loro due bambine e il rag. Capomazza, un amico di famiglia. Su una *1100-TV* avevano preso posto Gennaro Paradiso, impiegato dell'Azienda tranviaria, che abita in via Ignazio Falconieri, n. 2, la moglie Bianca Fenda (sorella di Guglielmo Fenda) di 42 anni, la madre dei Fenda, Elvira Barbuto, Luisa Fenda, un altra sorella di Guglielmo, e la terza figlia di quest'ultima, Paola, che conta 13 anni.

NAPOLI — I vigili del fuoco rimuovono l'auto dal canale della morte (Telefoto)

Le due macchine si diressero a Roma per una gita, che era stata decisa improvvisamente la sera del sabato. Il viaggio era stato proposto ai Fenda dal fidanzato della Masiello, desideroso di trascorrere la giornata con la ragazza che il sabato mattina si era portata nella Capitale per passare con la mamma, Concetta Vitale, e con la sorella Mimma il suo ventesimo compleanno.

Il viaggio fino alla Capitale si svolse normalmente, e la comitiva trascorse la giornata allegramente. Verso le otto di sera i gitanti decisero di far ritorno a Napoli: nella macchina del Fenda prese posto anche la Masiello.

Il Paradiso, avendo meno persone a bordo, era più avvantaggiato nella guida e nel primo tratto del percorso distanziò la macchina del cognato. Nei pressi di Terracina, il Paradiso si era però fermato per attendere il Fenda; ma questi, sopraggiungendo, non si era a sua volta fermato per cui il primo riprendeva la marcia distanziandolo nuovamente senza attendere più oltre raggiungeva Napoli verso le una e trenta. Qualche ora dopo egli si portava a casa del cognato per riconsegnargli la figlia; con sorpresa egli non trovava nessuno in casa. Il fatto, in un primo tempo, non impressionava il Paradiso. Ma col trascorrere delle ore, le preoccupazioni del Paradiso si fecero acute ed egli non attese più. Da solo fece a ritroso la strada e mentre spuntavano le prime luci dell'alba, giunto sul fatale luogo, si trovò di fronte all'agghiacciante spettacolo dei corpi dei suoi cari distesi senza vita sul greto del «lagno».

GIULIO FORMATO

PER UN INCIDENTE STRADALE

Otto mesi in carcere al posto di Guttman

Sono implicati nella vicenda l'ex allenatore del Milan ed un impresario teatrale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4 — Un grave incidente stradale, accaduto in via Mosè Bianchi nell'aprile 1955, dopo aver dato origine ad una complessa vicenda giudiziaria sta diventando un caso psicologico?

E' quanto viene da chiedersi dopo il colpo di scena verificatosi oggi al tribunale di Milano all'inizio del processo.

Il 2 aprile del '55, una Buick su cui si trovavano gli ungheresi Deszo Solti, impresario teatrale, e Bela Guttman, allenatore del Milan, superato l'incrocio di via Mosè Bianchi con via Pelizza da Volpedo, sbandò improvvisamente a destra al punto che un pneumatico scoppiò, precipitò poi l'auto a sinistra, salì sull'altro marciapiedi e finì contro un palo.

Purtroppo, quando la macchina si arrestò a terra giacevano il diciottenne Giuliano Breme, che morì poco dopo all'ospedale, e la diciassettenne Graziella Brianzoli che riportò lesioni guarite in 80 giorni. I due ungheresi erano scomparsi: ma Guttmann si presentò al magistrato, cui nel frattempo era giunta una dichiarazione dello Solti il quale si assumeva l'intera responsabilità dell'incidente.

Così, quando lo stesso Solti fu arrestato in Austria, l'istruttoria venne aperta a suo carico e si concluse col rinvio a giudizio per omicidio, lesioni colpose, mancata assistenza alle vittime e espatrio clandestino. In seguito alla insistenza delle famiglie Brianzoli e Breme fu successivamente iniziato un procedimento anche nei confronti di Guttman che però venne assolto.

Così il Solti, comparso al processo dopo 8 mesi di carcere preventivo, ha smentito le precedenti dichiarazioni affermando che la macchina era guidata da Guttmann e che egli si era autoaccusato solo per salvare l'amico che era sprovvisto di licenzia di guida. Il P.M. ha chiesto ed ottenuto la sospensione del processo e il rinvio degli atti al suo ufficio per l'apertura di una nuova istruttoria contro il Guttmann che verrebbe così imputato degli stessi reati dell'amico e forse anche di calunnia.

Dessanay e Agus espulsi dal Partito

CAGLIARI, 4. — Il Comitato federale della Federazione comunista di Cagliari e la Commissione federale di controllo, riuniti in assemblea comune a norma dell'art. 49 dello Statuto, hanno respinto le dimissioni dal Partito presentate dai membri del C.F. Pietro Agus e Sebastiano Dessanay deliberando nei loro confronti la misura della espulsione, motivata dalla loro opera di disgregazione e di frazionismo, e della defezione avvenuta nel momento più duro della lotta.

Il C.F. e la C.F.C., nella stessa assemblea, hanno preso atto di una comunicazione della sezione comunista «Rinascita» di Cagliari, con la quale si dava notizia della avvenuta espulsione dal Partito dell'avv. Umberto Giganti, mentre ha rimesso alle organizzazioni interessate le altre lettere di dimissioni presentate contemporaneamente a quelle del Dessanay e dell'Agus.

Presentato il bilancio della Difesa che aumenta a 572 miliardi

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il testo del bilancio di previsione per il ministero della Difesa. Esso prevede una spesa complessiva di 572 miliardi e 16 milioni. Rispetto all'esercizio precedente è previsto un aumento di spese di 55 miliardi e 728 milioni. Viene confermata così ufficialmente la notizia già da noi data quando il Consiglio dei ministri approvò i bilanci.

CARNEVALE DI SANGUE IN SICILIA

Un vaccaro freddato nel centro di Carini

Commesso il delitto tre misteriosi individui che erano con lui si sono dati alla fuga

PALERMO, 4. — Un vaccaro ieri sera è stato assassinato a Carini, popoloso centro situato a pochi chilometri da Palermo, con due colpi di pistola esplosigli a bruciapelo da un individuo sconosciuto che insieme a due complici si trovava con la vittima. L'ucciso è il 27enne Tommaso Giuseppe Mannino, fu Tommaso, pregiudicato, ed ex confinato, dedito ad attività non troppo chiare.

Il delitto è stato consumato verso le 20,30 nella centralissima via Roma; il Mannino, in compagnia dei tre individui si dirigeva verso la periferia quando uno dei suoi accompagnatori ha estratto all'improvviso di tasca una pistola, l'ha puntata contro la vittima e ne ha fatto partire due colpi. Colpito a morte, il giovane vaccaro ha lanciato un grido di dolore e si è accasciato al suolo in una pozza di sangue mentre i tre si davano a precipitosa fuga. Dopo il primo attimo di perplessità sono accorsi sul luogo del delitto alcuni passanti che hanno tentato di soccorrere la vittima; tentativo inutile perchè il Mannino era già morto. Intanto richiamati dalle detonazioni sono pure accorsi numerosi carabinieri che hanno piantonato il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Le prime indagini, dalle quali è stato possibile apprendere particolari poco edificanti sul passato della vittima, i carabinieri hanno tratto la convinzione che il Mannino sia stato ucciso per vendetta.

Un fratello dell'ucciso intanto è stato fermato dai carabinieri per essere interrogato

Un altro grave fatto di sangue è avvenuto nell'abitato di Camporeale. Vittima ne è stato il possidente Pasquale Almerico fu Pasquale, di anni 47, il quale rientrava nella propria abitazione in via Marco Minghetti quando è stato raggiunto da una scarica di mitra esplosagli da dietro un portone. Colpito in pieno, l'Almerico si è accasciato al suolo gravemente ferito. Richiamati dagli spari e dalle grida di dolore, sono accorsi alcuni vicini di casa i quali hanno subito trasportato la vittima all'Ospedale della Feliciuzza a Palermo dove i medici di guardia hanno potuto contare sul corpo dell'Almerico ben 14 ferite distribuite nel torace, alla schiena e agli arti inferiori. L'Almerico è stato sottoposto a intervento chirurgico, ma le sue condizioni permangono gravissime.

Gesuiti a Venezia ma anche a Roma

I padri gesuiti non mantengono la promessa. Non parliamo tanto di padre Dall'Olio e di padre Rotondi, i due esperti e saggi allievi di Sant'Ignazio di Loyola che si gran parte hanno avuto nell'esplosione dello scandalo intorno alla morte di Wilma Montesi, e si piccola se ne son voluti assumere l'altro giorno a Venezia, quando si è trattato di confermare davanti alla giustizia la gravità dei fatti di cui erano consapevoli. Parliamo degli altri padri, quelli che infiorano del loro stile curialesco e dei loro tesori di teologia e di morale le ponderose colonne dell'Osservatore romano. Non mantengono la promessa che mesi fa avevano solennemente fatto — senza che nessuno gliel'avesse chiesto, in verità — di non occuparsi più delle «sozzure» rimescolate dal processo veneziano, e che poco dopo avevano ribadito diramando ai giornali parrocchiali l'ordine di fare altrettanto.

Sicchè ieri, mentre la prima pagina dell'organo vaticano ospitava i saggi consigli del Santo Padre sui sistemi migliori per procedere alla riscossione dell'imposta sulle patenti automobilistiche, la seconda era per metà occupata da un nuovo violentissimo attacco agli «scandalisti alla sbarra», che saremmo noi e quanti con noi si sono battuti e si battono perchè «sull'affare» sia fatta piena luce e perchè le manovre di quanti hanno sempre tentato e oggi con rinnovata veemenza tentano di insabbiarlo, siano sconfitte.

Se i reverendi padri si sono decisi ora a cacciar fuori quello strillo che da tanto tempo dovera gorgogliar loro nella strozza e a violare la promessa, una ragione ci dev'essere. Si trattava prima di tutto di difendere padre Dall'Olio e padre Rotondi dal severo giudizio che la gente non può non aver dato delle loro (appunto) gesuitiche deposizioni; e l'Osservatore lo fa con tale zelo, da trarne la dimostrazione che si deve solo ai due onesti confessori e al ministro dell'Interno al quale, a loro volta, confidarono le confessioni, se venne alla luce quel poco, quella quisquilia, quel puntolino infinitesimale che è l'«affare».

E qui cascano i reverendi padri. Noi abbiamo sostenuto, e ad ogni udienza che passa il processo ne dà la più chiara dimostrazione, che lo «affare» si mise in moto anche perchè una delle fazioni clericali voleva levar di mezzo l'altra, ma non già per far pulizia sul serio, bensì solo per i suoi interessi di corridoio, non meno sporchi di quelli che voleva colpire. Che sia così, e che poi la stessa fazione, ottenuta una parte dei suoi scopi, si sia spaventata di quanto lo scandalo metteva in luce, e abbia fatto marcia indietro valendosi degli stessi mezzi coi quali prima si era cercato di soffocare ogni cosa (e che sono essi la vera e più grave sostanza politica dell'affare) ci pare dimostrato a sufficienza dal modo come si sono mossi a Venezia coloro che avrebbero potuto parlare e se ne sono ben guardati.

Inclusi i reverendi padri della Compagnia di Gesù, i due che hanno deposto e gli altri che ieri, si son lasciati distrarre da argomenti così gravi come le patenti automobilistiche per ricadere nelle frivolezze di una vicenda giudiziaria per una fanciulla morta di pediluvio.

RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

I compiti dei comunisti nelle lotte della classe operaia

Sostituire all'influenza dei monopoli l'intervento dei lavoratori nell'attuazione ed elaborazione di programmi di sviluppo economico — La lotta a livello aziendale — La giusta causa nei licenziamenti — Il ruolo delle aziende di Stato — Le forme in cui deve realizzarsi l'appoggio parlamentare alle lotte operaie e all'azione antimonopolistica — Per l'unità delle Commissioni Interne

Il Comitato centrale del P.C.I., riunito nei giorni 26, 27, 28 febbraio e 1° marzo per esaminare, alla luce delle deliberazioni dell'8° Congresso i compiti dei comunisti nelle lotte operaie, ascoltata la relazione del compagno Luigi Longo e il dibattito che ad essa è seguito, approva la relazione stessa e gli obiettivi politici e di lotta indicati.

1) - Il Comitato centrale rileva che nel campo industriale la situazione dell'economia italiana è oggi caratterizzata da un processo di sviluppo anche se ineguale e disorganico. Il carattere di questo sviluppo, le condizioni strutturali in cui esso avviene in Italia — dove strutture di tipo precapitalistico coesistono e si intrecciano con strutture monopolistiche che rappresentano l'estrema espressione del capitalismo — la politica governativa che lo seconda, il prepotere dei monopoli che lo caratterizza, non solo non attenuano gli antichi contrasti tra zone arretrate e zone avanzate, tra Nord e Sud, tra produzione e limiti del mercato, ma aggravano le contraddizioni preesistenti e creano motivi nuovi di contrasto. Manifestazioni più acute di questo aggravamento sono il permanere di una massa enorme di disoccupati cui rischiano continuamente di aggiungersi aliquote nuove di disoccupazione tecnologica, il continuo accentuarsi del divario tra il livello dei profitti e il livello dei salari, tra le retribuzioni operaie e il costo della vita, tra la intensità del lavoro e l'altezza delle mercedi.

Compito essenziale dei comunisti, della classe operaia, è quello di rivendicare, contro questo sviluppo ineguale e limitato che acutisce tutte le contraddizioni, un processo di sviluppo organico dell'economia italiana che presuppone l'impiego di tutte le risorse e della potenza industriale del nostro Paese per sollevare le condizioni delle zone più arretrate, spezzando nel quadro di una riforma generale delle strutture economiche i rapporti feudali e precapitalistici e il prepotere dei monopoli.

Per far questo è necessario sottrarre la direzione dello sviluppo economico italiano ai gruppi monopolistici privati e far sì che in esso divenga preminente e dominante l'interesse della collettività nazionale.

L'influenza del monopolio sulla politica del governo, la sua presenza attiva nelle strutture e in organismi dello Stato rendono impossibile un controllo efficace sull'economia nell'interesse della collettività: questo controllo potrà esercitarsi solo se ampie lotte di massa e profondi mutamenti politici sostituiranno alla influenza dei monopoli l'intervento delle classi lavoratrici nella elaborazione e attuazione di programmi di sviluppo. Questi non possono fondarsi solo sulla conoscenza delle tendenze già in atto per trarne previsioni (così come è avvenuto per lo schema Vanoni), ma devono essere diretti a correggere e, dove è necessario, a rovesciare quelle tendenze, assegnando a tal fine una particolare funzione all'industria di Stato.

Contro un intervento delle classi lavoratrici volto in questa direzione è impostata la politica dell'attuale coalizione governativa. E' per bloccare questo intervento, è per impedire che gli interessi della collettività prevalgano su quelli dei monopoli che l'attuale coalizione governativa ha come suoi cardini l'esclusiva contro i comunisti e contro il ragionevole programma di riforme che essi sostengono e la resistenza accanita al movimento delle masse lavoratrici verso la propria unità.

Contro queste posizioni va oggi condotta un'ampia battaglia politica nel Paese. Essa si identifica con la lotta contro il centrismo cui in questi giorni un ampio movimento scaturito dalle aspirazioni più profonde delle masse contadine per la giusta causa permanente, ha dato un nuovo, duro colpo, ponendo in modo acuto questioni politiche di grande importanza, collegate al mutamento della direzione politica del Paese.

In questo quadro la lotta contro il monopolio non va posta come un fatto a se stante, isolato, ma va vista nel quadro di tutte le contraddizioni che il monopolio crea e accentua, nelle città e nelle campagne, sia nei settori da esso direttamente dominati, sia in quelli soffocati o mantenuti nella loro arretratezza, come lotta tendente a superare queste contraddizioni e per la quale è possibile mettere in movimento non solo tutta la classe operaia, ma i più ampi strati della popolazione italiana. In questo quadro la lotta della classe operaia non può non apparire strettamente collegata a quella delle masse contadine, alle cui rivendicazioni, che pongono in discussione le più arretrate strutture del nostro Paese, la classe operaia deve dare tutto il suo appoggio.

2) - La lotta per modificare l'attuale situazione deve partire sempre dalle condizioni di esistenza dei lavoratori e dalla azione volta alla difesa e al miglioramento di queste condizioni.

Esse appaiono oggi fortemente differenziate da zona a zona, da settore a settore, a volte da azienda ad azienda. E' necessario tener meglio conto di queste differenziazioni, prendendo coscienza dei nuovi problemi dell'organizzazione produttiva delle aziende industriali, in quanto determinano direttamente la condizione operaia, ma è necessario nello stesso tempo cogliere gli elementi comuni. Se ad ampie zone di bassi salari, indegni di un paese civile e notevolmente al disotto del minimo indispensabile per vivere, fanno riscontro zone o aziende a salari relativamente elevati, è un fatto che l'aumento continuo del costo della vita minaccia, nonostante l'esistenza della scala mobile per molte categorie di lavoratori, il potere d'acquisto dei salari a tutti i livelli ed è un fatto che il salario medio in Italia continua ad essere uno dei più bassi tra i Paesi capitalistici. La presenza di due milioni di disoccupati concorre d'altra parte ad abbassare il livello di vita generale delle famiglie dei lavoratori e a rendere insicuro per tutti il salario e il posto di lavoro.

I campi su cui la lotta operaia deve svilupparsi possono essere così indicati: 1) la difesa delle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici attraverso l'azione rivendicativa ed economica; 2) la difesa dei diritti e delle libertà dei lavoratori; 3) la lotta per un nuovo indirizzo economico; 4) la lotta per una nuova direzione politica del Paese.

Il coordinamento sul piano politico di questi campi diversi di lotta della classe operaia, campi che non hanno un prima e un dopo che li subordini l'uno all'altro, ma hanno tra loro una stretta unità dialettica, non può che spettare essenzialmente al Partito.

Il Comitato centrale del PCI riafferma la sua adesione alla piattaforma rivendicativa elaborata dalla CGIL e al cui centro sono la rivendicazione di un più alto livello salariale, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, la difesa delle libertà operaie e dei diritti sindacali dei lavoratori, e sottolinea la validità degli sforzi compiuti dalla Confederazione del Lavoro verso il rinnovamento del sindacato e l'adeguamento alle nuove esigenze della sua politica rivendicativa e di sviluppo economico.

Giustamente in campo sindacale ha assunto rilievo come elemento permanente l'azione a livello aziendale. Attraverso di essa si realizza la massima adesione alla realtà di ogni fabbrica e si contrappone una iniziativa unitaria e autonoma della classe operaia, per la contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, al tentativo padronale di sostituire alla contrattazione decisioni arbitrarie e unilaterali. E' da combattere a questo proposito il pericolo di una sterile contrapposizione tra lotta aziendale e lotta nazionale: tra i due momenti deve esserci stretta unità realizzando movimenti nazionali che partano dalle lotte delle singole fabbriche, dalle lotte di gruppi e di settori.

Ogni azione e lotta operaia, muovendo sempre dalle rivendicazioni dirette e immediate dei lavoratori, deve avere al suo centro una giusta politica rivendicativa salariale, nella consapevolezza che la lotta per l'aumento del livello salariale e per migliori condizioni di lavoro è sempre determinante anche ai fini di una sollecitazione allo sviluppo tecnico ed economico e che, oggi almeno, nell'attuale situazione di rapporti di forza politici, è il fondamentale contributo al progresso tecnico, economico e sociale.

Sta soprattutto al Partito, nella singola fabbrica e sul piano nazionale, sviluppare, sulla base dell'azione rivendicativa, una propria attività più vasta volta ad elevare i problemi operai sul piano politico, a portarli cioè sul piano dell'azione più generale dei partiti verso i poteri economici e politici. Ciò non deve avvenire in modo astratto, ma cogliendo in ogni lotta rivendicativa le esigenze di mutamenti delle condizioni strutturali e politiche che essa pone.

3) - Condizione essenziale per rafforzare e sviluppare l'azione della classe operaia è la sua unità.

Non si lavora per una più ampia unità operaia ponendola come problema formale e pregiudiziale della lotta: essa si realizza invece soprattutto muovendosi per obiettivi precisi e giusti, legati alle esigenze e alle aspirazioni comuni di tutti i lavoratori.

Il Comitato centrale sottolinea il valore positivo delle iniziative prese in alcune fabbriche per ricreare l'unità della Commissione interna facendone un organismo rappresentativo di tutte le maestranze al di là di ogni aprioristica divisione di esse in correnti sindacali e politiche. Queste iniziative, che sono da appoggiarsi e sostenersi sul piano sia locale che nazionale, devono essere viste soprattutto come un momento della azione della classe operaia per sottrarre la Commissione interna alle manovre scissionistiche di correnti sindacali e politiche e alla influenza padronale, per difendere la sua autonomia su posizioni di classe, per realizzare l'unità attorno a un programma concreto rivendicativo, sia esso espresso da un consiglio di delegati di officina e di reparto, o direttamente dagli operai attraverso un referendum o in altro modo.

Nella stessa direzione ha deciso di muoversi e si muove la CGIL che si è posta per obiettivo di anticipare nella sua organizzazione, nella sua struttura, nei suoi programmi rivendicativi un sindacato capace di ristabilire la unità organica di tutti i lavoratori, un sindacato moderno, autonomo, capace di realizzare una sua politica, anche economica, sempre sulla base di una tutela costante ed efficiente degli interessi differenziati e articolati degli operai e di tutti i lavoratori.

Alla realizzazione di questo obiettivo, nel corso delle lotte che la CGIL dirige, i comunisti debbono dare tutto il loro appoggio, collaborando con tutti gli altri militanti dei sindacati a qualsiasi idea politica o fede religiosa appartengano.

4) - Il Comitato centrale approva le recenti iniziative legislative, cui i deputati comunisti hanno dato il loro pieno appoggio, volte a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e a introdurre il principio della giusta causa nei licenziamenti nell'industria; approva la presentazione della mozione con la quale i deputati comunisti hanno richiamato la attenzione del governo sui più urgenti problemi della classe operaia; impegna i gruppi parlamentari comunisti ad accompagnare sempre con loro azione la lotta delle masse nella difesa dei loro diritti; auspica che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori presenti al più presto al Parlamento proposte per una nuova regolamentazione legislativa di alcuni fra i più scottanti problemi che caratterizzano oggi la condizione operaia: contratti a termine, appalti di mano di opera, lavoro a domicilio, collocamento, sperequazione tra salario maschile e salario femminile, diritti e poteri delle commissioni interne.

Il Comitato centrale invita i gruppi parlamentari comunisti ad affrettare la presentazione della proposta di legge antimonopolio già preparata e a sollecitare il corso di altre proposte di legge già avanzate, tra le quali prende oggi rilievo quella per la nazionalizzazione della energia nucleare.

Il Comitato centrale decide di sollecitare la discussione in sede parlamentare del piano quadriennale di investimenti dell'I.R.I. e dell'E.N.I., che sono in fase di avanzata elaborazione, nonchè la discussione sullo stadio di effettiva realizzazione delle ipotesi contenute nello schema decennale Vanoni e sulle misure che il governo ha preso o intende prendere per lottare contro la disoccupazione. Il Comitato centrale ritiene che tali iniziative possono contribuire a promuovere uno sviluppo economico nell'interesse della collettività e non soltanto di stretti gruppi monopolistici, solo se esse saranno pubblicamente dibattute nelle sedi parlamentari e se una vasta azione condotta nel Paese darà possibilità alle masse dei lavoratori di partecipare alla loro definitiva elaborazione ed attuazione.

5) Tutto il partito deve avere coscienza che questi compiti si realizzano solo con un'ampia mobilitazione delle masse e con la lotta che è in ogni caso decisiva per modificare l'attuale situazione sia in campo sindacale, sia in campo politico.

E' compito del Partito appoggiare le lotte operaie e le iniziative del sindacato e con l'azione parlamentare, con la sua azione politica, con iniziative appropriate sia in sede locale che nazionale. Per adempiere questi compiti il partito deve rafforzare i suoi legami con tutta la classe operaia e con tutte le masse dei lavoratori; deve rafforzare la propria azione e la propria organizzazione nelle fabbriche; deve sviluppare una grande azione ideale e di proselitismo tra gli operai e in particolare tra le nuove generazioni operaie.

Sappiano i comunisti in ogni occasione essere alla testa delle lotte degli operai e di tutte le masse popolari italiane.

Esistono oggi le condizioni obiettive per un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli operai e dei lavoratori tutti e per avanzare sulla via della democrazia. Sappiano i comunisti, sappiano tutti gli operai di avanguardia essere alla testa delle masse per assicurare nella mobilitazione e nella lotta il peso di una forza sociale capace di aprire, giorno per giorno, in ogni situazione, una prospettiva migliore al popolo italiano.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano

PROSPETTIVE E PROBLEMI DEL MERCATO COMUNE

La "piccola Europa,, e il mondo del lavoro

Tra i problemi che si pongono in relazione ai progetti di un «mercato comune» dei sei Paesi della «piccola Europa» ve n'è uno che riveste un particolare interesse per il nostro Paese: è il problema dei possibili riflessi di tale mercato sul mondo del lavoro.

Una prima considerazione che emerge dai fatti è questa: poichè l'apertura del «mercato comune», quando avvenisse, richiederebbe una riduzione dei costi di produzione, nei paesi (come l'Italia) dove questi sono più alti si può stare certi che — prima ancora che a tale apertura si giunga — il «mercato comune» sarà in ogni caso un buon pretesto per il padronato italiano per cercare di ridurre il costo del lavoro. Significativo è in proposito l'atteggiamento attuale degli agrari, i quali prendono pretesto dal trattato in discussione per un attacco all'imponibile di mano d'opera e al livello degli oneri sociali che riguardano i salari agricoli.

Ma il problema più grosso è quello relativo alla libera circolazione della mano d'opera che dovrebbe realizzarsi nell'ambito del «mercato comune». Si sostiene che, qualora a ciò si dovesse arrivare, se ne avrebbe un effetto positivo per noi, nel senso che la disoccupazione in Italia sarebbe attenuata attraverso la emigrazione dei lavoratori italiani nei paesi della «piccola Europa». La tesi può essere suggestiva, ma la questione non è così semplice come sembra. Intanto si sa già che alla libera circolazione della mano d'opera non sembra che si possa giungere tanto presto. Ma quand'anche così fosse, quali effetti si avrebbero?

Per dare una risposta a questa domanda bisogna tener presente che, con l'apertura del «mercato comune», la prospettiva di una concorrenza tra le varie economie che ne farebbero parte si aggiungerebbe agli altri fattori già in atto che spingono ad una riduzione dei costi di produzione attraverso una crescente sostituzione dell'uomo con la macchina, cioè a una maggiore meccanizzazione e automatizzazione dei processi produttivi. E' chiaro che questa tendenza, sotto il profilo puramente quantitativo, contrasta già di per sè con la possibilità di impiegare grandi masse di lavoratori oggi disoccupati. Ciò, peraltro, non è tutto.

Bisogna infatti considerare che, a parte il processo di meccanizzazione ecc., già oggi le possibilità di occupazione dei lavoratori italiani negli altri Paesi dell'Europa occidentale sono condizionate dal possesso di un'elevata qualifica professionale. A maggior ragione quindi questa esigenza si pone qualora si accentuasse il processo già in atto. Ciò vuol dire che il problema del «mercato comune» pone in modo sempre più acuto quello della qualificazione professionale dei lavoratori italiani.

Qui si pone un'altra considerazione. Dovendosi in ogni caso sostenere il *costo sociale* della qualificazione dei lavoratori, conviene che il *ricavo sociale* dell'operazione (cioè l'impiego dei lavoratori dopo che essi abbiano raggiunto un'elevata qualifica) vada a vantaggio degli altri Paesi facendo emigrare i nostri lavoratori, o non piuttosto a vantaggio del nostro Paese, impiegandoli in Italia?

Altro problema è quello delle misure attraverso cui migliorare la qualificazione dei lavoratori italiani. Si dice che nel progetto di trattato oggi in discussione è prevista la costituzione di un fondo monetario per la riqualificazione dei lavoratori che dovessero essere licenziati dalle imprese che non possono reggere alla concorrenza a seguito dell'apertura del mercato. Ma quali misure saranno prese per la qualificazione dei lavoratori italiani che già oggi sono disoccupati?

Insomma: è chiaro che, a parte quello che il trattato può dire o non dire in proposito, il problema della qualificazione professionale dei lavoratori italiani non può essere più a lungo rinviato. E' un problema che per essere risolto richiede una organica politica del lavoro impostata su due strade parallele. La prima strada è quella di un'iniziativa statale in questo campo; il che significa: riforma della scuola, sviluppo dell'istruzione professionale, regolamentazione dell'apprendistato, utilizzazione delle industrie sotto controllo statale per la qualificazione dei lavoratori. L'altra strada è quella dello sviluppo in Italia di attività produttive capaci di assorbire il massimo numero di disoccupati, in modo che la loro qualifica avvenga attraverso il lavoro stesso. Il quale è la migliore scuola della vita.

Secondo problema fondamentale, di fronte alle prospettive dell'apertura del «mercato comune», è quello salariale. Il livello dei salari in Italia è tra i più bassi di Europa. Del pari è tra i più bassi d'Europa il costo del lavoro per gli imprenditori, cioè la somma di quanto viene corrisposto al lavoratore sotto forma di salario, più gli oneri sociali (assicurazioni, assegni familiari, salario indiretto, ecc.). Da un recente studio della Commissione economica per l'Europa dell'ONU sui costi e i prezzi in agricoltura si rileva il quadro indicativo sui salari e sul costo del lavoro di un bracciante agricolo. (Tab. 1).

Le cose sono all'incirca le stesse per quanto riguarda gli operai industriali. Un quadro analogo, relativo alla siderurgia, è costruito in base ai dati del bollettino di statistica della CECA. (Tabella 2).

In questa situazione, il problema è ovviamente il seguente: con l'apertura del «mercato comune» i salari dei singoli paesi tenderanno ad adeguarsi al livello più alto o a quello più basso? Pure ovvia è la risposta. Il risultato dipende dal rapporto di forza di classe, tra lavoratori e padroni, sul piano nazionale e su quello internazionale. La libera circolazione della mano d'opera tende, se non intervengono altri fattori, a far scendere i salari ai livelli più bassi. La lotta dei lavoratori — specie se coordinata sul piano internazionale — può, non solo contrastare, ma rovesciare questa tendenza e spingere invece i salari più bassi ad adeguarsi a quelli più elevati. E ciò è interesse comune dei lavoratori di tutti i paesi: sia di quelli che oggi hanno le peggiori condizioni salariali; sia anche di quelli che hanno le migliori, in quanto l'elevamento dei salari oggi più bassi può impedire che si utilizzi la massa dei disoccupati dei paesi dove questi sono più numerosi per esercitare una pressione sul mercato del lavoro nei paesi dove il grado di occupazione è più elevato.

Una prima conclusione è che la soluzione dei nostri problemi va ricercata innanzitutto — «mercato comune» o non «mercato comune» — in una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione all'interno del nostro Paese. Politica che è condizionata, da un lato, dalla realizzazione di una *vera* collaborazione economica internazionale che allarghi i nostri rapporti con tutti i mercati del mondo, e, dall'altro lato, dall'attuazione delle riforme di struttura, che eliminino le cause prime degli alti costi di produzione dell'economia italiana (cioè la rendita fondiaria e il profitto di monopolio) senza incidere sul costo del lavoro.

Nell'ambito di questa impostazione generale può trovare posto — nello sviluppo concreto della situazione interna e internazionale — una piattaforma rivendicativa tendente: a portare in tutti i paesi europei i salari al livello più alto; a ridurre l'orario di lavoro in tutti i paesi europei, per allargare anche per questa strada le possibilità di occupazione; a realizzare un programma di investimenti destinati a migliorare la qualificazione dei lavoratori.

Nè va sottovalutato il carattere profondamente unitario di una politica rivendicativa basata su questi tre obiettivi, e quindi la possibilità di realizzare intorno ad essa la convergenza di tutte le forze sindacali: siano esse socialiste, socialdemocratiche o cattoliche; siano esse italiane, o tedesche, o francesi, o belghe, od olandesi. E' una piattaforma unitaria la quale — di fronte all'internazionalismo di classe del grande capitale e dei monopoli, che è alla base del «mercato comune» — può dare un contenuto concreto e unitario all'internazionalismo di classe dei lavoratori di tutta l'Europa.

BRUZIO MANZOCCHI

Tabella 1 COSTO DI UN'ORA DI LAVORO DI UN BRACCIANTE AGRICOLO NEL 1955-56

Paese	Salario corrisposto direttamente lire	Salario corrisposto direttamente Indice (Italia = 100)	Oneri sociali lire	Costo del lavoro lire	Costo del lavoro Indice (Italia = 100)
Italia	139	100	25	164	100
Germ. occ.	150	108	23	173	106
Olanda	185	133	36	221	135
Belgio	226	163	65	291	177

Tabella 2 COSTO DI UN'ORA DI LAVORO DI UN OPERAIO SIDERURGICO NEL 1956

Paese	Salario corrisposto al lavoratore lire	Salario corrisposto al lavoratore Indice (Italia = 100)	Oneri sociali lire	Costo del lavoro lire	Costo del lavoro Indice (Italia = 100)
Italia	277	100	199	476	100
Olanda	310	112	139	449	94
Francia	360	130	234	594	125
Germania	380	137	186	566	119
Saar	405	146	219	624	131
Belgio	445	161	147	592	124
Lussembur.	521	188	229	750	157

BULGARIA — Il nuovo ospedale del villaggio di Jacoruda, i cui abitanti sono nella loro maggioranza musulmani

VIAGGIO IN BULGARIA DI UN GIORNALISTA ITALIANO

Un ingegnere romantico vive la propria avventura

Wagner e il jazz - Gli sposi di Dimitrovgrad - Tra le montagne di Plovdiv, nella sala di una centrale elettrica, rivive lo spirito del Far West, ma senza cappelloni - Limiti e ambizioni di un mondo nuovo

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, *marzo*. — Al Teatro della gioventù, dove abbiamo ascoltato qualche giorno fa un concerto dedicato a Wagner, stasera si balla. Scomparse le poltrone della platea, una folla di giovani si agita, compatibilmente con le possibilità dello spazio, al ritmo di una eccellente orchestra di jazz. Wagner e il jazz — lo notiamo per inciso — sono due «riabilitati»: gravava sul primo il ricordo della Germania in guerra, mentre il secondo aveva dovuto cedere il passo ai ritmi folkloristici. Ora i tempi evolvono: i sonanti metalli del tedesco hanno smesso di sollevare angosciose immagini, così come il vibrare del sassofono e il sincopato della batteria non appaiono più moralmente condannabili.

Indro Montanelli, il quale sembra convinto che la gioventù faccia le rivoluzioni per bere whisky autentico e per scatenarsi nel rock and roll, resterebbe un tantino deluso qui. I bulgari, anche quando ballano conservano un aspetto di dignità che rivela una completa assenza di «frivolità latina». I rapporti tra uomo e donna sono ancora su un livello paragonabile a quello dell'Italia meridionale, senza però i drammi della gelosia. E' vero che la donna ha acquistato legalmente e socialmente la piena parità, che ha la stessa paga e le stesse possibilità: vi sono donne che regolano il traffico nelle strade, donne nelle fabbriche, donne alla direzione degli uffici; ma in casa, automaticamente, gli antichi rapporti ancestrali riprendono il loro valore e il marito ridiventa il capo della famiglia.

Città di pionieri

Per un osservatore attento, qualcosa di nuovo, tuttavia, c'è, ed anche di molto importante. Ma non è quello che si aspetta Montanelli. Al contrario, sotto la crosta delle abitudini, del carattere, v'è tutto un mondo che sorge e che porta nei nuovi rapporti una serietà ancora più profonda, una gravità concentrata.

A Dimitrovgrad, ad esempio, questa città di pionieri del ventesimo secolo in cui, accanto alle vecchie casette dei primi operai, si elevano i palazzi moderni e le gigantesche fabbriche, tra vasti spazi vuoti in cui sorgeranno altre case e altri quartieri, un giovane perito chimico ci invita a casa sua. Una graziosa donnina, un po' timida e un po' inquieta perchè arriviamo inaspettati e non ha nulla di speciale da offrire agli ospiti — a parte lo slivoviz e gli immancabili sottaceti — ci accoglie sorridendo.

L'appartamento è semplice e pulitissimo: una cucina, divisa da una tenda dal tinello in cui sta il divano per il figlio, e una stanza da letto con i consueti mobili di faggio impiallicciato prodotti in serie da una Cantù locale. Due o tre stampe a colori, il tappetino sul tavolo, un vaso con dei fiori artificiali sul radiogrammofono dimostrano, assieme alla lucentezza dei mobili e delle stoviglie, lo sforzo della padrona di casa per rendere l'ambiente gradevole ed elegante. Un piccolo scaffale contiene i volumi di chimica del marito che segue i corsi per corrispondenza all'Università di Sofia e si prepara a laurearsi.

Un perito chimico della Montecatini arriccerebbe forse il naso di fronte a queste semplici ricchezze che il giovane Petrov mi mostra con tranquilla soddisfazione. Ma Petrov e sua moglie, che se ne sta seduta un po' in disparte, metà confusa e metà incuriosita, sono nati nella capanna di un contadino ed hanno passato l'infanzia accudendo al bestiame. Poi hanno cominciato a salire la scala sociale: da contadino a operaio, da operaio a diplomato, da diplomato a laureando. Sono cresciuti con questa città, nata da un sogno ambizioso, da un'ansia nuova di civiltà.

Ancora un esempio: presso Plovdiv, tra le montagne, scendiamo per una lunga, ampia galleria sino all'immensa sala sotterranea in cui sorgeranno, a trecento metri sotto il livello del suolo, le grandi turbine della nuova centrale elettrica. Un giovanissimo ingegnere in stivaloni e giacca di cuoio, figlio di un noto costruttore, ci accompagna nella visita degli impianti in costruzione, illustrando con evidente entusiasmo i particolari tecnici, le innovazioni, le strutture che vedrà l'acqua precipitare dalla costa del monte, attraverso colossali condotti, sino ai generatori posti nel cuore della terra. La sua vita non deve essere molto varia tra le nude vette nevose, in un villaggio di case operaie, a decine di chilometri di distanza dalla più vicina città. Lunghe sere con un libro in mano e lunghe giornate sovraccariche di calcoli e di responsabilità. Eppure lo stipendio di questo giovane tecnico è appena superiore a quello degli operai che lavorano alle armature metalliche, inferiore a quello dei minatori che scavano gallerie.

Senza retorica

A mio modesto avviso, egli dovrebbe riscuotere una paga più alta, anche se, vivendo qui con la famiglia, con affitto e pasti semi gratuiti, finisce per risparmiare i tre quarti del suo stipendio. Ne discutiamo a lungo. Egli obietta, tranquillamente, che — se lo desiderasse — potrebbe facilmente trovare un altro lavoro in città, più comodo e forse anche meglio pagato.

Sarebbe facile, da qui, scivolare nella retorica dell'eroe del lavoro socialista. Ma il fatto è che questo giovanotto non sa neppure di avere un'aria romantica col suo giacchettone di pelle e gli occhi chiarissimi e incavati (una rarità in Bulgaria). Professionista, allevato nell'ambiente distinto e gradevole della casa di un professionista, egli rinuncia ai suoi agi per un'ambizione che forse soltanto un tecnico come lui, appassionato di problemi tecnici, avido di esperienze, può comprendere e condividere: quella di collaborare ad un'opera gigantesca, di creare qualcosa di veramente grande e duraturo.

Nel cuore di ognuno di noi sonnecchia l'antico spirito di avventura che ha portato gli uomini ai confini del mondo. La grande avventura dei nostri giorni non ha più il fucile o il cappellone del Far West, ma il camice bianco del chimico, la tuta dell'ingegnere minerario. Una struttura sociale che sa aprire questi orizzonti ai suoi giovani ha nelle sue mani una leva assai più potente dell'aspirazione al whisky e al rock and roll.

Possibilità simili, non v'è dubbio, esistono anche nel mondo occidentale. Le civiltà di tipo americano hanno avuto i loro anni eroici e forse li hanno ancora. Ma è un fatto che qui, questo rivolgimento è nato dal socialismo, è la diretta conseguenza del rovesciamento dei rapporti sociali. Ha avuto il suo prezzo e i suoi errori, ma è riuscito a creare quella nuova realtà che determina le aspirazioni e i bisogni di oggi. Aspirazioni e bisogni che si pongono perciò in rapporto a questa particolare società, in cui il radiogrammofono e la laurea sono un'immensa conquista per l'ex contadino di Dimitrovgrad, così come la creazione di uno sterminato campo di attività — in un Paese in cui sino a ieri nulla di simile esisteva — è un incentivo capace di soddisfare le ambizioni del giovane ingegnere figlio di un ingegnere.

RUBENS TEDESCHI

LE ULTIME MASCHERINE FESTEGGIANO STASERA IL MARTEDI' GRASSO

Grandezza e decadenza del Carnevale romano

Incontro al Corso di Capitan Spaventa con madama Pompadour - Le antiche corse degli "animali bipedi,, - Tramonto dei "barberi,, - Un convegno di maschere nella capitale nel 1885

«Su, fa il bravo: la riverenza!...». Lui, abbagliato dalla bellezza di Madame Pompadour, esita, nicchia, si rifiuta, per punto d'onore. E, allora, giù un rovescione.

La Pompadour, tirata per il braccio dalla mamma, si rimescola tra la folla, non senza aver fatto un significativo segno della mano al capitan Spaventa, cappa e spada, al valorosissimo eroe Escomborbon della Papirotonda, che, un tempo (ahinoi!), ricorda Fiorilli, «chiudeva gli occhi, quando combatteva i suoi nemici, per non vedere i pezzi e le membra che tagliava da tutte le parti», e stasera, penultima del carnevalone, li chiude, poverino, per piangere. O pianto accorato di questo carnevale romano 1957, nel Corso delle maschere, tutto incipriato di coriandoli, attraversato da piazza del Popolo all'anfiteatro di pietra carrarese (Vittoriale) dalle nostre povere maschere, tutte di almeno sei anni più meno, affogate nella marea dei grandi, i quali rappresentano, con dignità, da borghesi, questo secolo termonucleare.

La Roma di altri tempi

Sul glorioso Corso non ondeggiano le luminarie, i festoni ed i vessilli della follia carnevalesca, bensì gli striscioni dei buoni del tesoro novennali «5 per cento», e cartelloni, come questo: «La più colossale liquidazione, per realizzo di tutte le merci invernali; il mese del paletot; signora 1.500, uomo 2.500», e simili. Questo, il Corso, in un tratto tra vicolo Sciarra e via dell'Umiltà; un tempo, il «clou» delle carnevalate. Dei mignani, che anticamente quasi occupavano le intere facciate dei palazzi, non solo del Corso, ne restano, residua rappresentanza, soltanto tre, nello spazio compreso tra le due traverse. Uno di questi antichi «camerini sospesi in aria», e che durante il carnevale si davano in affitto, non ha più neanche le imposte, sconvolto, come fosse stato sbaragliato dalla tempesta; un altro, ha i vetri a pezzi; il terzo, li ha talmente anneriti, che paiono di ardesia.

Qui passava l'antica Flaminia, fino al San Marcello; di là, fino a porta Ratumena, presso l'antico sepolcro di Bibulo, dove oggi è piazza Venezia, quel prolungamento della Flaminia si chiamava via Lata. Si sa, questa bellissima strada «Nord-Sud» prese il nome attuale dal corso dei carri e delle maschere, dalle corse degli «animali» bipedi e quadrupedi.

Se Paolo II riesumò, dai prati di Testaccio, il carnevale dei tempi di mezzo, esattamente nel 1457, Paolo III provvide a rettificare il Corso, nel 1538, — da piazza Colonna in giù, arriato tra i campi, le vigne e le ville; qualcuno, poi, nel 1737, provvide a livellare e selciare la superba arteria, che si sostituiva, per importanza, alla decaduta via Veneto di allora, via Giulia; cent'anni dopo, la strada si fregiò di «regolari chiusini», ciò che fece sfuriare il Belli; un papa, coi proventi delle tasse sulle cortigiane, pavimentò e costeggiò piazza del Popolo. Il 6 gennaio 1854, venne la «luce del paradiso», il primo becco a gas; finalmente — Roma capitale — il Corso subì delle rettifiche, sin dal 1877; gli urbanisti, allo scopo di far fronte alle esigenze del traffico, cominciarono a fare a fette i palazzoni, prima da piazza Venezia al vicolo del Piombo, poi da piazza Sciarra a via delle Convertite. Il resto, è storia relativamente recente.

Vecchia cronaca in versi

Quanto al primo carnevale, lo tenne a battesimo con «nobilissimo convito papale», senato e popolo, in piazza Venezia, Paolo II, con la «ripresa» dei «barberi», a due e quattro gambe. Il medico fiorentino Jo. Ja. de Pennis, nella sua cronaca in versi «Magnifica et sumptuosa festa fatta dalli signori romani per il carnevale MDXIII», ricorda questo curioso folleggiare del popolo:

[illegible]

Un papa, Alessandro VI, abitando in Vaticano, per non perdersi il carnevale portò il traguardo di queste corse di giovani vecchi ebrei gobbi e storpi ignudi in piazza S. Pietro (la partenza, dalla Cancelleria) Poi, ritornò al Corso, quella gara dei «cento metri», l'arrivo, a piazza Venezia, le partenze, da piazza Sciarra per i bambini; da via della Vite, per gli uomini. Per i cavalli, asini e bufali la corsa prendeva le mosse, invece, da piazza del Popolo.

«Lungo il Corso si facevano correre in gara da un capo all'altro della strada, ricorda Montaigne, quattro-cinque fanciulli, talora degli ebrei, talora dei vecchi tutti ignudi. Un bando del 29 gennaio 1555 proibiva di gettare contro costoro e contro le maschere «nè milagnole, nè ova nè qualsiroglia et sia acqua ,ovvero altra cosa putrida». Questa corsa, nota ironicamente il Belli, in un sonetto famoso:

[illegible]

E un papa, Clemente IX, la proibì, il 28 gennaio 1668

Restava, al carnevale romano, pur sempre una corsa, quella dei barberi. Durante la settimana che precedeva queste corse, si facevano passeggiare i cavalli lungo il Corso e si dava loro la ghiotta avena in piazza Venezia. Schierati dietro la corda ,in piazza del Popolo, il giorno delle gare, i cavalli, la testa sormontata da penne di pavone, la criniera e la coda ornate di fregi, i fianchi percossi da punte di acciaio, al suono di una tromba prendevano il via, fra schiamazzi infernali, percorrevano gli 865 metri, e dopo due minuti e 21 secondi di volata sfrecciavano sulla tela tesa al traguardo, a piazza Venezia.

Un bel giorno, nel 1876, ai focosi barberi vennero sostituiti i bicicli. Qualcuno propose di fare, al carnevale ormai defunto, un monumento come quello di Cecilia Metella, con l'epitaffio:

Di Roma il carneval qui morto giace
Dianzi egli alfin e Roma lasciò in pace

Caduti i barberi, in Roma capitale, sossopra come una città bombardata, per le demolizioni in corso ovunque, il carnevale romano sopravvisse con talune riapparizioni spiritate. Così, nel 1885, un bando annunciava l'arrivo a Roma di tutte le maschere italiane. «Romani!» si leggeva nei manifesti, «ner darve 'sta notizia, ce vado in quazzetto... vederemo a Roma tutte le maschere, che valeno un Perù ognuno! Pulcinelle, Jaremo aran cararcate, e gran' illuminazione, e, in mancanza della corsa, stamo preparanno una certa smossa, che, ssi cce dice bbene, la corsa delli sbarberi è ccarogna...».

Gianduja, Cecca e Meneghin, o' Marchese, il Ciasca, Balanzon, Pulcinella, Arlecchino, Ardighella e le altre maschere, stasera, in questo vecchio Corso iscritto ai buoni del tesoro, faranno la loro «smossa», fra le gambe dei grandi, e tra questi, forse, non mancherà il capitan Escomborbon della Papirotonda.

RICCARDO MARIANI

Il popolare Rugantino accoglie le maschere italiane alla stazione di Roma (Dalla - Illustrazione per tutti - del 15-2-1885)

Presentato da Einaudi un nuovo libro della Morante

La casa editrice Einaudi ha presentato ieri pomeriggio *L'isola di Arturo*, romanzo di Elsa Morante, che in questi giorni appare nelle librerie con una sovracoperta di Renato Guttuso. Nelle stanze di via Uffici del Vicario, dove erano convenuti numerosissimi uomini di cultura, la nuova opera della scrittrice è stata illustrata da Giacomo Debenedetti, prima del quale aveva parlato brevemente Carlo Levi.

ANTOLOGIA DI POETI

La poesia di Langston Hughes — il più grande poeta negro vivente di lingua inglese — è stata scritta in occasione della guerra di Spagna e, mai tradotta in italiano, costituisce per i nostri lettori una preziosa novità.

La seconda poesia dedicata a Lidice — il celebre villaggio cecoslovacco distrutto e annientato dai nazisti nell'ultima guerra — è di C. Day Lewis, uno dei maggiori rappresentanti della poesia inglese della generazione che si affermò attorno al 1930.

Le traduzioni sono di Stefania Piccinato.

Brigata internazionale

Il sangue,
o una bandiera,
o una fiamma,
o la vita stessa
sono forse tutt'uno
con il nostro sogno?
Sono accorso.

Un oceano dietro di me
e mezzo continente,
Frontiere,
e montagne alte all'orizzonte,
e governi che mi dicevano NO,
NON PUOI ANDARE!
Sono accorso.

Sulle frontiere splendenti di domani
ho deposto la forza e la saggezza
dei miei anni.
Non molta,
giovane come sono,
(Ero giovane,
è forse meglio dire
poichè ora sono morto),

Ma fossi vissuto cent'anni
la vita non avrebbe potuto
avere termine migliore.
Ho dato ciò che desideravo
e quanto avevo da dare
perchè altri vivessero.

E quando le pallottole
m'hanno spezzato il cuore,
e il sangue m'è salito a fiotti in gola
mi chiesi c'era sangue
che a fiotti arrivava.
O era una fiamma rossa?

Oppure solo la mia morte
trasformata in vita?
Sono tutt'uno:

il nostro sogno,
la mia morte,
la tua vita,
il nostro sangue,
un'unica fiamma,
Sono tutt'uno!

LANGSTON HUGHES

Lidice

Grida, villaggio assassinato! Mentre la tua tomba
morde cruda nella storia, facci comprendere
che cosa libertà ci chiede. Dà forza alla nostra mano
contro i dogmi arroganti che pervertono
e altra ragione non hanno che il comando di morte.
Dovrà l'innocente sanguinare in eterno per sanare
questi fanatici accessi che dilaniano l'umanità?
Gli spasimi che abbiamo sofferto dalle tue atroci ferite
son promessa d'un tempo in cui persino chi uccide
contro il suo cuore nudo vedrà la sua spada puntata.

C. DAY LEWIS

Viaggio nel mondo arabo

Domani il primo articolo da Tunisi del nostro inviato speciale ALBERTO JACOVIELLO, *che dopo la Tunisia visiterà il Marocco, la Libia, l'Egitto, la Giordania e la Siria*

Nella foto: una dimostrazione popolare in favore del primo ministro tunisino Bourguiba

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

DOPO LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Le proposte del gruppo comunista per la legge speciale per Roma

Ieri pomeriggio è cominciata la riunione dei capi dei gruppi del Consiglio comunale nel tentativo di concordare un comune ordine del giorno dopo la chiusura della discussione generale sulla legge speciale per Roma.

Come era stato annunciato, il gruppo comunista ha presentato alla riunione un ordine del giorno sottoscritto dai compagni Natoli, Gigliotti e Nannuzzi con il quale si schematizzano le proposte del gruppo stesso e si offre una base di discussione per giungere eventualmente a un voto comune.

Appare evidente che, se la discussione fra i capi gruppo non si concluderà in modo concorde, questo stesso ordine del giorno sarà presentato per la discussione in Consiglio comunale. Di qui la forma del documento, preparato anche in vista di questa eventualità.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Presi in esame i disegni di legge n. 1296, di iniziativa parlamentare, che propone provvedimenti speciali per la città di Roma e n. 1760, presentato dal Governo, che propone norme sull'ordinamento amministrativo della Capitale, uno e l'altro in discussione innanzi il Senato della Repubblica.

Considerato che la città di Roma, Capitale della Repubblica, ha necessità: *a)* di un nuovo ordinamento amministrativo che, inquadrato nelle norme costituzionali, risponda alle esigenze amministrative funzionali e democratiche di una grande metropoli con oltre due milioni di abitanti in essa residenti e con 150.000 ettari di territorio; *b)* dei mezzi strumentali e finanziari indispensabili onde attuare una politica che valorizzi e sviluppi le sue risorse economiche e culturali, le esigenze di lavoro e di vita dei suoi abitanti ed un ordinato andamento dei servizi pubblici cittadini.

Considerato che lo Stato ha il dovere di rimborsare le somme corrispondenti sia alle spese che la Città ha sostenuto e sostiene per esigenze non cittadine, ma nazionali, sia alle minori entrate tributarie, per esenzioni fiscali e per altri motivi, derivate dal fatto che Roma è la Capitale della Repubblica, mediante un congruo contributo annuo permanente a favore del Comune e, per quanto attiene alle conseguenze del mancato rimborso nel passato, mediante la partecipazione, nei modi più adatti, al risanamento delle finanze comunali, che sono gravate da un cumulo di passività che arriverà con la fine dell'anno a 195 miliardi di lire, con una spesa annua di circa 17 miliardi, per interessi e quote di ammortamento.

Considerato che il Comune di Roma è fermamente deciso, al fine di ottenere, anche con i mezzi a sua disposizione, il risanamento delle finanze comunali: *a)* ad attuare una politica tributaria che elimini le evasioni fiscali totali o parziali, specie per quanto riguarda l'imposta di famiglia ed i contributi di miglioria; *b)* ad incamerare in favore del Comune, in relazione anche alla necessità di costituire un grande demanio comunale di aree fabbricabili, il plus valore acquistato dalle aree fabbricabili e dai terreni agricoli siti nelle zone di espansione della città, sia con espropri a norma delle leggi vigenti, sia chiedendo al Parlamento nuove norme legislative che migliorino e perfezionino quelle oggi in vigore, in analogia alle norme contenute nel D. 2 gennaio 1941, n. 2, pubblicato nella *G. U.* del 9 gennaio 1941, n. 6 e non entrato in vigore perchè non sottoposto al Parlamento per la conversione in legge.

Tutto ciò considerato

FA VOTI

che negli emanandi provvedimenti legislativi il Parlamento tenga presente la opportunità di:

1) che gli attuali limiti di valore per i controlli di merito siano notevolmente aumentati.

2) Che i controlli di legittimità e di merito sugli atti del Comune, con l'auspicio che l'organo che ad essi sarà proposto sia il più vicino a quello previsto dalla Costituzione, vengano esercitati secondo le disposizioni contenute nell'art. 130 della Costituzione e negli artt. 59 e 60 della legge 10 febbraio 1953 ed inoltre con procedimenti più snelli e svelti di quelli attualmente esistenti.

3) Che siano mantenute le norme vigenti relative alla distribuzione delle funzioni fra gli organi elettivi del Comune (Consiglio, Giunta, Sindaco), alleviandone e snellendone il lavoro mediante la creazione di un Presidente del Consiglio Comunale con un Ufficio di presidenza e dando poteri anche deliberativi, in materia di minore importanza, a Commissioni Consiliari permanenti, rispecchianti nel loro seno proporzionatamente tutte le forze politiche esistenti in Consiglio.

4) Che si attui un maggiore decentramento dei servizi comunali, in relazione anche alla grande estensione del territorio comunale (150.000 ettari) ed ai bisogni dei cittadini che in esso risiedono.

5) Che si attui una maggiore partecipazione della popolazione all'attività amministrativa della città, mediante la creazione di un opportuno numero di Consulte di Quartiere e di Rione, nominate, per ora dal Consiglio Comunale col rispetto del rapporto delle varie forze politiche in esso esistenti, ed in seguito attraverso elezioni locali, aventi: a) poteri deliberativi in determinate materie (compilazione dell'elenco dei poveri del Quartiere o del Rione; compilazione ed aggiornamento dell'anagrafe fiscale del Quartiere o del Rione; proposte al Consiglio Comunale ed alla Giunta su questioni che interessano il Quartiere e il Rione; proposte alla Giunta di accertamenti fiscali relativi ai contribuenti residenti nel Quartiere o nel Rione e sui relativi concordati) o anche in forza di delega del Consiglio Comunale o della G. M. su affari che comportino una spesa non superiore ai due milioni e che riguardano particolarmente il Quartiere o il Rione; b) poteri consultivi in altre materie (proposte di deliberazione in esame al Consiglio Comunale o alla G. M. su questioni che interessano il Quartiere o il Rione, ecc.); c) potere di controllo e di stimolo nei confronti dell'Amministrazione Comunale Centrale per tutti i problemi del Quartiere.

6) Che vengano tenute presenti le esigenze della Città in relazione: a) alla creazione ed allo sviluppo della zona industriale, con adatte norme che costituiscano uno stimolo al sorgere di nuove attività industriali nel territorio comunale e con l'estensione a Roma delle provvidenze e facilitazioni contenute nelle leggi per il Mezzogiorno; b) al riordinamento dei servizi dei trasporti urbani, suburbani ed extra urbani, con la costruzione di una rete di moderne linee metropolitane e con il riordinamento, l'unificazione (attribuendo al patrimonio comunale o di altri enti pubblici) e l'ammodernamento delle linee ferroviarie secondarie collegantì Roma con le altre provincie laziali (STEFER, Roma-Nord); c) alla predisposizione di un piano decennale per la costruzione di nuove scuole e per il riordinamento dell'Università di Roma e della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele, anche mediante la creazione di nuove facoltà e la costruzione di nuove sedi; d) alla predisposizione di un piano decennale per la costruzione di nuovi ospedali ed il riordinamento e rammodernamento di quelli esistenti; e) alla predisposizione con opportuno finanziamento, di un piano per la soluzione dei problemi idrici ed elettrici della Città, da estendere anche alla ricerca ed allo sfruttamento di forze endogene e di idrocarburi liquidi o gassosi, che, salvaguardando i diritti delle popolazioni delle regioni vicine, assicuri a Roma, a scopo potabile e di produzione di energia, tutte le acque dei laghi laziali, del Tevere e dei suoi affluenti.

7) Che con opportune norme che perfezionino e migliorino quelle contenute nelle leggi di approvazione del Piano Regolatore vigente, nella legge urbanistica, nel decreto 2 gennaio 1941 n. 2 e nella legge sulla finanza locale, siano dati al Comune di Roma gli strumenti ed i poteri necessari: a) per poter applicare e riscuotere in giusta misura (50% dell'aumento di valore) i contributi di miglioria nei confronti dei proprietari dei beni che si siano comunque avvantaggiati dalla costruzione di opere pubbliche, singole o nel loro complesso, dalla espansione della città o anche, sia direttamente che indirettamente, dalla *formulazione o dalla approvazione del* Piano Regolatore di massima, dalla esecuzione anche parziale di esso e da lottizzazioni fuori del Piano Regolatore del 1931; b) per potere espropriare, entro le zone di espansione dell'aggregato urbano, le aree inedificate, col pagamento di una indennità di espropriazione corrispondente al puro valore agricolo del terreno, indipendentemente dalla sua edificabilità, alla data di entrata in vigore della Costituzione (1. gennaio 1948) ed indipendentemente da qualsiasi incremento che si sia verificato per effetto della formulazione e dell'approvazione del Piano Regolatore generale o dei piani particolareggiati o comunque della espansione della città; c) per poter riscuotere fino alla metà dell'imposta di famiglia accertata dal Comune in pendenza dei reclami dei contribuenti, quando da essi non risulti una chiara dimostrazione della erroneità.

8) Che lo Stato rimborsi il Comune, a mezzo di un contributo annuo permanente, di tutte le spese che la Città sopporta per esigenze non cittadine ma nazionali, e per le minori entrate tributarie, anche per esenzioni fiscali, derivanti dal fatto che Roma è la Capitale della Repubblica.

9) Che, in relazione alla circostanza che tale rimborso è mancato, in tutto o in parte, dal 1945 ad oggi, lo Stato partecipi, nei modi più adatti, al risanamento della finanza comunale, addossandosi parte della spesa necessaria per il pagamento degli interessi e per l'ammortamento sulla situazione debitaria del Comune a tutto il 31 dicembre 1957.

10) Che i mutui per la costruzione di opere pubbliche, di cui nella legge 28 febbraio 1953 n. 103, siano concessi per altri cinque anni alle stesse condizioni e nella stessa misura.

Roma, il 1 marzo 1957.

NATOLI - NANNUZZI - GIGLIOTTI

DOPO IL TANTO DISCUSSO RINNOVO DEGLI APPALTI

Pullman fuori uso racimolati per i servizi urbani della Stefer

La SAV non è stata in grado di iniziare il servizio con le vetture previste - La tesi della direzione dell'azienda comunale

Vecchie vetture sbilenche, con le targhe più diverse; pullman fuori uso vengono impiegati da qualche giorno per i servizi urbani della STEFER: è questo il primo frutto, evidente a tutti, del rinnovo degli appalti, sul quale qualche settimana fa si sviluppò l'accesa polemica che tutti ricordano. Era difficile immaginare che il servizio sulle linee urbane dell'azienda comunale potesse peggiorare; eppure, questo è avvenuto. Le migliaia di passeggeri che in passato protestavano quotidianamente per il modo indecente col quale il servizio veniva condotto, sono oggi portati a rimpiangere i giorni che furono: ed è tutto dire.

Non c'è che da ringraziare l'ing. Fazio, direttore della STEFER, il quale, sostenendo a spada tratta il rinnovo degli appalti a qualsiasi costo, ha sempre portato come argomento probatorio il sicuro miglioramento del servizio, oltre al risparmio che la società ne avrebbe tratto. Su quest'ultima affermazione sono stati elevati dubbi assai giustificati e nient'affatto risolti; della bontà del primo argomento testimonia l'amara realtà di questi giorni.

Dinanzi al crescente malumore del pubblico, il direttore della STEFER ha sentito il bisogno di giustificarsi in qualche modo e lo ha fatto, ieri sera, con un comunicato nel quale, puramente e semplicemente, si rigetta ogni responsabilità sulle spalle dell'assessore L'Eltore e del Consiglio comunale.

Dopo aver ricordato che la STEFER aggiudicò alla SAV l'appalto il 17 dicembre, il comunicato continua: « Senonché il giorno 18 dicembre l'on. assessore al tecnologico chiese di tenere in sospeso l'aggiudicazione per dar modo all'assessorato di esaminare la materia, in conformità delle assicurazioni date al Consiglio comunale, all'esame del quale la materia fu poi sottoposta. La STEFER fin dal 21 dicembre non mancò di far reiteratamente presente la necessità e l'urgenza di una decisione, per dare modo alla ditta aggiudicataria di predisporre tempestivamente i propri servizi e sovrattutto assicurarsi la tempestiva disponibilità delle vetture di nuova costruzione per le quali la ditta stessa si era impegnata ad iniziare entro due mesi le consegne che dovevano essere completate entro tre mesi. Le discussioni in Consiglio comunale sono state ultimate il 28 gennaio e quindi solo il 21 dello stesso mese si poté dare corso all'aggiudicazione, cioè con un ritardo di 45 giorni. Secondo il contratto il servizio doveva essere iniziato il 1. marzo. Poiché nel breve periodo di un mese non era più possibile avere le vetture nuove, la ditta appaltatrice nell'assicurare che la consegna delle vetture stesse sarebbe stata accelerata iniziandola il 15 marzo ed ultimandola entro il mese di aprile, basandosi su una clausola contrattuale, ha chiesto di espletare provvisoriamente i servizi con macchine usate di diversi tipi che verranno sostituite man mano che si effettueranno le dette consegne ».

Dal comunicato si ricava, innanzitutto, che le critiche di coloro, e noi fra questi, i quali stigmatizzarono il fatto che la direzione della STEFER non avesse consultato il Comune in tempo e lo avesse, invece, messo dinanzi al fatto compiuto, avevano pieno fondamento. La colpa è dell'ing. Fazio, che non ritenne suo dovere informare almeno il sindaco, non del Consiglio comunale che giustamente volle esaminare la questione.

Non si può non rilevare con meraviglia, poi, che la ditta vincitrice della gara — e tanto esaltata dalla direzione della azienda — non solo non è attrezzata dei pullman richiesti, ma non è attrezzata in assoluto: le vetture impiegate oggi, infatti, non si possono considerare « di ripiego »; in verità, esse sono veri e propri ferri vecchi

Speriamo, ora, che la sostituzione avvenga e presto: resta, tuttavia, il fatto che l'« operazione-appalti » ha portato a questo primo risultato. Un nuovo argomento che avvalora la esigenza di rinnovare — come del resto la legge comanda — il consiglio d'amministrazione della STEFER e subito.

NELLA GIORNATA DI IERI

Quindici feriti sugli autobus urbani

Un violento scontro fra due automezzi pubblici si è verificato ieri mattina in località Grotte di Gregna. Alle ore 7,15 infatti, un autobus dell'ATAR che procedeva a forte velocità è andato a finire contro un autobus della linea « 309 ».

In conseguenza del cozzo, scene di panico si sono verificate a bordo dei due automezzi e cinque passeggeri sono rimasti lievemente contusi. Si tratta di: Ferdinando Adiutori di 32 anni, abitante in via delle Rondini 17; Enzo Paolitti di 27 anni, dimorante in via del Glicine 35; Rina Angelini di 32 anni, domiciliata in via del Fringuello 37; Brigida Pompena di 36 anni, residente a Villa Gordiani; Plinio Natoli di 28 anni, che abita al Tiburtino III. Tutti, all'ospedale del Policlinico, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Inoltre, sempre ieri mattina, l'autista di un autobus della STEFER ha frenato bruscamente sulla via Anagnina per evitare di scontrarsi con una macchina. I passeggeri dell'automezzo sono così stati scaraventati l'uno contro l'altro e cinque di essi sono rimasti lievemente feriti. Si tratta di: Maria Antonietta Rossi di 25 anni; Doriana La Rosa di 2 anni; Cesare Serafini di 63 anni; Szilloma Lubowicz di 34 anni; Marcella Contarini di 63 anni.

Alle ore 15.15 di ieri in via Casilina, all'altezza del Fosso di Centocelle, un « celere » della Stefer della linea Grotte Celoni-Termini, si è scontrato con un autocarro.

Cinque passeggeri dell'autopullman — Sergio Cervelli di 7 anni abitante al Villaggio Breda, il carabiniere Nello Pulcini di 33 anni della stazione di Borgata Gordiani, Zelinda Teodori di 53 anni abitante in via Filippo Turati 80; Angela Zilelli di 43 anni abitante in via Monte della Foria 100 e Anita Mattei di 55 anni abitante in via Casciani 23 — sono rimasti ferite. Guariranno in pochi giorni.

TEMPO DI RISERVE — Questa curiosa immagine non appartiene al periodo bellico ma è piuttosto frequente in questi giorni. Il razionamento dell'acqua andato in vigore dall'altro giorno costringe ogni famiglia a fare riserve dell'indispensabile liquido

Con il guardiano rubano in cantiere

I carabinieri hanno arrestato nel deposito di macchine agricole di via Casilina n. 257, di proprietà della ditta Graziano Barbuscia, tre uomini che stavano caricando su un furgone un grosso motore.

I tre sono stati identificati per Gaetano Bruschini, di 48 anni, Domenico Giannella di 27 e Angelo Fossacecchi, di 48, guardiano del deposito. Essi hanno confessato di avere asportato, nel giro di pochi mesi, macchine, pezzi di ricambio e altro materiale per un valore di circa venti milioni.

La discussione sul bilancio al Consiglio provinciale

A Palazzo Valentini è proseguita ieri la discussione sul bilancio per l'anno in corso.

Il consigliere comunista Marx Volpi ha rilevato la validità del bilancio proposto e la rispondenza di esso alle esigenze delle popolazioni della provincia polemizzando vivacemente con le pregiudiziali politiche espresse dai rappresentanti democristiani.

Per esprimere la loro opposizione sono quindi intervenuti i consiglieri Francini, democristiano, e Turchi, missino.

La discussione proseguirà nella seduta di domani convocata per le ore 17.

LE INDAGINI DOPO GLI ARRESTI DI SABATO AL « PALAZZACCIO »

Mille macchine rubate in pochi mesi dalla spericolata "gang" di Ceccano

In una sola notte hanno consumato cinque furti in una cittadina della provincia - Come era organizzata la banda - La polizia sulle tracce dei complici

Ladislao Brandi di 22 anni, Giuseppe Colangeli di 26 anni e Giovanni Pannella di 26 anni, arrestati sabato nell'interno del « Palazzaccio » dal dottor Troisi della « Traffico e Turismo » verranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per furto continuato e pluriaggravato e associazione a delinquere. I tre, che, secondo gli accertamenti della polizia, sarebbero gli uomini di punta di una delle più pericolose bande di ladri d'auto che abbiano operato in questi ultimi tempi nella nostra città, si trovano tuttora nelle camere di sicurezza della Questura centrale in via S. Vitale dove proseguono gli interrogatori.

Finora il dirigente della « Traffico e Turismo » dottor Morlacchi ha accertato che i tre arrestati hanno al loro attivo il furto di circa un migliaio di automobili, un terzo delle macchine rubate in questi ultimi otto mesi. Parte delle macchine rubate sono state ritrovate dalla polizia il giorno dopo il furto sgommate e prive della radio; altre invece sono state rinvenute ancora intatte. Gli autori del furto si erano limitati ad adoperarle per compiere saccheggi nei negozi e nelle abitazioni e trasportare così la merce rubata.

La banda che, come i lettori ricorderanno, sostenne qualche settimana fa un conflitto a fuoco con i carabinieri di Ceccano dove il Colangeli rimase ferito ad una gamba, consumava i furti in questo modo: a bordo della potente « Aurelia 2500 » sequestrata sabato dalla polizia, i tre si fermavano accanto alla macchina che dovevano rubare. Uno di loro s'addossava di spalle allo sportello accanto al posto di guida dell'auto in sosta e, con l'aiuto di un comune temperino, mentre il compare gironzolava poco lontano pronto a dare l'allarme, faceva scattare la debole serratura e saliva sull'auto allontanandosi a tutto gas. Compiuto il furto in un negozio la refurtiva veniva caricata sulla macchina rubata e trasportata a destinazione. L'auto trafugata veniva poi abbandonata in una via cittadina. Con questo sistema la « gang » ha vuotato anche il contenuto di un autocarro con rimorchio lasciato incustodito alla periferia della città. In una sola notte i tre hanno compiuto ben cinque furti in una cittadina nei pressi di Roma.

L'operazione della « Traffico e Turismo » procede alacremente alla ricerca dei complici del terzetto. Pare che la banda fosse collegata con elementi della malavita di altre città del Lazio. Finora la polizia è riuscita a recuperare refurtiva per un valore di alcuni milioni.

Un guardiano rapinato da due sconosciuti

Il guardiano notturno di un cantiere edile in via di Decima, Domenico Aureli, di 57 anni, ha denunciato ai carabinieri di essere rimasto vittima di una rapina: due uomini, secondo le sue dichiarazioni, lo avrebbero derubato ieri sera di 84 mila lire sotto la minaccia di una pistola. Sono in corso indagini per accertare la veridicità della denuncia.

Convocazioni

Partito

Metallurgici: I compagni dei comitati di cellula, delle commissioni interne, e del comitato sindacale sono convocati per giovedì alle ore 18,30 in federazione.

Comunicato a tutte le sezioni: Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nella giornata di oggi presso la Commissione propaganda della Federazione urgente materiale stampa.

C.D.S.: Da questa settimana entra in attività la nuova organizzazione per la diffusione della stampa periodica. Tutte le sezioni devono rivolgersi esclusivamente al rispettivo ispettore di zona. La consegna dell'eventuale resa della stampa della scorsa settimana il pagamento dell'ultima settimana, e la sistemazione amministrativa tra le sezioni e il C.D.S. per il periodo passato, vanno regolati presso la sede di via San Nicola da Cesarini 3.

FGCI

Domani alle ore 19,30 in federazione (P. dell'Emporio 16) è convocata la commissione ragazze.

Sindacali

ATAC — Oggi, martedì alle ore 17, è convocato il Comitato direttivo della Sezione sindacale ATAC. La riunione, al cui ordine del giorno sono importanti questioni interessanti la categoria, si terrà presso la sede del Sindacato, via Machiavelli n. 70. Si informa, inoltre, che per domani, 6 marzo, alle ore 18, presso le officine ATAC S. Croce, è convocato l'attivo sindacale dell'ATAC.

La polizia ricerca il proprietario di una motocicletta targata Roma 49

A bordo della moto due giovani consumano furti nella capitale lombarda — Solo le prime due cifre della targa sono finora note

Una segnalazione giunta alla nostra questura dalla consorella milanese, ha provocato una serie di indagini negli ambienti degli specialisti dei « furti con la gomma a terra », il vetusto sistema usato da alcuni lestofanti per derubare gli automobilisti. Due imprendibili giovanotti hanno consumato nei giorni scorsi una lunga serie di furti con il sistema predetto, a bordo di una velocissima motocicletta rossa targata Roma 49... Finora la polizia milanese è riuscita a conoscere solo due numeri della targa della fantomatica motocicletta, grazie ad un vigile urbano che stava avvicinandosi alla moto con l'intenzione di multare il proprietario per sosta vietata.

L'episodio è avvenuto sabato mattina in Largo Augusto a Milano dove i due lestofanti — probabilmente romani — hanno consumato l'ultimo furto. Il commerciante meneghino Angelo Bartolini è uscito dall'agenzia di una banca dove aveva effettuato un versamento quando, salendo sulla sua macchina, s'è accorto che una gomma posteriore era sgonfia. Il Bartolini è disceso e, dopo le solite esclamazioni di stupore, s'è accinto a riparare il guasto. Mentre stava chinato manovrando il crick, ha visto la sua macchina ondeggiare. Ha alzato la testa appena in tempo per scorgere un giovanotto uscire dall'auto con la sua borsa sotto braccio e dirigersi velocemente verso la motocicletta rossa che lo attendeva poco lontano, guidata dal complice. Mentre il Bartolini urlava al ladro, i due sono fuggiti a tutto gas. La borsa, per sua fortuna, conteneva solo alcuni documenti.

E' sopraggiunto un vigile il quale, appena saputo l'accaduto, ha avvertito la polizia. E' stato lui che ha fornito i primi due numeri della targa della motocicletta: Roma 49... Se il furto fosse avvenuto un attimo dopo, forse avrebbe letto tutta la targa perchè, come abbiamo detto, sua intenzione era quella di multare il proprietario della macchina.

La Questura della nostra città, sulla scorta delle informazioni ricevute da Milano, spera di identificare i due malfattori.

Un corso di recitazione per insegnanti elementari

Alla presenza del I gruppo dei cento insegnanti iscritti, di autorità scolastiche, di ispettori, direttori e insegnanti e di numeroso pubblico si è inaugurato ieri nel salone del CEA alla presenza del provveditore agli studi, prof. Guido Mestica, con una prolusione del prof. Giovanni Rossi, il I corso di « Dizione e di recitazione » promosso dal Centro di educazione artistica per insegnanti elementari di Roma e provincia

Il corso che si svolge con la autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione consentirà agli insegnanti una preparazione didattica più aggiornata ed adeguata a quella richiesta dai nuovi programmi di studio i quali come è noto lasciano larga parte alle materie artistiche

La frequenza al corso che avrà la durata di due mesi, sarà valutata con punteggio di 0,50 ai fini della compilazione delle graduatorie, degli incarichi e dei concorsi magistrali.

Le lezioni saranno svolte dai seguenti professori, ciascuno per la materia segnata accanto: prof. Giovanni Gigliozzi: storia del teatro contemporaneo; prof. Mario Padovini: recitazione; prof.ssa Clara Valle: dizione; prof. Nino Traversi: teatro del fanciullo e scenografia; prof. Ea Polimanti: assistente.

Elevate 174 multe per rumori molesti

Nelle due settimane che vanno dal 17 febbraio al 3 marzo, la Squadretta circolazione ed il Drappello motorizzazione della Questura hanno elevato 815 contravvenzioni per infrazioni alle norme sulla circolazione di cui 174 per rumori molesti.

Cade a terra un avvocato nel salire in ascensore

Vittima di un singolare incidente è rimasto l'avvocato Guido Barletta di 50 anni, residente a Catania e di passaggio a Roma. Egli, ieri notte, stava facendo ritorno nella casa di un suo cugino, del quale è ospite, in via Pergolesi 19, quando, nel salire sull'ascensore, ha messo un piede in fallo ed è caduto da circa un metro e mezzo di altezza. Soccorso e trasportato al Policlinico, il Barletta è stato giudicato guaribile in sette giorni.

E' accaduto

Balilla 1957

Sfogliando un volume di sport è possibile imbattersi in un paio almeno di lanciatori celebri: citiamo, ad esempio, Giorgio Consolini e Paola Paternoster; l'uno per il lancio del disco, l'altra per varie specialità di attrezzi da lancio. Noi, se ci si perdona l'accostamento audace, vorremmo rammentare, senza alcuna pretesa, nostra zia Adalgisa che faceva piovere di frequente e con rigorose parabole i piatti domestici sul capo del marito, e Vittorio Monterosso. Di quest'ultimo andiamo a narrare la morimentata istoria.

Il giovanotto (ha infatti 25 anni) ha raggiunto ieri mattina il laboratorio di calzature del signor Michele Di Ceglie, sito in un appartamento di via Sistina 132. « Permesso? ». Silenzio. « C'è gente ». Silenzio. « Allò ». Silenzio. « Deve da esse 'na specie de supermercato; ce se serve da soli ». Sul filo di tale riflessione e poichè l'occasione fa l'uomo ladro, il Monterosso si è appropriato di tre paia di scarpe ed è uscito proprio in tempo per incrociare il proprietario. « Lei dove va ». « Esco ». « Lo vedo, ma che porta ». « Scarpe. Nun se disturbi, je la faccio benissimo ». Senza attendere replica il furfante è fuggito. « Al ladro, al ladroooo ».

Due agenti, allorchè lo spettacolo si è trasferito all'aperto, in via Sistina, hanno persato di intervenire. Pur correndo, il Monterosso ha preso allora ad inviare mocassini, come coriandoli, sul volto degli inseguitori senza mai fallire il bersaglio. « Disgraziati, beccatevi 'sta taccata 'n fronte... e questa... e questa ». Alla vista della scena un ragazzino ha commentato: « Pareno l'Orazi e li Curiazi. Daje Ora'! ». Poco sensibili all'apparenza storica gli agenti hanno infine raggiunto e arrestato il giovane.

« Però — si è compiaciuto il briccone — ammazza che tiratore che so' ».

romoletto

Hanno avuto inizio i lavori all'acquedotto del Peschiera

Impiegati 200 operai - Una smentita dell'A.C.E.A. a un'agenzia di stampa

L'ACEA ha comunicato ieri che i lavori di riparazione dell'Acquedotto del Peschiera, di cui era stato annunciato l'inizio in coincidenza con la riduzione dell'approvvigionamento idrico, sono regolarmente cominciati.

I lavori — dice il comunicato — procedono con tutta regolarità, secondo il programma predisposto, a mezzo di squadre perfettamente attrezzate, trasferite dai cantieri del Sangro e composte complessivamente di circa 200 uomini, che si alternano in turni di lavoro durante tutte le 24 ore.

In merito alle notizie diffuse dalla agenzia « Italia » — precisa ancora l'azienda municipale — circa la possibilità di eseguire le riparazioni del Peschiera senza sospendere il flusso dell'acquedotto, l'ACEA fa sapere che sono state studiate e vagliate dai tecnici dell'azienda e dall'Ufficio Tecnologico del Comune, d'intesa con l'Ufficio d'Igiene, tutte le soluzioni attuabili ed è stata prescelta quella che arreca minor sacrificio alla cittadinanza.

« L'agenzia "Italia" — soggiunge il comunicato — prospetta varie soluzioni, tutte errate dal punto di vista tecnico ed economico, al punto da rivelare assoluta incompetenza da parte di chi le ha formulate; esse comunque comporterebbero, per il solo fatto di dover innestare nuovi tronchi di acquedotto nell'acquedotto esistente, una interruzione di flusso superiore a quella necessaria per le riparazioni dei tronchi dissestati ».

I buoni del Tesoro cadono in prescrizione

L'Ufficio verifica estrazione titoli del Banco di Roma comunica:

Il primo aprile p.v. cadranno in prescrizione — qualora non siano stati ancora ritirati — i premi attribuiti ai buoni del tesoro novennali 5 per cento 1959, assegnati nella seconda estrazione e messi in pagamento il primo aprile 1952.

Ecco l'elenco dei numeri vincenti e validi per ciascuna delle 52 serie a suo tempo sottoscritte in base alla legge 17 dicembre 1949, nr. 905: 32 premi da 10.000.000 ognuno numero 1.160.579;; 128 premi da lire 5.000.00 ognuno, contraddistinti da questi numeri: 162.616, 195.109, 1.787.658, 1.860.236; 640 premi da L. 1.000.000, ognuno, contraddistinti da questi numeri: 117.739, 196.353, 224.344, 346.275, 361.307, 452.277, 529.938, 719.346, 811.353, 837.747, 853.427, 975.330, 1.113.144, 1.129.883, 1.275.968, 1.358.941, 1.514.369, 1.815.286, 1.846.038, 1.886.531.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref 17-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dr. P. MONACO - Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.za Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento Tel. 862.060; 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25-10-1956).

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

Il veglione della Stampa chiude il carnevale

Il ballo avrà luogo questa sera all'E.U.R. — Le altre feste in programma

Mancano poche ore al « Veglionissimo della Stampa », che chiuderà, al Palazzo dei Ricevimenti all'EUR, il carnevale romano. Sarà una manifestazione senza confronti nella quale danze e spettacoli, sorprese e doni si succederanno nella stupenda cornice del Palazzo. Le orchestre del maestro Canfora e del maestro Taddia, si alterneranno sul podio per tutta la durata della festa, mentre i cantanti Luciano Bonfiglioli e Rosella Giusti, canteranno le canzoni più gradite ai convenuti.

Saranno presenti anche Walter Chiari, Odoardo Spadaro, il Charleys Ballet, e altri attori della compagnia, che daranno alla festa un tono particolarmente brillante. Presenterà il baniamino della TV, Silvio Noto di Telematch. Interverranno diversi attori e attrici del cinema.

Saranno premiate le più belle maschere della serata. Ricchi e numerosi premi verranno sorteggiati fra gli acquirenti dei biglietti. I biglietti rimasti sono ancora in vendita presso l'Associazione della Stampa, via del Corso 184 - telef. 683.144 e presso l'Arpa Cit di Piazza Colonna - telef. 688.188. I prezzi sono i seguenti: palchi di I. ordine, comprensivi di quattro cene, L. 30 000; ingressi normali, comprensivi di una consumazione al buffet, L. 3 000; prenotazione del tavolo, per quattro persone, L. 2 000. Di rigore l'abito da sera o la maschera. Un perfetto e gratuito servizio di pullmann garantità il collegamento diretto e continuo, sia all'andata che al ritorno, tra Piazza Venezia, angolo S. Marco, e il Palazzo dell'EUR, a partire dalle ore 21.

Via Margutta

Dopo il successo del veglione degli artisti, riservato ai soli « marguttiani », e quelli di giovedì e sabato grasso, l'Associazione Artistica Internazionale riaprirà questa sera, per la chiusura del carnevale, i suoi battenti al pubblico.

Al veglione parteciperanno noti attori del teatro e del cinema e la festa verrà allietata, dal complesso diretto dal maestro Marcello Riccio, che accompagnerà noti cantanti della RAI.

Teatro Sistina

Questa sera, al Teatro Palazzo Sistina, i piccoli artisti della compagnia « La Fiaba » daranno un grande spettacolo a chiusura del « Carnevale dei Bambini ».

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16,30, nel corso del quale verrà presentata la fiaba musicale, in quattro atti (novità assoluta). La bella addormentata nel bosco, di G. Babiardi.

I prezzi sono i seguenti: poltronissime platea e balconata L. 500, 600, 700, 800; galleria L. 300. Prenotazione e vendita dei biglietti, presso il Botteghino del Teatro - tel. 487 090. 485.480.

Culla

La casa dei compagni Giuseppe Di Biasi ed Ester Pregagnoli è stata allietata dalla nascita del secondogenito al quale verrà imposto il nome di Stefano. Al neonato, ai genitori e alla sorellina Annarita, vivissimi auguri.

MATERIALE PER LA COMMISSIONE DELLA CASA

Ottocento famiglie di Acilia sono costrette alla morosità

Il «basso» fitto finisce col diventare una finzione — In realtà, fatti tutti i conti di quel che costa abitare in questi alloggi, il fitto supera le 13.000 lire

Nuovo materiale per la nuova «commissione della casa» che dovrà affrontare gli scottanti problemi dell'alloggio e dell'affitto, il più delle volte insostenibile anche se relativamentemente modesto, affiora e si segnala all'attenzione di chi prossimamente sarà chiamato a indagare sul grave problema e a proporre decisioni urgenti e improrogabili.

Nei giorni scorsi i consiglieri comunali Della Seta, Franchellucci e Anna Maria Ciai hanno presentato in Campidoglio una interessante mozione che investe direttamente il problema e torna a porlo nella complessità dei suoi aspetti non tutti definibili nella semplice e sola assegnazione di un alloggio. Quella mozione, infatti, puntava sulla «morosità» degli inquilini anche nei casi di fitti non elevatissimi come sono quelli degli Enti preposti all'edilizia popolare (IACP, Comune, Genio civile ecc.).

La mozione ricordava allarmata come dai dati ufficiali già pubblicati si possa rilevare, solo per l'IACP, una cifra di inquilini «morosi» pari a 5367, per un ammontare complessivo di L. 91.259.434. Questi dati sconcertanti si riferiscono ad un conteggio che risale al 30 giugno 1955. In questi due anni che sono seguiti a quella data l'allarmante curva della «morosità» non ha accennato a ricomporsi.

Ne fa fede, tra l'altro, il drammatico messaggio che ci perviene da Acilia e che qui di seguito pubblichiamo. Scrive a noi e a tutti i giornali un «comitato di iniziativa della soluzione dei problemi del borgo di Acilia». Il caso che ci viene segnalato riguarda 800 famiglie e dà una spiegazione persuasiva del fenomeno della «morosità». L'ente gestore di questi alloggi è l'IACP.

Il commento, a questo punto, è superfluo. Lasciamo la parola agli interessati. Ecco il testo della lettera pervenutaci:

«Per iniziativa di un gruppo di cittadini, il giorno 23 febbraio 1957 ha avuto luogo una riunione nella quale è stata esaminata la situazione numerosissima delle famiglie che vivono nella borgata.

«Tra i numerosi e complessi problemi che ancora attendono una soluzione quali la costruzione di un edificio scolastico, l'istituzione di un poliambulatorio di pronto soccorso, l'adeguamento dei trasporti il problema più grave la cui soluzione sta a cuore delle 800 famiglie che ivi sono state trasferite dai campi-profughi, è quello del grave disagio derivante dall'alto fitto degli alloggi e dalla inadeguatezza dei medesimi alla composizione numerosa dei nuclei familiari.

«Le condizioni economiche della maggior parte delle famiglie sono estremamente precarie perchè, prevalentemente, queste famiglie appartengono a ceti meno abbienti. Circa 90 capi famiglia sono occupati in cantieri scuole, di rimboschimento presso la tenuta Manzolini con salari di L 300 giornaliere. Numerosi sono capi famiglia. Indubbiamente il quadro generale della situazione come sopra esposto spiega le ragioni per le quali la maggioranza delle famiglie sono morose Ma tale morosità non vuole significare un rifiuto di pagamento e di un canone di affitto più modesto ed equo.

«Del resto per convincersi delle impossibilità per tutte le famiglie che pagano un affitto attuale, basta considerare quanto incidono gli affitti nel bilancio di ciascuna famiglia Gli oneri derivanti dai mezzi di trasporto per raggiungere la città; mentre a questi si aggiungono le spese della luce, del carbone ecc ecc. Tenuto conto di tutte le spese, per così dire, complementari che derivano dall'abitare in queste case, si giunge ad un calcolo approssimativo, compresa la pigione di L. 1850 a vano utile, che dà per totale mensile una cifra superiore alle 13000 lire. Ciò vuol dire che la cifra di 1850 lire a vano in realtà rimane una finzione e si dilata in una misura insostenibile.

«Noi pensiamo che è doveroso far pervenire alle autorità responsabili da parte di tutte le famiglie, la proposta di prendere in serio esame la riduzione sensibile del canone di affitto, condizione essenziale per la normalizzazione dei trasporti e l'Ente gestore (IACP).

«Noi confidiamo che le autorità accoglieranno favorevolmente la richiesta formulata».

180 banchi di piazza Vittorio si astengono dalla vendita

Questa mattina 180 rivenditori di merce varia di piazza Vittorio si asterranno dalla loro attività in segno di protesta contro il Comune per la mancata applicazione della delibera per l'allontanamento del mercato abusivo di piazza Dante. Una delegazione di rivenditori si recherà nella stessa mattinata dall'assessore Cavallaro a sollecitare l'applicazione di quanto è già stato deliberato

In agitazione i taxisti romani

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori taxisti aderenti alla CGIL, CISL e UIL comunicano: «In conseguenza all'ingiustificato irrigidimento dei datori di lavoro per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e principalmente per lo aggiornamento della paga convenzionale agli effetti degli istituti previdenziali e assistenziali, ferie a gratifica natalizia, e per una indennità nella misura del 15% sul lavoro notturno e per la revisione dell'art 21 riguardante il corredo di lavoro, si vedono costretti a proclamare l'agitazione di tutta la categoria fino alla risoluzione della controversia in atto».

Rubano gioie per un milione sotto gli occhi dei passanti

Compiuto il furto sono fuggiti a bordo di una «1100» rubata nella mattinata a Frascati

Ieri sera, poco dopo le ore 19, due giovani scesi da una «1100-103» targata Roma 237994 rubata ieri mattina a Frascati, si sono avvicinati alla vetrina del negozio di argenteria e gioielleria della ditta Luigi Armezzani sita in via Flavia 98 e, con un colpo secco, hanno frantumato la vetrina.

Sotto gli occhi dei passanti i due lestofanti hanno arraffato più roba che hanno potuto correndo poi rapidamente verso la macchina. Prima che qualcuno potesse fermarla, l'automobile è fuggita a tutta velocità. I malviventi hanno rubato oggetti vari per un valore di un milione.

* * *

Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte in via Giambattista De Rossi 20, nell'appartamento del dott. Rodolfo Rivera, ministro consigliere presso l'ambasciata del Guatemala.

I ladri sono penetrati verso le 2 nel giardino dell'edificio ed hanno dato la scalata alla grondaia raggiungendo il terrazzo dell'abitazione. Qui essi hanno forzato la porta che introduce nella casa, si sono diretti verso la sala da pranzo ed hanno fatto man bassa della argenteria impadronendosi anche di due antichi e preziosi candelabri.

Alle ore 2.30, inoltre, ignoti ladri si sono introdotti nella autorimessa di via Ghirza 7, amministrata dal signor Elio Galoni, dimorante in via Santa Agnese 22, e si sono impossessati di una serie di chiavi «Beta», di numerose punte per trapano elettrico, di sei chiavi snodabili e di due serie di alesatori, il tutto per un valore che si aggira intorno alle 200 mila lire

Il furto è stato denunciato ieri mattina alla polizia dal signor Galoni Sono in corso le indagini del caso.

Trovato svenuto in via Conte Verde

Ieri sera verso le ore 23,45 due agenti di P S hanno rinvenuto disteso per terra e privo di sensi in via Conte Verde, all'altezza del numero civico 26, tale Antonio Petrucci.

L'uomo è stato ricoverato in osservazione

LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO E PROSELITISMO

Tre sezioni della provincia hanno raddoppiato gli iscritti

Nuove cellule aziendali al cento per cento - Altre centinaia di reclutati - I risultati di numerose organizzazioni comunali

Numerose sezioni e cellule della città e della provincia hanno consolidato la loro situazione organizzativa e politica raggiungendo risultati significativi nel corso della campagna del tesseramento e reclutamento la quale, come è noto, prosegue in tutta la provincia; si tratta, quindi, di una segnalazione parziale del lavoro complessivo svolto e che continua a svolgersi nelle varie istanze di partito intorno ad una delle più importanti campagne annuali.

Tra le sezioni di città, oltre a quelle di cui nel passato abbiamo dato i risultati, oggi citiamo: la sezione Portuense con il tesseramento al 103 per cento; la Sezione San Basilio, con il tesseramento al 100 per cento; la Sezione Borghesiana, con il tesseramento al 116 per cento; Sezione Capannelle, con il tesseramento al 103 per cento. Hanno tesserato al 100 per cento le seguenti cellule aziendali: ATAC-Trastevere, Manifatture Tabacchi, Centrale del Latte, Fiorentini, Nettezza Urbana Porta Maggiore. Infine, le seguenti sezioni si stanno distinguendo per il buon lavoro svolto in direzione del reclutamento: Centro con 36 nuovi compagni, Gordiani con 37, Porto Fluviale con 37, Forte Aurelio con 30, Primavalle con 35, Portuense con 50, Casal Bertone con 35, M. Spaccato con 40, Casilina con 43, Maranella con 37.

Tra le sezioni della provincia, meritano una particolare citazione quelle di Gerano, Canale Monterano e S. Polo che sono passate rispettivamente da 71 a 146 iscritti, da 42 a 80 e da 16 a 20. Ed ecco infine, a tutt'oggi i risultati ottenuti da un congruo numero di sezioni della provincia, tra parentesi gli iscritti dell'anno scorso: Colleferro 290 (273), Frattacchie 90 (74), Pomezia 110 (100), Palestrina 210 (203), Rocca S. Stefano 30 (22), Arsoli 105 (105), Gallicano 80 (77), Licenza 52 (52), Marcellina 114 (93) Monte Flavio 20 (20), Monte Libretti 54 (40), Percile 31 (31), S. Gregorio 24 (17), Tivoli V Adriana 141 (141), Tivoli Campo Limpido 91 (80), Vicovaro 200 (195), Campagnano 335 (325), Castelnuovo di Porto 61 (58), Civitella S Paolo 95 (91), Fiano 210 (210), Mentana 391 (391), Monte Rotondo Scalo 244 (244), Riano 69 (65).

Ferito un motociclista nello scontro con un pullman

Il motociclista Salvatore Savoca di 47 anni abitante in via Vulpiani 28 alle ore 23.45 di ieri si è scontrato con un pullman della Stefer in via degli Angeli, all'altezza del cavalcavia ferroviario.

Il Savoca è stato ricoverato in gravi condizioni al S. Giovanni.

Cade dall'autobus per una spinta

Alle ore 12,30 di ieri Marianna Rosati di 53 anni abitante in via Pietro Giannone 10 è caduta dall'autobus della linea «99» fermo in via Andrea Doria per una spinta datagli da un passeggero. La donna è caduta a terra riportando la frattura della gamba destra e altre ferite per cui i sanitari dell'ospedale del S. Spirito dove la sfortunata è stata trasportata, l'hanno ricoverata giudicandola guaribile in 40 giorni di cure.

Manifestazioni comuniste

I comunisti e il congresso del PSI

Oggi, alle ore 20, sul tema: «I comunisti e il congresso socialista» il compagno Ignazio Guzzardi parlerà alla sezione Trastevere.

I lavori del Comitato centrale

Domani alle ore 20,30 a Ludovisi si terrà una assemblea generale sui lavori del Comitato centrale. Introdurrà il compagno Angelo Di Gioia, Vice Segretario della CGIL.

Giovedì e venerdì sciopero del personale della C.R.I.

Saranno assicurati i servizi di pronto intervento Un comunicato della Federazione vigili del fuoco

Il Comitato intersindacale dei dipendenti della C R I. comunica: «Viste le deliberazioni emanate dalle organizzazioni sindacali (CGIL, Federaz. Autonomi, CISL, UIL) con le quali viene indetta una astensione totale dal lavoro per i giorni 5, 6, 7 e 8 da parte di tutti i dipendenti degli Enti parastatali, questo Comitato intersindacale CRI, pur comprendendo le particolari ragioni che impediscono ai lavoratori della CRI di partecipare integralmente alla predetta astensione, al fine di manifestare la sua incondizionata e unanime solidarietà all'azione intrapresa dalle organizzazioni sindacali, ha determinato di indire una astensione dal lavoro limitata ai giorni 7 e 8 Nel corso dell'agitazione verranno assicurati i servizi di pronto intervento e pronto soccorso.

Dal canto suo la Federazione italiana Vigili del Fuoco (CGIL «venuta a conoscenza che in conseguenza dello sciopero dei lavoratori della Croce Rossa italiana, le competenti autorità hanno inteso sostituire i lavoratori scioperanti con personale del Corpo dei Vigili del Fuoco, e che di tali prestazioni intenderebbero servirsi anche in occasione dello sciopero indetto dai sindacati CRI per i giorni 7 e 8 marzo p. v.; rilevato che tale ricorso all'opera dei Vigili del Fuoco appare del tutto superfluo, poichè gli stessi sindacati dei lavoratori CRI, con encomiabile spirito di civismo e di autodisciplina, hanno garantito i servizi di soccorso urgenti, eleva la più vibrata protesta e ritiene suo dovere informare la cittadinanza che i Vigili medesimi si oppongono vivamente all'ingiustificato servizio, imposto ad essi pena gravi sanzioni disciplinari.

«La Federazione invita tutti i propri organizzati a non prestarsi a tali azioni di crumiraggio e, mentre esprime al lavoratori della CRI la fraterna solidarietà degli organizzati stessi, denuncia alle competenti autorità di governo l'illecito uso del personale VV. FF. che si pone contro le stesse disposizioni ministeriali sui limiti dei compiti del corpo antincendi

Piccola cronaca

OGGI

— Oggi, martedì 5 (64-301), s Teofilo, Adriano, Eusebio Sole, sorge alle 6,57, tramonta alle 18,14 Luna, primo quarto il 9.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 58, femmine 57. Nati morti: 2 Morti: maschi 21, femmine 10, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni: 14.

— **Meteorologico:** temperatura di ieri: min. — 1,6, mass. 13,4.

EFFEMERIDI

— **1876:** A Milano esce il primo numero del «Corriere della Sera»

UN ANEDDOTO

— Trilussa fu invitato a pranzo in una mondanissima casa romana. Il giorno dopo una sua amica, che non aveva partecipato al pranzo, gli chiese notizie della serata. «C'era la contessa X?». «Sì. A pranzo era seduta dirimpetto a me». «E come era vestita?». «Non lo so» «Non lo sapete?». «Non ho avuto occasione di guardare sotto la tavola».

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** «Come prima meglio di prima» alle Arti; «Il diario di Anna Frank» all'Eliseo; «Buonanotte Bettina» al Sistina; «Lunga giornata verso la notte» al Valle.

— **CINEMA:** «La signora omicidi» al Reale; «Il palloncino rosso» all'Alcyone, Appio, Savoia; «L'uomo dal braccio d'oro» all'Aniene, Jonio; «Le strabilianti imprese di Pippo, Pluto e Paperino» al Bellarmino; «Papà, mamma, la cameriera ed io» al Belle Arti, «Una Cadillac tutta d'oro» al Centrale; «La febbre dell'oro» al Cristallo; «Il pellegrino» al Degli Scipioni; «Luci della città» all'Espero; «Era di venerdì 17» all'Excelsior, Giulio Cesare, Nuovo; «Marty» al Fiamma; «Le avventure di Marco Polo» al Garbatella; «Noi siamo le colonne» all'Iris, Preneste; «23 passi dal delitto» al Leocine; «7 spose per 7 fratelli» al Lux; «Moby Dick» al Plaza; «Mezzogiorno di fifa» al Quattro Fontane; «La battaglia di Rio della Plata» al Quirinetta; «Il monello» al Salone Margherita; «Luomo che sapeva troppo» al Sant'Ippolito; «Il fidanzato di tutte» al Ventuno Aprile.

SANTA CECILIA

— **Nell'adunanza di domenica 3 marzo** l'assemblea generale degli Accademici di Santa Cecilia ha completato le annuali elezioni Sono risultati eletti Accademici effettivi i maestri Fernando Lodovico Lunghi e Alberto Curci, accademici onorari i maestri Marcel Dupré e Carl Orff. Precedentemente erano stati eletti censori i maestri Vincenzo Bellezza, Livio Boni e Luigi Colacicchi.

PUBBLICAZIONI

— **Nel numero di marzo di «Sette Colli»,** diretto da Rodolfo Crociani, settanta illustrazioni originali per dodici articoli di cultura scanzonata, di cronache mondane, di varietà artistica, di rievocazioni capitoline, di interviste-lampo. Hanno collaborato D'Onofrio, Andreola, Revel, Franco Failli, Gallian, Liberati, Branzoli, Calabrese, Mario Elia, Capriati. Citti Il brillante periodico si trova in tutte le edicole.

STENOGRAFIA

— **L'Enal di Roma,** aderendo alle numerose richieste, aprirà un nuovo corso gratuito di stenografia col sistema Gabelsbergh-Noe Le lezioni, che avranno inizio il giorno 6 marzo nei locali dello Istituto Corridoni di via Asmara, si terranno in ore pomeridiane. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Arte e Cultura dell'Enal in via Piemonte 68, telefono 460.695, dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19

Voci della città

Il Comune risponde

Auto in sosta

Un nostro lettore, alcune settimane fa, ci segnalava gli inconvenienti del traffico in via Nazionale e segnalava particolarmente gli ostacoli che a uno scorrimento, sia pure non veloce, oppongono le file di auto in sosta ai due lati della strada. Risponde il Comune: «Presso gli uffici della ripartizione traffico e motorizzazione è allo studio la regolamentazione della circolazione stradale in via Nazionale». Pur convinti che nessuna reale soluzione potrà venire da provvedimenti contingenti, speriamo che, per quanto è possibile, si trovino presto almeno degli accorgimenti temporanei.

Lavori stradali

A proposito di una segnalazione sui lavori stradali in via Castelmadama il Comune informa che presso la ripartizione Lavori Pubblici è allo studio il progetto per la sistemazione delle strade di piano regolatore della zona, in cui è compresa la via Castelmadama. Tale progetto sarà, quanto prima, inoltrato al ministero dei LL PP. per l'approvazione in linea tecnica

Lavoro panettieri

I panettieri di alcuni forni ci scrissero per segnalare che il cambiamento dell'alimentazione dei forni, da nafta a carbone ,comportava una serie di gravi inconvenienti per la loro salute. Essi, quindi, chiedevano l'intervento dell'Ufficio d'igiene. Il Comune ora risponde che: «E' da rilevare che se gli impianti di asportazione dei prodotti della combustione sono regolarmente costruiti e in buono stato di manutenzione, la sostituzione del combustibile non da luogo a inconvenienti E' stata comunque disposta dalla direzione dell'Ufficio di Igiene una generale revisione degli impianti di panificazione che richiederà però un certo tempo per essere portata a termine, dato il numero rilevante di sopralluoghi da effettuare».

Cade da un muretto e si fratura una gamba

Massimo Schiavo di 13 anni abitante in via Courvisier 13 è stato ricoverato ieri al Policlinico avendo riportato la frattura della gamba destra in un incidente.

Verso le ore 17 il ragazzo si trovava nella palestra della parrocchia di S. Francesca Romana sita in via Livorno 1 quando, nel scendere da un muretto, ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra ferendosi.

I sanitari del nosocomio lo hanno giudicato guaribile in 45 giorni.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Giuseppe Postiglione alla Filarmonica

Giuseppe Postiglione, nato a Roma nel 1930, è un pianista che negli ultimi anni ha navigato per i mari della musica a vele spiegate. Nel 1951 vinse un primo premio; nel 1956, a Varsavia, un altro primo premio, e primo degli italiani risultò all'ultimo Concorso Internazionale di Ginevra. L'Accademia Filarmonica Romana, proseguendo nella lodevole iniziativa di valorizzare le nuove forze del concertismo nostrano, ha dunque scelto benissimo Giuseppe Postiglione, cimentandosi in un programma di gran mole si è infatti rivelato musicista di eccezionale talento Meglio, per ora, dalle sue mani prodigiose si sciolgono quelle note che più hanno bisogno di tenerezza che di forza, ma anche le mani dei giovani pianisti son come la voce del baritoni: si irrobustiscono, cioè, con il tempo, e quindi, non c'è che d'aver pazienza ancora un poco, per ottenere quella compiutezza e pienezza di suoni che, del resto, già s'intravvede

Il programma comprendeva: i *Dodici studi, op.* di Chopin; la *Settima Sonata, op 83* di Prokofieff; il *Quaderno musicale* di *Annalibera*, di Dallapiccola; la *Suite* da *Petruska* di Strawinsky. Il tutto impeccabilmente suonato a memoria. Grande successo; due bis.

Vice

Il due Mainardi-Zecchi alla Sala di S. Cecilia

Oggi alle 17,30 alla Sala Accademica di S. Cecilia concerto (abb turl. 7) del «Duo» Enrico Mainardi (violoncello), Carlo Zecchi (pianoforte). In programma quattro «sonate» di Beethoven in la magg op 5 n 1, in sol min op 5 n 2 in do magg op 102 n 1; in re magg op 102 n 2 Biglietti all'ENAL Concerti in via Vittoria n 6

«Carmen» per l'ENAL oggi all'Opera

Oggi, alle 21, spettacolo riservato all'ENAL con la «Carmen» di G Bizet (rappr. n. 41), diretta dal maestro Angelo Questa e interpretata da Giulietta Simionato, Giuseppe Di Stefano, Aureliano Beltrami, Enzo Mascherini e Antonio Cassinelli Maestro del coro Giuseppe Conci Regia di Bruno Nofri e coreografia di Aurelio M Milloss.

Domani riposo

E' in preparazione la «Butterfly» di G. Puccini.

TEATRI

ARLECCHINO: C.la Scacia, Sampiano, Savelli Alle 17,15-21,30 «Il signore va a caccia».

ARTI: C.la Brignone, Girotti, Ninchi Lupo Alle 21: «Come prima meglio di prima», di P. Pirandello

DEI QUIRITI (v. P. Magno 27, telefono 37.019): C.la D'Origlia-Palmi. Alle 16 e 20: «Luisa di Marillac», di Lebrun, 3 atti e 18 quadri con commenti musicali (prezzi popolari).

DELLE MUSE: C.la P. Barbara, M Guardabassi, con G. Gonda Alle 16,30 e alle 19,30: «Il profumo di mia moglie», di L. Lenz.

LISIO: C.la De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli. Alle 21: «Il diario di Anna Frank», di Goodrich e Hackett

IL MILLIMETRO: C.la diretta da M Mannozzi Alle 17,15: «Papà Lebonnard», di Aicard

LO CHALET: C.la diretta da F Costellani. Alle 21,15: «Tre rosso di capri», di Amel

FIABA AL SISTINA: Oggi alle 16,30 «La bella addormentata nel bosco», fiaba musicale in 4 atti di Bagiardi Presentatore Corrado

PALAZZO SISTINA: C.la W. Chiari Di Scala. Alle 21,15: «Buonanotte Bettina», di Garinei e Giovannini Musiche di Kramm

PIRANDELLO: C.la Rome Theatre Group Alle 21,15, prima di: «Waiting for Godot» di Samuel Beckett.

QUIRINO: Oggi alle 21,15: «Un cappello pieno di pioggia», con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Virgilio Scapin, Mario Carotenuto Regia di Luigi Squarzina.

RIDOTTO ELISIO: The American theatre in Rome Alle 21,15: «Picnic», di W. Inge.

ROSSINI: C.la del teatro italiano diretta da C. Durante Alle 17,15 - 21,15: «Non portante pesarebbe affettuosa», 3 atti di Caglieri.

SALA S. FILIPPO NERI: Filodrammatica dell'Istituto Alle 17,30: «Il marchese del Grillo», di A. Mascetti, operetta carnevalesca.

SATIRI: C.la Carli, Villa, Parrella, Sciveri. Alle 21,30: «Il gioco è fatto!», novità assoluta di P. Levi Regia di Pascutti.

STUDIO DEI 50: Imminente apertura con «Limbecille», «Il dovere del medico», «La morsa» di Piran Zello

VALLE: C.la Ricci, Magni, Sbragia, Riposo Domani alle 21: «Lunga giornata verso la notte», novità di O'Neill

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: I trafficanti d'oro e rivista Derio Pino G. Gori
Altieri: Acque amare e rivista
Ambra-Jovinelli: Uomini e lupi, con Y. Montand e rivista
Principe: La gang, con R. Mitchum e rivista
Reale: La signora omicidi, con Alec Guinness e rivista Marchetti-Camarano
Volturno: Uomini e lupi, con Y. Montand e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Oklahoma!
America: Il grande matador, con A Quinn
Archimede: Il mondo è meraviglioso
Arcobaleno: Du rififi chez les hommes (orig.-integrale). Alle 18 20-22
Ariston: 7° Cavalleria, con R. Scott
Barberini: Guerra e pace, con Audrey Hepburn (alle 14 - 17,35 - 21,40 ingr. cont.)
Capitol: La Terra contro i dischi volanti (alle 15,50-17,20-19-20,40 22 45)
Capranica: Il mondo è meraviglioso
Capranichetta: Come le foglie al vento con L Bacall
Corso: Padri e figli, con M Mastroianni (alle 16 17,45-20 22,15)
Europa: Donne... dadi... denaro, con D Daylei (alle 15 30 17,45-20 22,30)
Fiamma: Kean, con V. Gassman (alle 15 35-17,20 19,05 20,45 22,30)
Fiammetta: Settimana del cinema spagnolo (visioni private)
Galleria: 7° Cavalleria, con R. Scott
Imperiale: Le 3 notti di Eva, con D Niven

MAESTOSO

Metropolitan: Donne... dadi... denaro con D. Dailey (alle 15,15-17,30-20 22,30)
Mignon: 7° Cavalleria, con R. Scott
Moderno: Il re vagabondo
Moderno Saletta: Come le foglie al vento, con L Bacall
New York: 7° Cavalleria, con R. Scott
Paris: Il grande matador, con A. Quinn (ap alle 16,30)
Plaza: Moby Dick, con G. Peck
Quattro Fontane Mezzogiorno di fila con Y Lewis
Quirinetta: Addio Lady (alle 15-16,40-18,35-20,30-22,40)
Rivoli: Miss Spogliarello, con Brigitte Bardot (alle 15 16,40 - 18,35 - 20,35-22,15 - ingr. cont.)
Salone Margherita: Il monello, con C. Chaplin
Smeraldo: Come le foglie al vento, con L Bacall
Splendore: Il re vagabondo
Supercinema: Il mondo è meraviglioso
Trevi: La montagna, con S. Tracy (alle 15,30-17,40-20,05-22,45)

ALTRE VISIONI

Adriacine: Il marchio del cobra, con E. Sellaro
Alrone: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Alba: Continente perduto (docum.)
Alce: Serenata, con M. Lanza
Aleone: Palloncino rosso e Il paese di Paperino, di W Disney
Alessandrino: Riposo
Ambasciatori: Poveri ma belli, con M. Allasio
Aniene: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra
Apollo: La terra degli Apaches, con A. Murphy
Appio: Palloncino rosso e Il paese di Paperino, di W Disney
Aquila: Serenata, con M. Lanza
Arenula: Era una spia americana e Regina senza corona, con Ann Dvorak
Ariel: Racconti romani, con G. Ralli
Arizona: Le avventure di Alì Babà
Astoria: Le colline bruciano
Astra: Ritorno dall'eternità
Atlante: Gli eroi della stratosfera, con G. Madison
Atlantide: Incantesimo, con K. Novak
Attualità: Incantesimo, con K. Novak
Augustus: Il pianeta proibito, con W. Pidgeon
Aurelio: Il calice d'argento, con V. Mayo
Aureo: Femmine ribelle, con Jane Russell
Aurora: Capitan Cina
Ausonia: Incantesimo, con K. Novak
Aventino: Fantasia animata M G M di W Disney
Avila: Gianni e Pinotto nella legione straniera, con G. Garson
Belsimino: Le strabilianti imprese di Pippo, Pluto e Paperino, di W Disney
Belle Arti: Papà, mamma, la cameriera ed io, con L. Lamoureux
Belsito: La lunga mano, con Y. Hawkins
Bernini: Terra infuocata, con Randolph Scott
Bolto: Avventura in Cina, con E O'Brien
Bologna: Fantasia animata M G M., di W. Disney
Brancaccio: Fantasia animata M G M di W. Disney
Bristol: Porto Africa, con P. Angeli
Broadway: Pane, amore e ..., con S Loren
California: Pianeta proibito, con W Pidgeon
Capannelle: Riposo
Castello: I senza Dio, con R. Scott
Centrale: Una cadillac tutta d'oro con Y Hollyday
Chiesa Nuova: Il pirata yankee, con J. Chandler
Cine-Star: Poveri ma belli, con M Allasio
Clodio: La terra esplode
Cola di Rienzo: Incantesimo, con K Novak
Colombo: Gente di notte, con G Peck
Colonna: La maschera dei Borgia
Colosseo: Il bacio di fuoco
Columbus: Riposo
Corallo: Amici per la pelle, con G Mayer
Crivogono: L'orma del leopardo
Cristallo: La febbre dell'oro, con C. Chaplin
Degli Scipioni: Il pellegrino, con C. Chaplin
Del Fiorentini: Riposo
Del Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Piangerò domani, con S. Hayward
Delle Mimose: I pappagalli, con A. Sordi
Delle Terrazze: La lunga mano, con Y. Hawkins
Delle Vittorie: Fantasia animata M.G.M., di W. Disney
Del Vascello: Michele Strogoff, con C. Jurgens
Diana: Porto Africa, con P. Angeli
Doria: La terra esplode
Due Allori: Mi permette babbo, con A. Sordi
Edelweiss: Lo zingaro barone, con G. Guetari
Eden: Andrea Chenier, con A. Lualdi
Esperia: La donna venduta, con Jane Russell
Espero: I lupi della città, con Charlie Chaplin
Euclide: Le 7 città d'oro, con Anthony Quinn
Excelsior: Era di venerdì 17, con A. Sordi
Farnese: Altalena di velluto rosso, con R. Milland
Farnesina: Riposo
Faro: Il ciclone dei Caraibi
Flaminio: Marty, con E Borgnine
Fogliano: L'imputato deve morire, con G Ford
Fontana: Piangerò domani, con S. Hayward
Garbatella: Le avventure di Marco Polo, con G. Cooper
Gardencine: Fantasia animata MGM di W Disney
Giovane Trastevere: Il cucciolo, con G Peck
Giulio Cesare: Era di venerdì 17, con A. Sordi
Golden: Le colline bruciano, con T. Hunter
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Montecarlo, con Marlene Dietrich
Induno: Poveri ma belli, con Marisa Allasio
Jonio: L'uomo dal braccio d'oro, con F Sinatra
Iris: Noi siamo le colonne, con A. Cifariello
Italia: La donna venduta, con Jane Russell
La Fenice: Lisbon, con R. Milland
Leocine: 23 passi dal delitto, con V. Johnson
Libia: Incontro sotto la pioggia, con V. Johnson
Livorno: Riposo
Lux: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell
Manzoni: Spionaggio internazionale, con R. Mitchum
Marconi: Riposo
Massimo: Mi permette babbo, con A. Sordi
Mazzini: Femmina ribelle, con Jane Russell
Medaglie d'oro: Riposo
Mondial: Terra infuocata, con Randolph Scott
Nascè: Riposo
Niagara: Gli eroi della stratosfera, con G. Madison
Nomentano: Riposo
Novocine: Tempeste sotto i mari
Nuovo: Era di venerdì 17, con A. Sordi
Odeon: Il solitario del Texas
Odescalchi: Nodo alla gola, con J. Stewart
Olympia: Scialuppe a mare, con J. Chandler
Orfeo: Cavaliere senza volto, con C. Moore
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Femmina ribelle, con Jane Russell
Ottavilla: Athena e le 7 sorelle, con J. Powell
Palazzo: La terra esplode
Palestrina: Fantasia animata M.G.M. di W. Disney
Parioli: Il dominatore del Texas, con A. Murphy
Pax: Riposo
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: La casa degli orrori
Platino: Uomini e lupi, con Y. Montand
Plinius: Un dottore in alto mare, con D. Bogarde
Prenestе: Noi siamo le colonne (Cinemascope), con A. Cifariello
Prima Porta: Carovana di canzoni
Primavera: Buonanotte avvocato, con A. Sordi
Puccini: Il prezzo della gloria, con E R. Drago
Quirinale: Poveri ma belli, con Marisa Allasio
Quiritt: Riposo
Radio: Imminente apertura
Rex: Riposo
Rex: Poveri ma belli, con M. Allasio
Rialto: Le colline bruciano, con T. Hunter
Riposo: Riposo
Ritz: Le colline bruciano, con T. Hunter
Roma: All'ombra del Kilimangiaro, e Sei canaglia ma ti amo
Roxy: Terra infuocata, con R. Scott
Rubino: Buongiorno Miss Dove, con J. Jones
Sala Eritrea: Tarzan e la fontana magica
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Settimo velo, con J. Mason
Sala Redentore: Riposo
Sala S. Spirito: Il caporale Sam
Sala Saturnino: Kangaru
Sala Sessoriana: Quel fenomeno di mio figlio, con J Lewis
Sala Traspontina: Eravamo 7 fratelli con J. Cram
Sala Umberto: Versailles, con Sacha Guitry
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
Savio: Riposo
Savoia: Palloncino rosso e Il paese di Paperino di W. Disney
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Oltre il destino, con G. Ford
Stadium: Paura d'amare, con Jean Simmons
Stella: La domenica della buona gente
Tiburno: La lunga mano, con J Hawkins
Tor Sapienza: Amici per la pelle, con F Mayer
Trastevere: L'invasore bianco, con G Madison
Trianon: La strana guerra del sottufficiale Asch, con E. O Hasse
Trieste: La donna venduta, con Jane Russell
Tuscolo: Prigionieri del male
Ulisse: Il gigante Mirmino, con A. Sordi
Tiplano: Riposo
Ventuno Aprile: Il fidanzato di tutte, con F. Sinatra
Verbano: Tutti e il vagabondo, di W. Disney
Vittoria: Le colline bruciano, con T. Hunter

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: America, Aureo, Altieri, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Appio, Atlante, Brancaccio, Belsito, Boito, Castello, Colonna, Clodio, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Due Allori, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuova York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Puccini, Planetario, Quattro Fontane, Rex, Ritz, Roxy, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Vittoria. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Eliseo, Il Millimetro, Pirandello, Quirino, Rossini, Valle.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsi 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

7) OCCASIONI

Totocalcio, Non sapete vincere? scrivete al geometra Lulu ed egli vi aiuterà. Sapete vincere? Scrivete ugualmente e vincerete di più. Ricordate: geometra Lulu, Via Battisti 6, Sassari.

Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,45: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale Radio - Previsioni del tempo - Musica del mattino - L'oroscopo del giorno; 7,50: Le Commissioni parlamentari; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa; 8 45-9 La comunità umana; 11: La Radio per le Scuole;

Gli avvenimenti sportivi

ROMA-LAZIO 2-2 — L'azione che ha provocato il rigore trasformato da Vivolo: Tessari esce a vuoto sul calcio d'angolo e Tozzi viene sgambettato da Stucchi mentre si apprestava a raccogliere il «cross». L'arbitro non ha esitato ad indicare il dischetto degli undici metri e gli stessi tifosi giallorossi hanno dovuto ammettere l'irregolarità compiuta dal terzino della Roma

CICLISMO: I «NOSTRI» SI AZZUFFANO ED INTANTO GLI STRANIERI VINCONO

De Bruyne ha dedicato a capitan Coppi la vittoria sul traguardo di Cagliari

● *I De Bruyne e i Van Looy hanno mezzi superbi, ma sono anche decisi e furbi mentre i ragazzi italiani anziché contentarsi dell'uovo oggi aspettano la gallina domani*

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 4. — E' cominciata la stagione-corse. E' cominciata bene, con due belle gare, veloci, combattute. Ma... sì, c'è un «ma»; e ci brucia Sul traguardo della Genova-Nizza ha vinto Bobet (Francia), e sul traguardo della Sassari-Cagliari ha vinto De Bruyne (Belgio).

Siamo alle solite, dunque? Cioè: gli atleti del Belgio e di Francia faranno polpette dei «nostri», come nel '56? E' possibile, le premesse, ripeto, ci sono, purtroppo.

Mi riferisco in particolar modo alla Sassari-Cagliari, che ho seguito. Ebbene: malgrado il camminare svelto di Fabbri, di Monti e di Boni, malgrado il coraggio e la generosità di Ferlenghi, malgrado la buona volontà di Cainero, Coletto, Nencini, Carlesi, Grassi, Messina, Fornara e di qualche ragazzo dell'ultima leva, i De Bruyne e i Van Looy hanno dominato il campo con una facilità che ha impressionato e che ci preoccupa.

I De Bruyne e i Van Looy hanno mezzi superbi, ma sono anche decisi e furbi. Non speculano, come la maggior parte dei «nostri» sulle ruote, incerti sul da fare. E poi la «condizione» dei De Bruyne e dei Van Looy è già eccellente, perchè l'allenamento l'hanno svolto con assoluta serietà. Se la Milano-San Remo si disputasse domani, potremmo dire: De Bruyne, Van Looy, Koblet, magari; e saremmo quasi certi d'azzeccarla.

I «nostri», anzichè l'uovo oggi, aspettano la gallina domani. Ma sono certi di poterla avere, la gallina? uhm! I «nostri» non sono nemmeno intelligenti. Litigano fra di loro, spesso. Due esempi; riguardano le squadre della «Legnano» e della «Faema». Questa, visto in fuga Van Looy, ha appoggiato l'azione del suo leader, impedendo le evasioni dal gruppo (e al lavoro di rottura si sono adattati campioni come Koblet come Strehler, come Graf...), e quella, la «Legnano», visto a terra con una gomma il suo leader Albani se l'è data a gambe. Il campione d'Italia non è più montato in sella; ma ha giurato che i Baldini, i Grassi i Ranucci la pagheranno cara.

Così, anzichè mettere i bastoni nelle ruote dei Van Looy e dei De Bruyne, i «nostri» s'azzuffano. E gli ordini d'arrivo delle corse, per noi, sono rospi da ingoiare.

L'ordine d'arrivo della Sassari-Cagliari è un rospo anche per Guerra. Il quale sulla vittoria di Van Looy giura, come Giacotto, del resto, giura sulla vittoria di De Bruyne. Logico: ognuno tira l'acqua al suo mulino. Noi non ci permettiamo di discutere la decisione del giudice d'arrivo, ch'è sempre nella migliore posizione per dettare il verdetto. Ci permettiamo, invece, di consigliare all'UVI, l'adozione del «foto-finish», come si usa nelle grandi gare di velocità. Finirebbero così le dispute, tramonterebbe l'epoca dei reclami, non si vedrebbero più facce liete diventare improvvisamente tristi. Perchè ieri questo è accaduto, a Cagliari: Van Looy ha dovuto passare i fiori della vittoria (che credeva suoi) a De Bruyne.

Noi, comunque, stringiamo De Bruyne a Van Looy in un unico elogio: l'uno è stato degno dell'altro, infatti. E se Van Looy s'è distinto nel finale, De Bruyne è stato gagliardo, sempre nella mischia, per quasi tutta la distanza.

* * *

Un fatto sentimentale ci fa applaudire a lungo De Bruyne che, come sapete, porta i galloni di capitano della squadra «internazionale» di Coppi. La sua vittoria, Fred l'ha dedicata a Fausto; ha detto: «Penso che la notizia della mia affermazione lo renderà lieto, almeno per un attimo...».

Coppi, il suo dolore, le sue lacrime, la sua disperazione. Il campione non ha manco più la forza di maledire. Sperare dovrebbe essere il suo verbo; ma gli suona come una bestemmia. Le notti bianche sono il suo tormento; per giorni e giorni ancora, per due o tre mesi forse, Coppi continuerà a chiedere a se stesso «tornerò alle corse?»... «quando?...». «Come?...».

Gli interrogativi di Coppi sono i nostri interrogativi. E la sua delusione è la nostra delusione.

ATTILIO CAMORIANO

VAN LOOY (a sinistra) si congratula con il connazionale DE BRUYNE all'arrivo della Sassari-Cagliari

CALCIO - SERIE A — MENTRE LE ULTIME SPERANZE NON VOGLIONO MORIRE

E' venuta l'ora dei rimpianti

Le "occasioni mancate" sottolineate dal risveglio di Fiorentina, Roma, Palermo e Torino - Comincia domani la lotta per la salvezza? - Le ultime possibilità delle inseguitrici legate al "derby della madonnina"

«E' troppo tardi ormai...»: il motivetto d'attualità nel campionato di calcio si fa sempre più insistente, assume toni sempre più alti ma anche sempre più patetici e struggenti. Perchè se è vero che il Milan ha ribadito anche contro il Padova il suo indiscutibile diritto alla vittoria finale, se è vero che il «diavolo» ha accresciuto di un altro punto il suo vantaggio sfruttando lo scivolone dell'Inter privata di Ghezzi a Torino, è anche vero che i risvegli della Fiorentina e della Roma in testa, e del Torino e del Palermo in coda, rendono più amaro il rimpianto dei tifosi per le occasioni mancate.

E non importa che i viola possano trovare una validissima giustificazione nella sfortuna, non importa che la Roma debba invece recitare il «mea culpa» per aver ritrovato troppo tardi il senso della realtà, abbandonando il suo inutile narcisismo per una manovra più pratica e più redditizia, non importa nemmeno che i rosanero palermitani possano giustificarsi con il ritardato ambientamento di Vernazza e Gomez come poco interessa che il Torino abbia finito per liberarsi solo a tre quarti di campionato delle malefiche influenze di Frossi e dei dirigenti sud-americani.

Quel che resta, quel che interessa il tifoso, è la realtà di oggi: una realtà resa più amara dal fatto che proprio nella «quinta» di ritorno Fiorentina, Roma, Palermo e Torino hanno dimostrato quale avrebbe potuto essere il loro ruolo ed il loro comportamento nel campionato.

Contro la Samp i viola, vitalizzati dai rientri di Chiappella e Virgili, hanno fornito un'esatta dimostrazione delle loro reali possibilità, hanno offerto una prova all'altezza delle loro prestazioni dello scorso campionato. I tre goal inflitti con autorità e decisione ad una squadra veloce e fresca come la Samp (una squadra che avrebbe potuto mettere in grave imbarazzo qualsiasi avversaria) parlano un linguaggio eloquente, arrivano dritti dritti al cuore del tifoso sollecitandone il rimpianto per quel che si poteva — nel caso dei viola difendere e mantenere lo scudetto — fare e che, invece, la jella, la temibile nemica della Fiorentina di quest'anno, ha impedito di fare.

Lo stesso significato ha assunto per i tifosi giallorossi la prova offerta dalla Roma nel «derby»: una prova veramente soddisfacente (risultato maligno a parte) una prova che gli spettatori avrebbero desiderato anche in altre occasioni, in cui magari la squadra ha sfoggiato un gioco più spettacolare ma con risultati più deludenti (e senza giustificazione come è invece accaduto nel derby). Quanti punti perduti inutilmente! Quante occasioni sciupate dalla «grande» Roma di quest'anno costruita proprio per puntare in alto, il più in alto possibile!

E che dire del Torino e del Palermo, le due «pericolanti» per eccellenza, alternatesi finora al fanalino di coda? La vittoria netta, chiara, convincente, ottenuta dai granata in casa di quel Lanerossi che al «Menti» aveva fermato anche le compagini più illustri, viene a ribadire gli errori commessi dai precedenti dirigenti ed allenatori, viene a confermare che la squadra c'era, che il materiale umano c'è, però è stato male utilizzato, era stato avviato in una direzione tecnica sbagliata, come sbagliato è stato sempre l'atteggiamento dimostrato dai dirigenti verso gli atleti che non devono essere trattati come «divi» nè come schiavi, come si era fatto al Torino passando da un estremo all'altro con eccessiva leggerezza.

Differente è il discorso per il Palermo che, puntate tutte le sue carte sui due sudamericani vede concretarsi le sue speranze solo oggi, quando cioè Vernazza e Gomez hanno raggiunto il necessario grado di ambientamento nel campionato italiano, ma anche quando è troppo tardi, forse.

Perchè nel loro intimo i tifosi ancora continuano a sperare, continuano a consultare i programmi delle prossime giornate per scoprire lo esatto valore delle difficoltà da cui è atteso il Milan, per accertare se veramente il Lanerossi, il Genoa ed il Padova sono già definitiramente fuori dalla lotta per la salvezza. La speranza è veramente l'ultima a morire, specie in questo strano campionato, il campionato delle "occasioni mancate" come probabilmente dovrà essere definito in sede di bilancio. E la speranza, nonostante tutto, induce a puntare sulle partite del Milan con la Fiorentina e con la Lazio, la speranza induce a guardare con fiducia al «derby» milanese di domenica prossima, la speranza infine induce a ritenere appena iniziata la lotta per la salvezza

E perciò nel fondo del cuore gli sportivi ancora puntano sulla Fiorentina, sulla Lazio, sull'Inter come gli eventuali autori di una clamorosa sorpresa, ancora sperano in un drammatico recupero del glorioso Torino e della vessillifera del calcio siciliano.

E così al critico non resta che prendere atto di queste residue umanissime speranze pur riconoscendone la debolezza, così il critico (che pure è uno sportivo) resta a difendere il campionato di fronte al ciclismo che incalza e con sempre maggiore prepotenza tenta di aggiudicarsi la ribalta domenicale. Il critico consiglia insomma di attendere ancora un poco di concedere ancora un poco, di concedere al Palermo, al Torino, alla Fiorentina, alla Lazio ed all'Inter.

Inutile invece attendersi di più dalla Sampdoria, dalla Juve, dal Napoli o dal Bologna: blucerchiati, bianconeri, partenopei e petroniani erano partiti con programmi limitati, puntando all'obiettivo di un piazzamento onorevole e di isolate affermazioni di prestigio.

E ad onore di Amadei, di Puppo, del bistrattato Czeizler e di Campatelli bisogna dire che il comportamento delle loro squadre ha risposto in pieno alle previsioni. Cosicchè non c'è da scandalizzarsi delle sconfitte dei blucerchiati in casa della redivivа Fiorentina e degli azzurri partenopei sul campo del Bologna: come non c'è da esaltarsi alla vittoria strepitosa della Juventus sull'Inter o al successo dei rossoblù petroniani. Si tratta di episodi circoscritti, isolati che poco contano nell'economia del campionato: si tratta della classica rondine che non fa primavera.

ROBERTO FROSI

Domani a Passo Rolle il «Trofeo delle 5 Nazioni»

PASSO ROLLE, 4. — Sulla pista di Passo Rolle gli atleti della Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Italia partecipanti al sesto «Trofeo delle 5 Nazioni» l'annuale competizione sciistica internazionale tra le rappresentative delle Guardie di Finanza hanno compiuto una ricognizione sul tracciato delle gare di slalom gigante in programma per domattina.

Teatro della gara saranno le pendici nord della «Piccola Kavallazza» la lunghezza del percorso è di 1300 metri con 336 di dislivello e quaranta porte. Ogni nazione in gara è rappresentata da quattro atleti.

GLI STRASCICHI DEL «DERBY»

Domenica in campo anche Pinardi e Pistrin?

Domani Lazio B - Livorno B mentre la Roma B gioca a Prato - Da Costa entrerà in seminario?

Come si prevedeva, come era inevitabile non sono mancati gli strascichi polemici al «derby»: i giallorossi rimpiangono l'occasione mancata ed accusano di furto i biancoazzurri i quali invece chiamano in causa la maggiore praticità della loro squadra pur dichiarandosi insoddisfatti del comportamento degli atleti laziali dimostratisi facile preda del nervosismo.

Non è facile affermare quindi che un punto per uno non fa male a nessuno: se è vero per quanto riguarda la classifica, non è vero nei confronti dei due «clan» rivali rimasti per diversi motivi entrambi insoddisfatti del «derby».

Ma le polemiche non impediscono che giallorossi e biancoazzurri già pensino alla sesta giornata di ritorno in cui la Lazio sarà ancora di scena all'Olimpico contro la Spal mentre la Roma sarà impegnata in casa del rediviyo Torino

Ed in attesa della ripresa della preparazione (che avrà luogo oggi) nei due «clan» si guarda sopratutto alle condizioni dei due infortunati del «derby» cioè di Pinardi e Pistrin che si spera possano essere in campo domenica Ma mentre le speranze per Pinardi sembrano abbastanza fondate, maggiori preoccupazioni si nutrono per Pistrin il quale è stato sottoposto ad un esame radiografico che oggi dovrebbe permettere un referto attendibile sull'esatta gravità della contusione alla caviglia riportata dal giocatore.

Intanto ieri mattina si sono allenati i rincalzi delle due squadre in vista delle partite del campionato riserve in programma domani e che vedranno la Roma B di scena a Prato e la Lazio B impegnata al Torino contro il Livorno B

La preparazione dei rincalzi continuerà oggi allorchè ricominceranno gli allenamenti dei titolari poi al termine della seduta odierna gli allenatori dovrebbero diramare le convocazioni per le partite di domani.

Intanto la DIES, ha diffuso una notizia veramente sorprendente per i tifosi giallorossi: secondo l'agenzia in parola infatti il centro avanti della Roma Dino Da Costa, brillante capocannoniere del campionato e risolutore di molte partite (al più tardi domenica ha messo a segno la «doppietta» decisiva nel derby), avrebbe deciso di prendere i voti, di entrare in seminario non appena sarà scaduto il contratto da cui è legato alla società giallorossa.

Annibale Frossi resta all'Inter

MILANO, 4 — La presidenza e la commissione tecnica dell'Inter si sono riunite questa sera d'urgenza per discutere il ventilato ritorno del dr Frossi al comando della squadra, richiesto da qualche componente la commissione stessa Dopo lunga discussione, è stato comunicato che Ferrero rimarrà al posto che occupa attualmente, e anche l'ex direttore tecnico Frossi continuerà nelle sue attuali funzioni.

ALL'ESAME GLI ULTIMI DETTAGLI PER IL MATCH MONDIALE DEL 1° APRILE

D'Agata e Cecchi a Parigi per concludere con Halimi

Il manager del campione del mondo è sicuro che il Comitato mondiale rivedrà il suo atteggiamento

MARIO D'AGATA riuscirà a spuntarla sulla A.B.C. incontrando Halimi prima di Macias? Dall'espressione dell'aretino sembrerebbe di sì: «O.K.!» segnala il campione del mondo, tutto dovrebbe andar bene

PARIGI, 4. — Mario D'Agata ed il suo manager Libero Cecchi sono giunti oggi a Parigi per definire gli ultimi dettagli dell'incontro fissato per il 1. aprile tra il campione del mondo dei pesi gallo ed il francese Alphonse Halimi.

Cecchi che ha già avuto un colloquio con gli organizzatori del Palazzo dello Sport, tornerà a riunirsi con questi prima della partenza da Parigi fissato per domani sera. Cecchi inoltre approfitterà del suo soggiorno a Parigi per assistere al combattimento Humez-Ballarin in compagnia di D'Agata che nel corso della riunione sarà presentato al pubblico parigino. Il manager italiano è certo che il Comitato mondiale di pugilato modificherà il proprio punto di vista dopo l'elemento nuovo emerso, una settimana fa, dall'incontro avvenuto tra Rabret, segretario del Comitato Mondiale, ed i rappresentanti del Palazzo dello Sport, ed ha aggiunto che il suo allievo riprenderà gli allenamenti mercoledì a Comerio. Ha anche annunciato che tanto lui che D'Agata saranno a Parigi 5 o 6 giorni prima del match con Halimi.

Interrogato, in seguito, circa la possibilità di una vittoria sul francese, Cecchi si è limitato a dire di nutrire molte speranze ed ha confermato, d'altra parte, che D'Agata sarebbe pronto in seguito a difendere il suo titolo contro il messicano Raul Macias, nel termine fissato dei sei mesi, e che egli sarebbe disposto, in tal caso, di studiare le proposte degli organizzatori americani

Ha ripreso conoscenza il pugile Bruce Olson

PORTLAND (USA), 4 — Il peso massimo Bruce Olson, che sabato sera era stato battuto per K.O. dal sudafricano Ewart Potgieter ed era stato trasportato in ospedale privo di conoscenza, sta ora meglio dopo un delicato intervento chirurgico al cervello Il violento colpo subito — non si sa bene se il pugno in se stesso o se l'effetto della caduta — avevano determinato un embolo che è stato individuato e rimosso dopo sette trapanazioni del cranio

Non si può dire che Olson sia ormai fuori pericolo — osservano i medici — ma ha ripreso conoscenza e ragiona

Sabato sera, dopo essere stato abbattuto per il conto totale, Olson si era momentaneamente ripreso: poi cominciò a menar pugni ed a gridare frasi sconnesse finchè perdette conoscenza Inutile dire che la sua carriera è finita, ha vinto 31 dei 33 incontri da dilettante e 6 dei 9 sostenuti da professionista. Ha 21 anni

«IL CAMPIONE»

E' la più completa e moderna pubblicazione sportiva

◆ Le grandi corse ciclistiche.
◆ Il campionato di calcio
◆ Tutti gli avvenimenti della settimana illustrati e raccontati

I personaggi e le grandi avventure del passato rivivono in avvincenti rievocazioni affidate alle più grandi firme.

Su

«IL CAMPIONE»

scrivono Borel, Roghi, Varale, Fusco e dal prossimo numero scriveranno Vittorio Pozzo, Francesco Slawitz, Nino Nutrizio

Leggete

«IL CAMPIONE»

il campionissimo dei settimanali sportivi e di varietà.

SPORT FLASH

CITTA' DEL CAPO, 4. — L'asso inglese Geoffrew Duke ha ottenuto oggi una nuova duplice affermazione. Il portacolori della «Gilera» ha vinto la classe 500 cc. nella gara handicap del circuito di Città del Capo, stabilendo anche la media migliore (km. 125 orari) sul giro.

◆

GENOVA, 4. — Le «Maserati» che parteciperanno al «Gran Premio» internazionale che sarà disputato a Sobring, in Florida, sono state imbarcate sull'«Indipendence» che ha lasciato stamane il porto di Genova per il Nord America. Con la stessa nave è partito il barone von Hanstein che prenderà parte alla corsa con gli equipaggi della «Porsche».

◆

FIRENZE, 4. — Per la semifinale della «Coppa dei Campioni» che la Fiorentina dovrà disputare in due partite (andata e ritorno) con l'undici della Stella Rossa di Belgrado campione jugoslavo, la direzione sportiva della società viola ha proposto al sodalizio jugoslavo le seguenti date: 3 aprile (mercoledì) partita di andata a Belgrado; 18 aprile (giovedì) partita di ritorno a Firenze.

◆

LA VALLETTA, 4. — Funzionari della Federazione calcistica maltese starebbero preparando una proposta secondo cui verrebbero scambiati arbitri italiani e maltesi in occasione di partite di campionato. Il programma è stato prospettato all'arbitro italiano Vincenzo Orlandini che ha diretto il recente incontro internazionale Malta-Austria.

◆

PERTH, 4 — Nicola Pietrangeli in coppia con l'australiana Jill Langley ha vinto il titolo di doppio misto ai campionati australiani occidentali battendo in finale gli australiani Wilderspin-Bandy per 7-5, 3-6, 6-2.

◆

MATARO, 4. — Miguel Poblet ha vinto il campionato spagnolo di velocità, disputatosi ieri al velodromo di Mataro.

◆

PERTH, 4. — Una macchina «Maserati» pilotata dall'australiano Stan Jones ha vinto oggi la ventidiesima edizione del Gran Premio Automobilistico d'Australia, coprendo le 150 miglia del percorso alla media di 88 miglia orarie.

La gara si è svolta con una temperatura equatoriale di 40 gradi centigradi e Jones è giunto al traguardo con i piedi fortemente ustionati dalla temperatura torrida

Secondo si è classificato l'australiano Lex Davison su «Ferrari» con un distacco di pochi secondi dal vincitore. Terzo l'australiano Jack Brabham su «Cooper».

◆

MOSCA, 4 — Per i campionati mondiali di hockey su ghiaccio la Polonia ha battuto l'Austria per 5 a 1 (3-0, 1-1 1-0); La Svezia ha battuto la Finlandia per 9 a 3 (2-1, 3-1, 4-1). La Svezia è ancora imbattuta in questo torneo.

TERMINATA ALLO "STADIO DEI PINI" LA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE GIOVANILE

Battuta la Roma (4-1) il Milan trionfa a Viareggio

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 4. — La folla delle grandi occasioni (migliaia di persone, dopo avere assistito al meraviglioso corso mascherato di ieri, hanno prolungato la loro sosta a Viareggio) ed i massimi dirigenti del calcio italiano, si sono dati convegno nella nostra cittadina, per le gare conclusive del Torneo Internazionale Giovanile.

Per la quarta volta, il Milan si è aggiudicato il Torneo e in questa nona edizione è stata la Roma a contendergli il passo

Il Milan ha vinto ed il punteggio (4-1) ottenuto contro la Roma, potrebbe far pensare ad una gara dominata dai rossoneri e ad una loro netta superiorità Così non è stato: i giallorossi della Capitale hanno dominato per tutto il tempo e parte del secondo di un incontro che ha avuto la sua fase decisiva solo nell'ultimo quarto d'ora.

I romanisti sono andati in vantaggio per primi, al 4' dall'inizio, ma il Milan è riuscito a pareggiare poco dopo La superiorità manifestata dalla Roma nella fase successiva non si è concretata in marcatura ed anzi, all'inizio della ripresa, è stato il Milan a portarsi in vantaggio.

I giallorossi gettatisi all'arrembaggio della porta avversaria, hanno conseguito solo alcuni calci d'angolo, senza per altro riuscire a portarsi in parità. Ma la svolta decisiva della gara si è avuta al 30' in conseguenza di uno spettacolare infortunio occorso al medio centro giallorosso Pontrelli. Cinque minuti dopo, infatti, il Milan aumentava il suo vantaggio e la partita appariva ormai decisiva

Poco dopo, però, la Roma fruiva della massima punizione. Era l'occasione per ridurre il passivo, e sperare nel serrate finale Ma il rigore era parato dal guardiano milanista

Perduta ogni speranza la Roma subiva la quarta rete e chiudeva l'incontro con un passivo che premiava eccessivamente la squadra rossonera.

Le due finaliste hanno schierato le seguenti formazioni:

MILAN: Ducati, Corradi, Fassetta, Migliavacca, Ghioni, Beltrami, Reina, Marchioro, Magistrelli, Vaccarossa, Baruffi.

ROMA: Iacoponi, Marcato, Bonifazi, Marcellini, Pontrelli, Scaratti, Baccarini, Compagno, Orlandi, Amatucci, Santopadre.

Arbitro: sig. Jonni di Macerata.

Reti: Santopadre (Roma) al 13', Marchioro (Milan) al 16' del primo tempo; Baruffi (Milan) all'8', Magistrelli (Milan) al 35', Ghioni (Milan) al 42' della ripresa.

Inizio di marca di giallorossa, con pericolose incursioni di Compagno, il quale sfiora il successo al 12'. Un minuto dopo il goal della Roma: fuga di Santopadre, che lancia sulla sinistra, a Compagno il quale restituisce prontamente la sfera allo stesso Santopadre. Staffilata in rete e vantaggio per la Roma.

Pronta la reazione del Milan, che frutta il pareggio. Siamo al 15': in azione Magistrelli: ostacolato dal terzino resiste alla carica, e traversa a Marchioro che insacca a mezza altezza. Il Milan insiste nell'attaccare, sostenuto dai suoi ottimi mediani laterali, ma la difesa romanista fa muro.

Subito in apertura di ripresa, Orlandi ha la palla buona per portare in vantaggio i compagni ma il suo tiro è debole e Fassetta può liberare in corner. All'8' Bonifazi, da posizione angolatissima, sorprende il portiere giallorosso e realizza per il Milan. I romanisti reagiscono e le puntate offensive sono affidate in prevalenza a Compagno, ed Orlandi.

Il Milan mette in atto una tattica di copertura e riesce a superare senza danno la sfuriata della Roma Al 30' lo incidente di Pontrelli, che scombussola la difesa romanista. Al 35', infatti, una indecisione dei difensori giallorossi, da via libera a Magistrelli che opera un passaggio a Reina. L'estrema destra non può neanche approfittare dell'occasione perchè interviene il centro avanti rossonero che segna di prepotenza: 3 a 1

Al 37' il portiere del Milan opera un grossolano fallo, in area ai danni di Santopadre e Jonni indica il dischetto del rigore. Il tiro dagli 11 metri è parato da Ducati.

Ultimi minuti di gioco, durante i quali il Milan riesce a realizzare ancora una rete al 42' con Ghioni il quale, infortunatosi poco prima, era passato a giocare all'ala

Oculato e preciso l'arbitraggio del signor Jonni.

Precedentemente, per il 3. posto l'Udinese ha battuto la Sampdoria (1-0) grazie ad una rete realizzata da Cerquani al 14' del primo tempo.

RINO OLIVI

BREVETTI E MONOPOLI

Questo articolo del compagno sen. Montagnani acquista particolare rilievo per quanto è accaduto domenica a Firenze. Era annunciato un convegno sui brevetti industriali, organizzato dal quindicinale *Politica* organo della corrente «La base» della DC, con la partecipazione tra l'altro del sottosegretario on. Sullo. All'ultima ora, sottosegretario e relatori hanno annunciato di non poter partecipare e il convegno è andato a monte.

Se avessimo qualche prospettiva di successo vorremmo consigliare al ministro dell'Industria, on. Cortese, presentatore di una equivoca proposta di proroga triennale dei brevetti industriali, compresi quelli scaduti da molto tempo, di salvare la faccia e, rifiutandosi alla pressione dei monopoli, ritirare il suo infelice progetto, contro il quale si allarga la ribellione dei piccoli e medi industriali, degli artigiani, degli inventori, dei giuristi e dei cittadini di ogni tendenza, sdegnati per la minacciata ed iniqua remora alla sviluppo della produttività e dei consumi.

La levata di scudi dei legittimi interessi, minacciati dalla proposta che reca la firma dell'on. Cortese, è testimoniata da una intensa campagna di stampa, da un ostile coro pubblicitario, cui hanno preso parte numerosissimi giornali, dall'*Unità* all'*Italia*, dall'*Avanti!* al *Popolo*, dal *Mondo* al *Mondo Economico*; si sono chiusi invece nell'impacciato e connivente silenzio gli organi direttamente dipendenti dalla Confindustria. Nuove voci ostili si sarebbero certo levate dal convegno fiorentino, se esso avesse avuto luogo. Per conto nostro non ci siamo limitati alla polemica orale e scritta, ma insieme ad alcuni senatori socialisti abbiamo presentato anche un progetto di legge col quale proponiamo lo istituto della «licenza obbligatoria».

Spesse volte un brevetto industriale, non solo non reca vantaggio alla collettività, ma anzi le procura danno, in quanto serve a costituire posizioni di monopolio, con le note dannose limitazioni della produzione, eccessivi prezzi di vendita ed ingiustificati profitti. L'introduzione nella nostra legislazione della «licenza obbligatoria», e cioè del permesso accordato per legge a vari produttori di utilizzare una invenzione, ne permetterebbe lo sfruttamento in regime di concorrenza ed impedirebbe il costituirsi di posizioni monopolistiche ed il ripetersi delle manovre nelle quali le potenti concentrazioni economiche si sono specializzate.

Queste, per mantenere e rafforzare le loro posizioni di monopolio, fanno incetta di tutti i brevetti relativi al loro ramo di attività, sfruttandoli o non sfruttandoli essi stessi, in base al loro diretto e massimo profitto, oppure assegnandoli in sfruttamento soltanto ad imprese con loro collegate o con le quali siano stati raggiunti accordi di cartello per la ripartizione dei mercati e il livello dei prezzi. La «licenza obbligatoria» frustrerebbe simili losche manovre e permetterebbe di liberare molte forze produttive oggi mortificate, farebbe abbassare i prezzi di numerosi manufatti ed in conseguenza incrementerebbe i consumi.

La «licenza obbligatoria», accolta in numerose legislazioni straniere e contemplata da convenzioni internazionali cui anche il nostro Paese ha aderito, non nega il diritto dell'inventore, ma, pur limitandolo, lo riconosce e lo protegge. Il riconoscimento stimola l'inventiva, in quanto permette all'inventore di trarre beneficio dal proprio lavoro e dal proprio talento e gli consente una giusta remunerazione che lo compensa anche delle spese e del rischio affrontati.

Con la limitazione si vuole impedire che l'esclusiva concessa dallo Stato all'inventore e il conseguente sfruttamento del brevetto, nella massima parte *dei casi condotto in regime di monopolio*, incidano negativamente sugli interessi della collettività.

La nostra proposta di legge ha già incontrato numerosissimi consensi di varie categorie produttive e di specialisti in diritto industriale. Lo stesso governo — guarda, guarda — ha annunciato, per bocca del sottosegretario on. Sullo, di avere quasi ultimato un suo progetto in materia. Ben venga, e venga rapidamente il prodotto dei pensamenti governativi: lo discuteremo volentieri insieme al nostro. Potrà essere utile.

In ogni caso, è necessario che la proposta sulla «licenza obbligatoria» sia discussa ed approvata prima di affrontare la spinosa questione della proroga dei brevetti. Ancora una volta, il governo è posto di fronte ad una scelta politica: proroga dei brevetti in favore dei monopoli o «licenza obbligatoria» in favore dei produttori liberi e dei consumatori.

PIERO MONTAGNANI

Riuniti oggi i sindacati della scuola

Per oggi è annunziata una riunione del Comitato di intesa della scuola del quale, come è noto, fanno parte il Sindacato nazionale scuola media, i Sindacati dei Maestri elementari ed il Sindacato insegnanti scuole d'Arte. Detta riunione prenderebbe al ricevimento da parte del Presidente del Consiglio dei rappresentanti del Comitato di Intesa al fine di dirimere il punto principale della vertenza fra l'Amministrazione centrale e gli insegnanti.

IN UNA GRANDE MANIFESTAZIONE SVOLTASI A PORTO TOLLE

I contadini del Delta chiedono dieci miliardi per la riforma agraria

Dopo sei anni di legge stralcio la popolazione è diminuita - A Rosignano la polizia carica i contadini - Iniziative per la giusta causa dei sindaci di Forlì e di Cesena

(Dal nostro inviato speciale)

PORTO TOLLE, 4. - Porto Tolle è il comune di più recente formazione del Polesine e dell'intero comprensorio del Delta Padano.

Porto Tolle con la sua terra nuova, lusingò lo spirito di avventura della gente. Fino al fascismo perdurò qui il diritto di fare legna, di cacciare e di pescare, esteso a tutta la popolazione. Anche questo spiega lo sviluppo democratico impetuoso subito da Porto Tolle. Settanta anni fa Porto Tolle contava 3 mila abitanti ora ne registra 22 mila.

Il governo costretto ad intervenire nel 1951 incluse il comprensorio del Delta Padano nelle zone depresse applicando la legge stralcio di riforma agraria. A sei anni dall'applicazione della legge stralcio si registra per la prima volta, l'arresto del processo di aumento demografico di Porto Tolle. La popolazione in questi anni, è diminuita complessivamente di circa mille abitanti. Sono fuggiti dalla terra, braccianti che la legge stralcio nel modo in cui venne applicata dal governo, lasciò senza terra e senza lavoro. In quanto agli assegnatari che per trent'anni devono sudare sul podere loro assegnato per divenirne proprietari con le gabelle imposte dall'Ente di riforma del Delta Padano, le loro condizioni di lavoro sono talmente precarie che già in diversi hanno abbandonato il podere e sono emigrati.

Questa situazione è stata documentata nel convegno per la bonifica e la riforma agraria svoltosi domenica a Porto Tolle con una imponente partecipazione di popolo. Il panorama che del Delta Polesano si può fare dopo sei anni dalla riforma stralcio è condensato in pochi dati: le masse in lotta avevano chiesto e reperito 36 mila ettari di terra di esproprio nella sola zona polesana, applicando l'articolo 44 della Costituzione che sancisce un limite permanente alla proprietà terriera. L'Ente Delta fece il piano di esproprio per 15 mila ettari, ma la cifra venne ulteriormente diminuita sino a ridursi allo scorporo di 6900 ettari assegnati in podere a mille famiglie circa. Sono state costruite alcune centinaia di case con stalle. Mancano strade, ospedali. L'acquedotto. Gli assegnatari sono oberati di debiti con l'Ente di riforma. Difficilmente raggiungendo le 150 mila lire annue di reddito gli stessi capi-famiglia. A Papadopoli — disse, intervenendo al convegno, il vicesindaco di Taglio di Po — non c'è strada per raggiungere il villaggio degli assegnatari. Quando piove ci vorrebbe l'elicottero per raggiungere la strada arginale sul Po. Ci sono le case nuove, ma quando un assegnatario si ammala, bisogna raggiungere ancor oggi la strada sull'argine, innalzando su uno stelo uno straccio giallo che indichi al passaggio del medico condotto la presenza di un malato da visitare.

La lotta del Delta aveva chiesto e già iniziato, con i possenti scioperi alla rovescia del 1949 e del 1950, la bonifica delle valli e delle terre incolte da assegnare ai lavoratori. L'Ente Delta ha acquistato due valli da pesca nel Polesine: la valle Mea e la Mocenica. A tutto oggi sono ancora putridi specchi di acqua scura. Della bonifica non se n'è più fatto nulla. Questo è il delta a Porto Tolle e negli altri centri del «basso» Polesine.

E' in questa situazione che interviene il piano del ministro dell'Agricoltura, onorevole Colombo, allo scopo di rimpinguare la cassa degli Enti di riforma per altri dieci anni, assegnando venti miliardi e mezzo per la bonifica del Delta Padano. Venti miliardi e mezzo non bastano neppure a completare la bonifica di Comacchio. Occorrono altri fondi ed è necessario assicurare una distribuzione delle opere di bonifica proporzionalmente a tutte le quattro province del Delta. Nel Polesine, la difesa idraulica e, in parte la stessa bonifica, è rimasta allo stadio dell'epoca del taglio di Porto Viro: anzi, è peggiorata in alcuni punti. E' in questo quadro che è ripresa la lotta nel Delta per ottenere l'esproprio delle terre che non sono state bonificate dai grandi agrari, secondo i piani finanziati dallo Stato. E' la stessa legge sulla bonifica che impone questa misura contro gl'inadempienti della bonifica. Nel contempo, si chiede al governo un ulteriore stanziamento di dieci miliardi per la chiusura ed il prosciugamento della sacca marina di Scardovari e delle valli retrostanti che minacciano di sommergere, durante le bufere del mare Adriatico, l'intero territorio di Porto Tolle.

Il convegno di domenica ha indicato la possibilità di dare ai contadini ed ai braccianti polesani terra fertile per altri venti mila ettari, realizzando questi progetti. In tal senso è stato anche lanciato un *referendum* fra tutte le famiglie del Delta Padano, per ottenere gli emendamenti già proposti al Senato al piano Colombo. Domenica 10 marzo, lo stesso ministro on. Colombo sarà a Rovigo. Presiederà una riunione del suo partito sulla bonifica e la *riforma agraria nel Delta*.

GIUSEPPE MARZOLLA

Le altre manifestazioni

Nuove vigorose manifestazioni si sono svolte in numerose provincie del nord contro il recente voto espresso alla Camera dalla coalizione governativa nel tentativo di affossare il principio della giusta causa.

Particolare importanza ha assunto la lotta contadina nel Modenese, a S. Felice sul Panaro, a Castelfranco Emilia.

L'unità della lotta di tutti i contadini è stata ribadita in un affollato comizio svolto a Conselve (Padova) nel corso del quale i lavoratori sono stati informati sul dibattito che si è svolto alla Camera nei giorni scorsi.

A Forlì e Cesena i rispettivi sindaci si sono pronunziati per la giusta causa.

Ordinati in un lungo corteo i manifestanti hanno sfilato per le vie cittadine.

Altrettanto è avvenuto nella val di Cornia nei dintorni di Piombino. I mezzadri di Fiorentina si sono recati infatti a Piombino dove si sono riuniti con altre delegazioni provenienti da altri centri. Nel Livornese in tutti i centri si sono svolte manifestazioni. A Rosignano i contadini sono stati brutalmente caricati dagli agenti di polizia.

L'agitazione dei postelegrafonici

La Segreteria della Federazione postelegrafonici (CGIL) ha esaminato la situazione dopo le 48 ore di sciopero effettuate dalla categoria. La Segreteria ha preso atto che in tutte le province d'Italia i postelegrafonici della CGIL, della CISL e della UIL hanno espresso la loro decisa volontà di proseguire unitariamente la lotta se il governo non intendesse accogliere le loro rivendicazioni.

Una delle centinaia di manifestazioni per la giusta causa che hanno luogo in Italia. Si tratta di quella avvenuta ad Empoli domenica.

LA "BOMBA„ LANCIATA SENZA CONSULTARE GLI ISCRITTI

Sorpresa ed irritazione ad Ivrea per l'accordo tra Comunità e PSDI

Tentativo di condizionare in senso anticomunista l'unificazione - Fallita la costituzione di un sindacato scisso dalla CGIL

(Dal nostro inviato speciale)

IVREA, 4. — *«Andati a letto al tinnio dei campani, si sono risvegliati col sole»: è lo slogan che più ha successo a Ivrea in quest'ultimo scorcio di carnevale. Ma a parte quel tanto d'innocentemente lepido che vi è in simili detti forgiati da mano ignota dalla sera al mattino, la notizia della prossima fusione del movimento* Comunità *e del partito socialdemocratico ha destato dovunque, e naturalmente prima di tutto fra gli operai della Olivetti, vivo interesse, anche se per la verità i comunitari amano poco parlare, presi come sono stati di sorpresa dall'annuncio giunto da Roma dell'incontro e dell'accordo fra Olivetti e Matteotti.*

Bisognerà aspettare il prossimo 19 marzo per dire l'ultima parola: solo in quella data si riunirà a Milano il comitato centrale di Comunità *e dalle sue decisioni, anche di carattere organizzativo, si potrà conoscere qualcosa di più preciso delle scarse e frammentarie indiscrezioni odierne.* La Sentinella del Canavese, *organo dei comunitari, ha scritto attraverso la penna di Lorenzo Camusso, presidente del centro comunitario canavesano, che «la direzione politica del movimento* Comunità *insieme alla direzione del PSDI ha messo a punto un protocollo che prevede un accordo politico ampio e organico», protocollo che verrà sottoposto alla ratifica del comitato centrale.*

Per farsi subito un'idea anticipata della natura di questo documento tenuto oggi riservato e della operazione che ne dovrebbe seguire, citiamo ancora dallo stesso giornale: «Lo spirito dell'accordo è il trasferimento nella tradizione del socialismo democratico europeo della esperienza comunitaria in tutto il suo valore culturale e di struttura democratica di base. Il senso dell'accordo che si inserisce imprescindibilmente nella prospettiva dell'unificazione socialista, non è quindi di rinuncia, ma di potenziamento dell'azione comunitaria».

Parole fumose e magniloquenti secondo uno stile corrente negli ambienti di Comunità. *Ma dietro tutto questo è fuori dubbio che ci troviamo di fronte a una mossa, dalla maggioranza considerata sbagliata o almeno estemporanea, che tende a inserire il movimento, che ha radici essenzialmente locali nel Canavese sin dove arriva l'influenza della fabbrica con qualche isola sparuta in altre zone, nel processo della unificazione socialista, per condizionarlo in senso anticomunista.* Comunità, *compresi i limiti della sua possibilità d'azione, cerca di agganciarsi a un partito di respiro nazionale, anche per motivi elettoralistici in quanto già sin d'ora si prevede la candidatura di Olivetti al Senato sotto il doppio segno della campana e del sole e l'inserimento di candidati comunitari nelle liste della socialdemocrazia.*

Già da tempo si sapeva che Comunità *aveva dato inizio a sondaggi abbastanza aperti in questa direzione. Gli sforzi erano in un primo tempo prevalentemente rivolti verso il PSI, con i cui dirigenti numerosi furono gli incontri e le discussioni. Un delegato di* Comunità *parlò al Congresso di Venezia e nulla fu risparmiato per giungere a un compromesso. Il gran naufragio è avvenuto sul terreno locale della fabbrica: alle avances comunitarie il PSI ha risposto, come ci ha dichiarato oggi il segretario della C.d.L. di Ivrea Novo, portando immediatamente il discorso sul tema sindacale.*

Alla Olivetti agisce un sindacato comunitario e i comunitari proponevano di giungere al suo scioglimento, per costituire un nuovo sindacato autonomo, contrapposto alla CGIL. Viste le difficoltà praticamente insuperabili, tentarono di accantonare la questione come secondaria. Ma invano. I compagni del PSI hanno risposto che «non intendono favorire alcuna ulteriore divisione e continueranno ad agire perciò sindacalmente nell'ambito della CGIL, sino a che la loro azione non sia riuscita a creare concrete prospettive per l'unità di tutti i lavoratori». E ancora «riteniamo d'altro canto che la presenza di Comunità *di fabbrica nelle sue forme attuali e nelle particolari condizioni locali sia fonte di equivoci e non abbia effetti sostanzialmente positivi ai fini del raggiungimento di quest'ultimo obiettivo» Alla politica di unità così come viene prepotentemente affermandosi porge elementi essenziali e continui l'azione dei comunisti e nella fabbrica e fuori della fabbrica.*

Alla base di tutto sta l'evidente realtà di un sindacato e di un movimento aggiogati al carro del padrone. E' questo oggi il grande argomento della discussione accesasi fra gli operai. Falliti i tentativi verso il PSI, si è puntato sull'altra carta. Qui la manovra è stata facile: i socialdemocratici hanno volentieri rinunciato a tutti i loro postulati davanti alle teorie comunitaria di piena, completa collaborazione con un padrone che attua nella sua fabbrica metodi di sfruttamento dei più scientifici. Sembra, anche se la voce attende conferma, che non si tratterrà d'una fusione vera e propria, ma piuttosto di un assorbimento del PSDI in quelle zone dove Comunità *è forte e il partito di Saragat viceversa debole, come è appunto il caso del Canavese. In questo modo i comunitari potranno presentarsi in duplice veste: o con l'etichetta di* Comunità *o con quella della socialdemocrazia. E' chiaro che in questo modo le cose si complicano, perchè non si potrà mai sapere davanti a quale delle due facce ci si trova.*

Dovrebbe dunque parlarsi di compenetrazione, di affiliazione: «ed erano due in uno e uno in due» secondo l'espressione dantesca. Ma il gioco è troppo scoperto. Una tale manovra portata a compimento dall'alto a base di protocolli non può oggi rappresentare se non un nuovo, massiccio ostacolo posto sulla già difficile e ardua strada dell'unificazione socialista. Questa innaturale osmosi fra un movimento padronale e un partito che afferma di praticare ancora un sia pur roseo e slavato marxismo disgusta e gli uni e gli altri, disgusta gli stessi elettori che avendo consegnato il loro voto, per motivi che non è qui il momento d'esaminare, a Olivetti, ora apprendono d'averlo consegnato in realtà a Saragat, e in pratica alla DC, di cui Saragat sostiene il governo.

Su quale programma politico, su quale piattaforma avverrà questo incontro? Lo interrogativo è per ora ufficialmente senza risposta, ma il condizionamento anticomunista dell'unificazione, la adesione a un partito, come il PSDI, che rimane oggi in un governo sostenuto dal voto dei fascisti e che nega la giusta causa ai contadini, induce a ritenere che Olivetti porti in realtà nuova acqua al mulino democristiano, senza porre alcune alternative di governo, come è avvenuto di tutta la politica socialdemocratica degli ultimi anni. Senza contare che viene a fallire la polemica qualunquistica contro i partiti, il carattere «metapolitico», su cui i dirigenti amano insistere parlando del loro movimento.

E' certo che, oltre alle istanze di carattere riformistico di cui abbiamo detto, vi sono altre preoccupazioni che hanno spinto l'industriale di Ivrea e i suoi amici al gran passo. In primo luogo egli è perfettamente conscio che non gli riuscirà più di bissare il successo elettorale toccatogli il 27 maggio scorso. Allora sparse migliaia di reboanti promesse in tutto il Canavese, promesse che sono rimaste lettera morta. E non poteva essere che così, a meno che all'azione del governo si fosse sostituito lo stesso. Olivetti, come la sua propaganda tendeva a far credere. Il suo potere di suggestione col passare del tempo va subendo duri colpi. Nulla di tutto ciò che aveva a parole elargito si sta verificando, e sentendosi sfuggire il terreno di sotto i piedi, eccolo mutare, in luogo della forza di corruzione e se vogliamo anche di sentimentalismo, questo labile legame con un partito a più larga base nazionale, che gli può consentire di trasfondere i suoi principi in un campo più vasto, quello che vien definito appunto del socialismo democratico.

Ma sino a qual punto i 5000 iscritti di Comunità *e gli elettori accetteranno questo gioco? La base degli iscritti è restata stordita dall'annuncio della fusione. Oggi a Ivrea si è tenuta una assemblea per chiarire le confuse idee degli operai comunitari. E dappertutto gregari e quadri intermedi protestano per essere stati tenuti all'oscuro della faccenda e per non essere stati interpellati. Se una consultazione democratica di base ci fosse stata, Olivetti non avrebbe potuto giungere dove è giunto. Si sa, per esempio, che nel centro di Caravino gli iscritti si sono pronunciati per una evoluzione verso il PSI e hanno negato ogni possibile arricinamento con la socialdemocrazia.*

GIULIO GORIA

CONTRO IL PROGETTO CHE PEGGIORA IL LORO TRATTAMENTO

Oggi in sciopero tutti i dipendenti dell'Inam, Inail, Inps, Enpas e Inadel

L'astensione dal lavoro, alla quale parteciperanno anche i dipendenti dell'Enpi, Enpedep, Incis, Enal, Enpals e Croce Rossa, si protrarrà per 4 giorni

Secondo le notizie pervenuteci da numerose provincie, lo sciopero iniziato ieri dai dipendenti di tutti gli uffici dell'INAIL ha toccato punte che quasi ovunque si aggirano intorno al 100 per cento di partecipazione. Con questa manifestazione si aggirano intorno al 100 niera compattissima, la lotta dei lavoratori previdenziali e assistenziali, proclamata da tutti i sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL: oggi, infatti, ai dipendenti dell'INAIL (che scioperano complessivamente per cinque giorni), si affiancheranno anche i dipendenti degli altri istituti di previdenza e assistenza, e cioè dell'INAM, dell'INPS, dell'ENPAS, dell'INADEL, ecc., che si asterranno dal lavoro per quattro giorni. Nella stessa serata di ieri, inoltre hanno annunciato la loro partecipazione allo sciopero anche i dipendenti dell'ENPI, dell'ENPEDEP, dell'ENPALS, della Croce Rossa, dell'ENAL e dell'INCIS.

I lavoratori mutuati con i diversi istituti, che erano stati convocati per i giorni 5, 6, 7 e 8 marzo dalle sedi provinciali per effettuare esami diagnostici, visite di controllo, ecc., dovranno tener conto che in questi giorni tutte queste attività saranno sospese. I mutuati potranno invece continuare ad avvalersi dei medici fiduciari e di libera scelta. Gli ospedali, comunque, sono tenuti ad accettare gli ammalati, nei casi di ricoveri urgenti, salvo a regolarizzare in seguito la posizione.

Lo sciopero dei dipendenti degli istituti di previdenza e assistenza è stato proclamato in seguito all'annuncio delle gravi norme contenute in un progetto, con il quale il governo intende «riordinare» tutta la materia del trattamento economico e giuridico dei dipendenti parastatali. Con questo progetto, in pratica, si cerca di realizzare un completo allineamento del trattamento dei parastatali a quello degli statali. Così, per esempio, a tutti i lavoratori che verranno assunti d'ora in avanti negli istituti parastatali, verrebbe applicato lo identico trattamento dei pari grado statali, senza tener conto delle diverse condizioni di lavoro esistenti e dei benefici di cui i parastatali sono privi. Così, per esempio, verrebbe soppressa la maggiorazione (fino al 20 per cento) delle retribuzioni dei parastatali rispetto a quelle degli statali, maggiorazione che verrebbe trasformata in assegno personale, riassorbibile per intero in relazione a futuri eventuali miglioramenti del trattamento economico degli statali. Così, verrebbero anche riassorbiti tutti i compensi corrisposti presso alcuni enti parastatali a compenso di orari di lavoro maggiorati o spezzati. Così infine, anche il trattamento previdenziale dei lavoratori parastatali verrebbe adeguato come misura, a quello dei dipendenti statali.

In sostanza, il progetto governativo stabilirebbe non solo l'impossibilità per i parastatali di migliorare in futuro le loro condizioni, ma minaccerebbe un loro peggioramento, poichè impedirebbe un adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita. E' evidente che, messi di fronte, a una simile prospettiva, i lavoratori degli istituti previdenziali e assistenziali non potevano non far sentire la loro ferma opposizione. E, se il fatto che il presidente del Consiglio ha convocato per domani i ministri del Tesoro e del Lavoro indica che forse il governo intende riesaminare le proprie decisioni, tuttavia questo incontro fra gli uomini del governo non può rappresentare di per sè una sufficiente garanzia per i lavoratori previdenziali e assistenziali. Per questo essi hanno iniziato ieri e svilupperanno oggi la loro azione di sciopero.

MONDO del LAVORO

EDILI

Si è conclusa la quinta sessione delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai edili.

Nella prima fase di questa sessione è stato possibile raggiungere un accordo su alcuni istituti riguardanti il preavviso, il recupero sospensione di lavoro, il trattamento in caso di malattia e in caso di infortunio sul lavoro. Per quanto riguarda l'orario è stato possibile conseguire un miglioramento per i lavoratori.

Un fatto grave che è destinato ad avere ripercussioni su tutto l'andamento delle trattative, si è verificato sul finire quando nel discutere un istituto — quello della indennità di licenziamento — gli industriali hanno preteso, in cambio di una concessione che essi erano disposti a dare per migliorare questo stesso istituto, che i rappresentanti dei lavoratori prendessero un impegno categorico sulla data della entrata in vigore del nuovo contratto rinnovato. Ciò ha provocato una legittima reazione nei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori perchè si era un preciso impegno degli industriali di non discutere la data della entrata in vigore del contratto fino a che le trattative non fossero giunte alla conclusione. Questa presa di posizione degli industriali ha provocato un aggiornamento delle trattative stesse che saranno riprese il giorno 3 aprile. Nel frattempo le organizzazioni dei lavoratori, insieme ai propri organizzati decideranno quale condotta assumere di fronte all'atteggiamento assunto dalla delegazione degli industriali.

MEDICI

Il Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, nuovo rappresentante dei medici nella Commissione centrale del Comitato dei rapporti della mutualità, si è dimesso dalla carica.

A quanto risulta, tali dimissioni sarebbero motivate da contrasti sorti in merito alle retribuzioni dei medici che prestano la loro opera nelle Mutue. Si apprende che, qualche giorno fa, lo stesso on. Chiaraviglio ha abbandonato la riunione della Commissione in segno di protesta.

Intanto, i rapporti mutue-medici stanno facendosi sempre più tesi anche in altre località: per esempio a Cagliari, dove l'assemblea dei medici locali ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si delibera l'immediata rottura dei rapporti in atto e il decadere, quindi, dell'attuale convenzione stipulata nello scorso giugno. Come si vede, i rapporti tra i medici e le mutue sono giunti al punto di rottura.

Cinque continenti

Problemi dell'emigrazione

DAL BRASILE

La triste sorte dei nostri emigranti

Nel corso di un colloquio avuto con un agronomo italiano da lungo tempo residente in Brasile, abbiamo potuto raccogliere una importante testimonianza sulla vita della nostra emigrazione in questo Paese. Il fatto più grave che egli ha voluto subito mettere in rilievo è quello degli errori della nostra politica emigratoria che per parecchi anni ha mandato allo sbaraglio masse notevoli di contadini e di lavoratori *senza mestiere*, con la conseguenza che oggi in Brasile si trovano numerosi italiani che vivono nella più squallida miseria. D'altronde le statistiche stesse stanno a confermare il fallimento della nostra emigrazione in questo Paese, dove, contro circa un milione di emigranti rimasti negli ultimi decenni precedenti la seconda guerra mondiale, dal 1946 al 1954, gli italiani rimasti, compresi quelli assistiti dal CIME e sottratti i rimpatri che in alcuni anni, hanno raggiunto e superato gli espatri, sono poco più di 60.000.

Cifra quindi molto modesta che dimostra come la emigrazione italiana non sia riuscita ad affermarsi nel dopoguerra, andando ad ingrossare le file dei diseredati e non contribuendo certo a mantenere altro il nostro prestigio.

Basterebbe assistere, egli ha voluto precisare, al modo come i nostri lavoratori venivano ingaggiati, quando sbarcavano in Brasile, per rendersi conto della considerazione che si hà di loro. Appena giunti essi venivano infatti accantonati nella «Ilha das flores» e qui scelti dai «fasendeiros» i quali si comportavano come per l'acquisto del bestiame. Guardavano il lavoratore, gli tastavano i muscoli, gli giravano attorno soppesandone la prestanza fisica ed alla fine, se lo ritenevano sufficientemente solido, lo portavano nelle loro fattorie a vivere una esistenza grama e difficile. Oggi la situazione non si è di molto modificata perché anche coloro che vengono chiamati in Brasile con degli atti di richiamo, spesso, se reclamano il *rispetto degli accordi* pattuiti, corrono il rischio di essere licenziati.

Purtroppo le autorità consolari non intervengono sia perché non esiste nessun protocollo firmato su questo problema, sia perché non vogliono urtarsi con i brasiliani in quanto troppo sovente si sono create amicizie e legami che si teme di rompere. Ed è facile capire egli ha aggiunto, «come i brasiliani rispondano molto brutalmente: «ma se non si preoccupano le vostre autorità perché dovremmo farlo noi?».

E così si perpetua il dramma della maggioranza degli emigranti italiani in Brasile dove essi, oltre tutto, devono vivere in una società più arretrata di quella italiana, nella quale mancano sindacati efficienti ed esiste una legislazione previdenziale tra le più arretrate.

Tutto ciò e la miseria che esiste nelle campagne, fanno sì che i contadini debbano lavorare dalle 12 alle 14 ore al giorno in un clima sovente umido e malsano con dei salari di fame che si aggirano sui 1800-1900 cruzeiros al mese, circa L. 12.000. Le condizioni degli alloggi sono poi terribili poiché o devono pagare un minimo di 500 cruzeiros o arrangiarsi nelle capanne di legno usate dagli schiavi 60 anni or sono, oppure ancora, costruirsi una capanna e lì vivere senza i minimi confort tanto che a volte sono costretti a bere l'acqua del fiume. Come se ciò non bastasse, trovandosi lontani dai centri abitati devono comperare i prodotti di prima necessità nei negozi di «as vendas», lasciandovi tutti i guadagni e arrivando alla fine del mese con debiti che dovranno pagare il mese successivo.

Ora se gli stessi indios riescono malamente ad adattarsi a questa vita, gli italiani ben difficilmente lo possono e per questa ragione cercano la via della città. La stampa brasiliana si è più volte scagliata contro questa tendenza e si lamenta che gli attuali emigranti italiani sono differenti «da coloro che hanno colonizzato il Brasile».

Ma quale appunto si potrebbe muovere ai brasiliani, egli ha aggiunto, quando la nostra politica migratoria da anni è andata cercando l'elemosina di un posto di lavoro per i nostri disoccupati senza fare nulla per migliorare le loro qualità professionali e garantire loro, assistenza e protezione. Avviene così che sapendo i nostri emigranti indifesi, si commettono i più gravi arbitri: si ingaggiano senza libretto di lavoro, si fanno dei contratti verbali anche per i tecnici, si danno salari inferiori a quelli stabiliti.

Quando questi lavoratori si recano a chiedere aiuto alle autorità consolari, queste si stringono nelle spalle affermando che non possono fare nulla perché non esiste nessun accordo bilaterale e li inviano al tribunale «travaista», dove però quasi sempre hanno torto, prima di tutto perché nessuno si sente il coraggio di mettersi contro i grossi proprietari e in secondo luogo perché stranieri.

A Trieste ferme le filovie

TRIESTE, 4 — Dalle 13 di oggi sono scesi in sciopero, a tempo indeterminato, i lavoratori dell'ACEGAT di Trieste che gestisce il servizio filotranviario.

Le attività della città sono perciò rimaste paralizzate.

Ormai la classifica degli abbonamenti dà una sorpresa alla settimana. Pur continuando a fare la Toscana la parte del leone.
Una serie di sorprese che segnaliamo con soddisfazione essendo ognuna di esse l'indice del lavoro che ormai in tutte le organizzazioni che fanno parte della nostra edizione è in corso per la realizzazione dei 50.000 abbonamenti al nostro giornale. La sorpresa di questa settimana si chiama

Livorno

che è passato di un balzo dal 9 al 4 posto nella classifica subito dietro le tre «grandi» toscane

Siena, Firenze e Grosseto

nell'ordine ai primi posti. La prima che continua a marciare dopo aver superato il 100% del suo obbiettivo e le altre vicine alla stessa meta.

Roma

è al 5 posto, prima delle federazioni non toscane ma ben lontana da quelle che la precedono.
Le altre federazioni piazzate nei primi dieci posti sono

Palermo, Perugia, Avellino, Pisa e Catania

E' ricomparsa cioè Pisa nel lotto delle prime dieci mentre è scomparsa

Potenza

ora all'11 posto in graduatoria.
Questo su le federazioni che stanno lavorando meglio. Segnalazioni meno meritorie dobbiamo fare per

Pescara, Lucca, Cagliari, Benevento e Brindisi

ultime in classifica e

Avezzano, Crotone, Oristano e Termini Imerese

dalle quali non è ancora giunto neppure un abbonamento. Una segnalazione quest'ultima che ci piacerebbe smentire in uno dei nostri prossimi numeri.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITA	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

IN UNA CONFERENZA A PALAZZETTO VENEZIA

Moch si dichiara fiducioso in un accordo per il disarmo

Il delegato della Francia alla commissione dell'O.N.U. afferma che l'Occidente non ha altra scelta che la coesistenza pacifica con il mondo socialista

La conferenza sugli «Aspetti tecnici, psicologici e politici del problema del disarmo», che Jules Moch, delegato permanente della Francia alla commissione dell'ONU per il disarmo, ha tenuto ieri sera a Palazzetto Venezia sotto gli auspici della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, si è conclusa in una lezione di onestà e di buon senso per la diplomazia di Palazzo Chigi.

Moch ha affermato che lo sviluppo delle armi termonucleari pone ormai il problema del disarmo nei termini «disarmare o perire», che per l'Occidente non v'è quindi altra scelta che la coesistenza pacifica con il mondo socialista, che non vi possono essere dubbi sulla sincerità con cui il governo sovietico desidera il disarmo. Il sottosegretario agli Esteri Badini Confalonieri, il quale, presentando Moch, aveva detto che dall'esperienza del delegato francese sarebbe risultato come «l'ideologia della URSS» sia incompatibile con il disarmo, si è alzato dalla presidenza ed ha abbandonato la sala prima che la conferenza finisse.

Esemplificando gli effetti che un conflitto nucleare avrebbe sui nostri paesi europei densamente popolati, Moch ha detto che, se una bomba H del tipo di quella esperimentata a Bikini nel 1954 esplodesse sul Colosseo, la sua azione devastatrice coprirebbe una ellisse di 13.000 chilometri quadrati facendosi sentire fino a Napoli, e qualsiasi traccia di vita umana scomparirebbe fino alla distanza di Velletri. Per distruggere completamente la Francia basterebbero dalle 16 alle 18 bombe termonucleari, per distruggere l'Italia ne basterebbero 12. Finora, nella storia millenaria degli armamenti, ad ogni arme era stato possibile contrapporre una difesa, il cannone si era sempre trovato di fronte una corazza: ma in quest'era nucleare — ha dichiarato Moch — il problema della difesa passiva è diventato «totalmente insolubile».

La formula che Moch ha proposto, per superare il dilemma se il ritorno alla fiducia internazionale attraverso la composizione delle vertenze politiche fra Occidente e Oriente debba avere la precedenza sul disarmo, oppure viceversa, è quella che egli è andato sostenendo nella commissione dell'ONU, e cioè che il ritorno alla fiducia e il disarmo devono procedere di pari passo.

Il delegato francese ha sottolineato come gli opposti punti di vista americano e sovietico nella commissione si siano notevolmente avvicinati, nel senso che non può esserci un controllo degli armamenti senza il disarmo, né un disarmo che non sia controllato. E' già stato raggiunto un accordo sulla misura di una prima riduzione che le cinque grandi potenze dovrebbero apportare ai loro effettivi ed alle loro armi convenzionali; l'Unione Sovietica ha consentito al principio del controllo aereo proposto da Eisenhower; anche sulle modalità con cui attuare un controllo delle armi nucleari si intravede la possibilità di un accordo.

Ma, secondo Moch, i maggiori progressi compiuti dalla causa del disarmo sono stati quelli sul terreno psicologico. Dall'opinione pubblica mondiale e dall'ONU si leva ormai una pressione crescente ogni giorno, perché le grandi potenze si accordino per scongiurare per sempre la minaccia di una guerra nucleare. L'Occidente, per "di più, — ha osservato il delegato francese — non può fare a meno di ridurre le sue spese militari, se vuole essere in grado di affrontare la competizione economica e sociale con il mondo socialista, se vuole contribuire al progresso, divenuto inderogabile, dei paesi afroasiatici.

Problemi internazionali che oggi sembrano senza soluzione, come quello della Germania e come l'esistenza di patti militari contrapposti, verranno svuotati di senso una volta che il disarmo abbia ristabilito un clima di fiducia. Moch ha ammonito i governi occidentali a non confondere la politica estera con la politica interna, a non rifiutare l'intesa con l'URSS per un ristretto fanatismo di partito (è stato a questo punto che Badini Confalonieri se ne è andato), ed ha terminato dicendo che i successi parziali ottenuti dalla commissione dell'ONU debbono fare sperare che il suo compito possa essere assolto per intero.

Assistevano alla conferenza il vicepresidente del Consiglio Saragat, i ministri Campilli e Rossi, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, il capo di S. M. generale Mancinelli, funzionari di Palazzo Chigi, e molti ambasciatori stranieri, fra i quali quelli francese, sovietico, britannico, iugoslavo e ungherese. L'apertura di vedute di Moch ed il suo ottimismo hanno vivamente impressionato l'uditorio, e, come ha indicato la scomparsa del sottosegretario agli Esteri, hanno destato notevole scandalo fra i membri del governo. Mentre il pubblico lasciava la sala, abbiamo sentito Nenni che diceva scherzosamente a Saragat: «Tu lo iscriveresti fra gli agenti del bolscevismo!».

f. c.

NASCE UN NUOVO STATO NEL CUORE DELL'AFRICA NERA

Domani l'ex colonia inglese Costa d'Oro diventerà indipendente col nome di Ghana

Delegati della Gran Bretagna, dell'URSS, degli USA e della Cina presenti all'avvenimento - Più di cinque milioni di abitanti quasi tutti negri

LONDRA — Nieh Jung-cen, uno dei vice primi ministri della Repubblica popolare cinese, parte in aereo per Accra, dove parteciperà alle celebrazioni per la fondazione del Ghana

ACCRA, 4. — Domani la bandiera inglese sarà ammainata su tutto il territorio della Costa d'Oro e del Togo britannico e sostituita con il vessillo rosso-verde-oro del nuovo Stato del Ghana. Dopodomani, alla presenza di numerose personalità africane, europee e americane (fra cui la duchessa di Kent, rappresentante della regina Elisabetta II, il ministro degli Interni inglese Butler, il sovietico Benediktov, il cinese Nieh Jung-cen, e il vice presidente degli Stati Uniti Nixon), la nascita del Ghana, paese indipendente nell'ambito del Commonwealth, sarà ufficialmente proclamata. Cerimonie fastose sono state indette allo scopo di conferire particolare solennità ad un avvenimento degno, comunque lo si voglia giudicare, di non passare inosservato.

Il nome del nuovo Stato ha più di mille anni di vita: Ghana si chiamava, infatti, un grande regno sudanese le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Conquistato dagli arabi, il Ghana sparì dalle antiche carte, ma le sue genti (i Guan, i Fanti, gli Ashanti ed altre tribù del gruppo linguistico Moshi-Dagamba) emigrarono in cerca di nuove terre verso l'Ovest, e si fermarono appunto lungo le valli del fiume Volta e le coste del Golfo di Guinea.

Occupati, fra la fine del '600 e il principio del '700, dai mercanti-corsari della *Company of Royal Adventurers of England traiding to Africa*, questi territori divennero colonia britannica, e in tale condizione rimasero fino ai nostri giorni. Il Togo britannico (o meglio ex britannico) è invece la parte minore dell'antica colonia tedesca, affidata all'Inghilterra dalla Società delle Nazioni nel 1922, e quindi dall'ONU nel 1946.

Il nuovo Stato del Ghana si compone di quattro grandi regioni: Costa d'Oro propriamente detta, Ashanti, Territori del Nord, Togo ex britannico. Gli abitanti sono quasi cinque milioni (censimento 1954), in assoluta maggioranza negri. I bianchi sono pochissimi: meno di 7 mila, di cui 4 200 britannici e 1.200 libanesi.

La Costa d'Oro è la più importante produttrice di cacao nel mondo; altri prodotti agricoli e forestali di rilievo: mogano, mais, riso, arachidi, palme oleifere, palme da cocco, banane. Ancora più importanti le ricchezze minerarie: oro, manganese, diamanti, bauxite (è in progetto un impianto per la estrazione dell'alluminio).

La nascita del Ghana è frutto, ad un tempo, del vigoroso movimento popolare per l'indipendenza, ed anche della considerevole capacità manovriera dei più intelligenti funzionari del *Colonial Office*, il ministero britannico delle Colonie. Basti dire che Kwame Nkrumah, attuale primo ministro della Costa d'Oro e *leader* del nascente Stato, è stato considerato per lunghi anni un «sovversivo» e, come tale, perseguitato e più volte imprigionato. Solo in un secondo tempo, Londra rinunciò alla maniera forte nei confronti delle popolazioni della Costa d'Oro, comprendendo che era possibile, almeno in una certa misura, smussare le punte più acute del movimento indipendentista e tentare di soddisfarne le esigenze nell'ambito del Commonwealth. In che misura andrà in porto il piano del *Colonial Office*? L'avvenire del Ghana, come paese veramente libero e autonomo, dipende da molti fattori: dalla capacità dei suoi dirigenti di consolidare e sviluppare l'economia, di creare un'industria, di risolvere i molti e complicati problemi.

Altri paesi ex coloniali, come l'India, hanno saputo rapidamente conquistare, pur nell'ambito del Commonwealth, un ruolo originale, autonomo e di primissimo piano nel mondo. Ma l'India è infinitamente più grande, più forte, più colta, più civile del piccolo Ghana, l'avvenire del quale appare, quindi, ancora molto incerto e oscuro. Un primo passo, comunque, è stato compiuto. E cosa non trascurabile, l'esempio del Ghana si rifletterà indubbiamente sull'orientamento di tutti gli altri popoli negri, ancora soggetti ai bianchi. Si tratta, infatti (a parte la Liberia, le cui origini sono del tutto diverse, e il Sudan, legato da centi vincoli col mondo arabo) del primo Stato africano indipendente diretto esclusivamente da uomini politici negri.

ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE NELL'EIRE

Un prelato propone l'adesione alla NATO di un'Irlanda unificata nel Commonwealth

Un popolo stretto nella morsa di una gravissima depressione economica

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 4. — *Le elezioni politiche nella Repubblica d'Irlanda (EIRE) non suscitano in generale un eccessivo interesse in Gran Bretagna, ma quest'anno, in conseguenza dell'intensificata attività terroristica del semiclandestino «Esercito repubblicano irlandese» (IRA) contro il dominio britannico nell'Irlanda del nord, gli inglesi assistono con minore indifferenza alla crisi in atto a Dublino.*

Non che la questione della partizione sia questa volta in primo piano come elemento che risolverà in un senso o nell'altro l'esito delle elezioni politiche che si svolgeranno domani nell'EIRE.

La crisi è stata aperta piuttosto dalla gravità della situazione economica e, infatti, il governo di coalizione presieduto da Costello, «leader» del partito di estrema destra «Fine Gael», e composto dal Labour Party irlandese e dal Partito repubblicano (Clann Na Poblachta), è caduto in seguito ad una mozione di sfiducia sulla politica economica governativa presentata al Parlamento dagli stessi repubblicani, usciti dalla coalizione, e sostenuti dal grosso partito di opposizione del vecchio De Valera, il Fianna Fail.

Centomila disoccupati, su una popolazione di circa tre milioni, sono il segno tangibile di una depressione economica che, se è stata aggravata dalla severa politica deflazionistica imposta dal governo Costello negli ultimi 18 mesi, è pur sempre un dato permanente della situazione irlandese. La partizione che ha abbandonato alla mercé degli inglesi i maggiori centri industriali e particolarmente tutte le fabbriche di beni strumentali, è certamente un fattore determinante in tale situazione, ma sarebbe miracolistico pensare che l'unificazione del paese guarirebbe da sola le piaghe economiche che hanno origine nella struttura politica e sociale dell'Irlanda e che potrebbero essere curate solo da una radicale riforma di struttura.

Né il «Fine Gael» di Costello, né il «Fianna Fail» di De Valera accettano una simile impostazione e lo stesso «Fianna Fail», che pure ha fatto il possibile per rovesciare Costello, ha detto ben poco ai suoi elettori durante la campagna elettorale che rivelò l'intenzione di affrontare in modo nuovo i problemi economici. In verità, è assai difficile, se non impossibile, tracciare una distinzione tra le posizioni dei due maggiori partiti, e l'unica reale divergenza che sia emersa durante la campagna elettorale è quella fra la tesi di De Valera, favorevole ad un governo monocolore, e quella di Costello, che seguita a decantare i vantaggi della coalizione. Secondo De Valera, se tutto il potere venisse dato a lui dagli irlandesi, ogni problema sarebbe risolto.

Il Partito laburista, dal canto suo, compromesso dall'appoggio dato alla politica deflazionistica di Costello e fortemente orientato a destra, non offre alcuna alternativa agli elettori e la sua forza parlamentare, del resto, non è grande. Nel disciolto Parlamento aveva 18 seggi su 147, contro i 44 del Fine Gael ed i 67 del Fianna Fail, né il Sinn Fein, organizzazione politica dell'IRA, che presenta solo 19 candidati, parte dei quali attualmente in prigione, sembra destinato ad attirare grandi masse di voti, con un'azione puntata unicamente sulla rivendicazione dell'unità del paese.

La questione dell'unità sarebbe rimasta anzi confinata nel retroscena, se non si fosse incaricata di porla in primo piano, all'ultimo momento, il primate cattolico d'Irlanda, il cardinale D'Alton, il quale, in un'intervista concessa ieri al londinese Observer ha presentato una «proposta personale» per realizzare l'unificazione del paese: si tratterebbe di creare una federazione fra l'Eire e le sei contee dell'Ulster occupate dagli inglesi e far rientrare quindi la federazione stessa nel Commonwealth, che il governo dell'Eire abbandonò nel 1948.

L'idea potrebbe offrire almeno una base di discussione se il cardinale non avesse poi rilevato il carattere assai poco disinteressato della sua proposta, aggiungendo che, dato che nelle condizioni attuali del mondo un piccolo paese non potrebbe rimanere isolato, l'Irlanda riunificata dovrebbe entrare nella NATO e concedere basi militari alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti.

Le previsioni correnti sull'esito delle elezioni danno De Valera come favorito.

LUCA TREVISANI

Persino sugli "iceberg„ dell'Artico si è votato per l'elezione dei Soviet

Altissima si preannuncia la percentuale dei votanti - Il ministro degli Esteri polacco a Mosca - Un giudizio della «Pravda» sulla politica americana nel M.O.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — Per la prima volta dopo il XX Congresso ieri l'URSS ha votato. Le elezioni per i Soviet locali si sono tenute in differenti repubbliche dell'Unione, dalla lontana e gelata Jacutia, dove i cacciatori raggiungono i seggi sulle slitte trainate dalle renne, sino alle più tiepide colline viticole della Moldavia. Si è votato anche sulle navi in crociera, nei mari e nelle spedizioni geologiche che lavorano nelle foreste; persino alla base di Mirni, sulle rive orientali dell'Antartide e nelle stazioni fluttuanti sugli «icebergs» delle regioni artiche.

L'atmosfera della giornata è stata ovunque festosa; bandiere alle finestre, musica per le strade, nuovi spettacoli nei «clubs». L'affluenza ai seggi è stata particolarmente intensa nella mattinata, altissima si preannuncia, come sempre, la percentuale dei votanti. I risultati saranno comunicati fra qualche giorno.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi è giunto a Mosca il Ministro degli Esteri polacco Rapacki.

La sua venuta a Mosca rappresenta una semplice visita di risposta per contraccambiare quella che Scepilov effettuò a Varsavia quando venne sottoscritto lo accordo sulla delimitazione della frontiera sovietico-polacca, che rappresenta la semplice conferma ufficiale del tracciato già esistente e ora esattamente delineato sul terreno. La visita dovrebbe concludersi domani.

Il problema internazionale più preoccupante per i circoli politici di Mosca resta quello del Medio Oriente.

Questa mattina la *Pravda*, con molta energia, denunciava — per la seconda volta nel corso di una settimana — la politica americana in tale settore, definita come «un pericoloso scherzare col fuoco». Si è profondamente convinti a Mosca — e la stampa lo ha scritto più di una volta — che gli Stati Uniti non abbiano in realtà mai fatto delle vere pressioni su Israele perché ritirasse le sue truppe da Gaza, poiché si è sempre sperato a Washington di mercanteggiare questo passo indietro degli aggressori con concessioni da parte dei paesi arabi in favore della «dottrina Eisenhower».

Quanto alla richiesta di Israele dell'intervento di truppe dell'ONU, a Gaza e della flotta americana ad Aqaba, si ritiene a Mosca che essa fosse stata già in precedenza concordata fra Dulles e l'ambasciatore di Tel Aviv. Tutto il gioco americano consiste, insomma, dal trarre dall'aggressione compiuta contro l'Egitto le massime possibilità per guadagnare nuove posizioni strategiche nel Medio Oriente.

Il gioco pare a Mosca tanto rivoltante che la *Pravda* avanza questa mattina una ipotesi della massima gravità: «Gli Stati Uniti non contano forse su un nuovo conflitto fra Israele e l'Egitto, che consentirebbe a Washington di intervenire immediatamente, in qualità di garante, per raggiungere i propri scopi nel Medio Oriente senza neppure chiedere per questo la sanzione delle Nazioni Unite?».

GIUSEPPE BOFFA

Il giudizio degli esiliati sul rimpasto di Franco

Il ministro degli Esteri del gabinetto repubblicano afferma che i problemi della Spagna dovranno essere risolti dal popolo

PARIGI, 3. — «Il rimpasto ministeriale di Madrid non è altro che un tentativo di rafforzare l'autorità personale del dittatore Franco» — ha dichiarato al giornale *Combat* il ministro degli Esteri del governo repubblicano spagnolo in esilio, Fernando De Valera.

Commentando l'attuale situazione spagnola, De Valera ha dichiarato: «Riteniamo impossibile trovare una soluzione politica in Spagna finché il popolo stesso non sia in grado di scegliere il suo sistema di governo. Questo diritto viene oggi accordato a popoli primitivi, mentre a quello spagnolo, che appartiene ad una delle più antiche civiltà del globo, viene rifiutato con la complicità dell'ONU».

Il ministro ha ricordato che il presidente del governo in esilio, Felix Gordon Ordas, sta attualmente compiendo un viaggio nell'America Latina allo scopo di valutare le simpatie e gli eventuali appoggi in favore del popolo spagnolo. Sempre secondo Fernando De Valera, soltanto in Brasile l'80 per cento degli spagnoli — che sono colà circa 1 milione e duecentomila — sarebbero favorevoli al governo repubblicano.

D'altra parte, il ministro repubblicano d'informazione e propaganda, Salvador Echeverria Branas, ha dichiarato: «Non disperiamo di vedere un giorno gli esilati rientrare in Spagna, allorché Franco avrà spinto il popolo a rovesciarlo definitivamente. A questo proposito, tutti i messaggi che riceviamo dalla Spagna affermano che gli avvenimenti di Madrid e di Barcellona superano in importanza e in conseguenza ciò che gli stessi giornalisti stranieri hanno potuto descrivere».

Si apprende intanto che diversi governatorati di province spagnole, inclusi quelli di Barcellona e di Siviglia, sono stati offerti a monarchici. Dalla guerra civile ad oggi la maggior parte dei governatori delle province spagnole sono stati elementi del partito della Falange. La carica di governatore, anzi, comportava anche quella di capo provinciale della Falange. Adesso governatore della provincia di Barcellona è il generale Felipe Agedo, ufficiale di carriera dell'aviazione e monarchico. I governatori provinciali hanno ampi poteri di amministrazione locale.

Una madre e due figli arsi nel rogo di un auto

Il marito ed altri due figli assistono impotenti all'atroce fine dei loro cari

PARIGI, 4. — Una giovane madre e due dei suoi figli sono arsi vivi sotto gli occhi terrorizzati del marito e degli altri due figli che hanno assistito alla tragedia senza poter soccorrere le disgraziate vittime.

Il dramma si è svolto su una strada nazionale della Normandia, dove la macchina pilotata da un impiegato parigino, verto Duron, sbandava, a causa dello scoppio di una gomma, ed andava a fracassarsi contro un albero. Il veicolo, che trasportava due bidoni di benzina, si incendiava rapidamente.

Soltanto il Buron e i due figli maggiori, un ragazzo di 10 anni e una bambina di 8 riuscivano a uscire dalla macchina. Nonostante i loro sforzi, i pompieri, accorsi immediatamente sul luogo dell'incidente, non riuscivano a ritirare dalle macerie che i corpi carbonizzati della madre e delle due bambine, di 5 e 3 anni.

Popovic e Moshe Pijade in Belgio e in Inghilterra

BELGRADO, 4 — Il ministro degli Esteri jugoslavo Koka Popovic, è partito oggi per Bruxelles per una visita ufficiale in Belgio. Sullo stesso treno è partita una delegazione parlamentare guidata dal presidente della Assemblea, Moshe Pijade, che si reca in Inghilterra e successivamente in Belgio.

Popovic restituisce la visita che il ministro degli Esteri belga Spaak fece un anno fa a Belgrado. Tanto a Londra che a Bruxelles la delegazione parlamentare jugoslava avrà colloqui con gli esponenti socialisti dei due paesi.

Permane confusa la situazione in Thailandia

BANGKOK, 4 — La situazione in Thailandia rimane confusa. Dopo le manifestazioni popolari svoltesi contro i brogli elettorali commessi dal partito al governo e per chiedere nuove elezioni, il comandante dell'esercito si è incontrato ieri con il primo ministro Pibul Songram per fargli un rapporto sulla situazione a Bangkok.

Oggi sono stati anche pubblicati i risultati ufficiali delle elezioni della scorsa settimana. Da essi risulta che il partito di Songram ha ottenuto una vittoria di stretta misura, ottenendo 84 seggi su 160 in palio. Un avvocato del partito democratico ha confermato che il suo partito chiederà l'annullamento delle elezioni per irregolarità. Per avere un'idea del sistema democratico vigente in Thailandia, basti pensare che gli altri 160 deputati vengono designati dal governo.

La giornata politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

sotterranei di protesta, e nuove ragioni di imbarazzo per l'on. Pastore.

La *Voce repubblicana* ha scritto ieri: «Sulla scelta dell'on. Togni per il ministero delle partecipazioni statali si è già molto detto al momento in cui fu avanzata la candidatura da parte della D.C. Sopratutto si è fatto rilevare che la scelta implica automaticamente una qualificazione a destra del gabinetto Segni, sorto su presupposti avanzatissimi di politica sociale. Sopratutto incomprensibile appare in questa occasione l'atteggiamento dei socialdemocratici i quali, a distanza di due giorni da quello che essi stessi hanno dichiarato "un sacrificio" in materia di patti agrari, avallano ancora un provvedimento che nega nei fatti ogni residuo impegno sociale del Gabinetto in campo economico e snatura i compiti che istituzionalmente erano stati assegnati al nuovo ministero. Questo, quando il PSDI si era già dichiarato contrario alla candidatura Togni e quando proprio sul nome di Togni i socialdemocratici dopo le elezioni del 7 giugno, negarono l'adesione a due ministeri, di De Gasperi e di Piccioni». E si può aggiungere che il PSDI non avrebbe osato aderire neppure al ministero Segni, se quando nacque avesse avuto Togni nelle sue file. Strani effetti ha su Saragat, si vede, la unificazione socialista.

Il *Giorno* ha osservato a sua volta che «la Confindustria non vede con favore il ministero delle partecipazioni statali: il fatto che ora il ministero sia stato affidato a Togni, in quale rapporto si pone nei riguardi della Confindustria?». E ha aggiunto: «Molto si è parlato anche di chi fosse il "grande elettore" di Togni: ma su questo ogni ipotesi è arbitraria, sebbene la maggioranza dei parlamentari propenda a credere che sia l'on. Fanfani». Significativo, per ragioni opposte, è anche un commento del *Giornale d'Italia*, il quale, partendo dalla considerazione che il governo non ha praticamente maggioranza, lo invita a lasciar stare le formule e a fare «la politica delle cose», perchè «sulle cose si possono trovare consensi dovunque»! Per chi ricordi come assolutamente opposta fosse fino a ieri, in polemica coi socialisti, l'opinione della stampa di destra, non è difficile capire le ragioni di questa svolta: essendo mutati l'asse politico, gli indirizzi e perfino la composizione del governo, si ritiene che «sulle cose» sia oggi possibile una apertura a destra, una confluenza dei voti di destra sugli atti che si presumono reazionari del ministero Segni - Saragat - Malagodi - Togni. Questa situazione, che non mancherà di avere ripercussioni ormai quotidiane in tutto lo schieramento politico e parlamentare, sta anche avendo riflessi in campo internazionale, almeno per quanto riguarda la socialdemocrazia. Risulta che l'ex ministro britannico Robens ha avuto recentemente numerosi colloqui a Roma con esponenti socialisti e socialdemocratici, da cui risulterebbe un quadro di questo genere: che il primo luglio si riunirà l'internazionale socialdemocratica per esaminare lo stato della «unificazione socialista», e che se per tale data il PSDI non avesse tenuto il congresso e Saragat fosse ancora sulla linea insostenibile su cui si è arroccato, rischierebbe di essere sostituito nel Comisco dal PSI. I rapporti di Bevan, Morgan Philips e Commin alla internazionale sarebbero infatti preoccupati e convinti che la politica di Saragat si risolve «a vantaggio dei comunisti».

LE DICHIARAZIONI

(Continuazione dalla 1. pagina)

teriore grave cedimento della socialdemocrazia alle esigenze non certo progressiste della D.C.

Naturalmente un giudizio definitivo non potrà essere dato che sugli atti concreti del nuovo Ministro. Per mio conto una prima prova alla quale attendiamo l'on. Togni è il distacco delle aziende di Stato dalla Confindustria, distacco che non può assolutamente venire procrastinato e tanto meno sabotato».

Notizie in breve

COLUMBIA (South Carolina), 4 — In forza di un disegno di legge che verrà presentato prossimamente alla Assemblea generale dello Stato, ai tutti i mezzi pubblici di trasporto i passeggeri dovranno chiedere il permesso prima di prendere posto accanto ad una donna. Il provvedimento avrà lo scopo, secondo il suo presentatore, di distogliere i negri dal sedersi accanto a donne bianche.

LISBONA, 4 — Un ciclone che ha investito Lisbona nelle prime ore di oggi ha causato ingenti danni, nonché un morto e sette feriti. Le vittime si sono avute al crollo di una palazzina abbattuta dal vento.

WASHINGTON, 4 — Secondo quanto riferito da fonti informate il presidente Eisenhower si recherà in elicottero nel suo campo di golf la sera di venerdì per evitare il traffico stradale.

MACAO, 4 — Una famiglia di sette persone composta di figli e marito e moglie sono rimasti uccisi nel sonno da esalazioni di anidride carbonica della stufa sita nell'unica camera nella quale dormivano.

LONDRA, 4 — I lettori del Times che scorrono gli annunci economici si vedono offrire, questa mattina, un aereo tipo «Viking C 2» messo in vendita dal Ministero dell'Aviazione per conto della regina Elisabetta.

PARIGI, 4 — Il celebre attore parigino Pierre Brasseur è stato condannato dal tribunale civile della Senna a pagare tre milioni di franchi di danni e interessi al Teatro della «Comedie des Champs Elysees». Brasseur, che era uno dei principali interpreti della commedia di Anouilh «Ornifle», aveva infatti, il 25 novembre scorso abbandonato la sua parte senza l'accordo del direttore del teatro, Claude Samuel.

BOMBAY, 4 — Le elezioni in India continuano a dar luogo a curiosi episodi. Ieri, in una sezione elettorale di Bombay, una contadina che si era attardata oltre misura nella cabina è stata trovata mentre, addobbato con nastri e fiori l'interno della cabina stessa, pregava le «potenze delle elezioni» affinché le facessero avere un buon raccolto.

RIVERSIDE (California), 4 — La attrice cinematografica Linda Darnell ha sposato ieri il pilota Merle Rob Robertson, che diverrà così il suo terzo marito.

MONACO, 4 — Migliaia di alberi che Napoleone fece piantare lungo le strade principali della Baviera, allo scopo — si dice — di fornire delle zone d'ombra ai suoi soldati in marcia, verranno tagliati, in omaggio alla sicurezza del traffico.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Linea [illegible], direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4963 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

l'Unità abbonamenti

N. 13

NEI GIORNI dal 24 al 28 FEBBRAIO sono giunti altri 141 abbonamenti

Da Firenze (dopo l'exploit di Siena) giungono le migliori notizie sulla campagna di abbonamenti ed è ai compagni fiorentini che dedichiamo questo panorama della loro città

Ricordiamo che fra quanti faranno pervenire la raccolta dei tagliandi di «Unità-abbonamenti» pubblicati nel mese di febbraio (n. 6-12) sarà estratto a sorte un premio (giradischi o aspirapolvere a scelta del vincitore).